



IL PRIMO ITALIANO A VINCERE A FLUSHING MEADOWS

Sinfonia americana di Sinner: l'Us Open è suo

LEONARDO IANNACCI a pagina 20



QUOTIDIANO
Libero



direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Lunedì 9 settembre 2024 | € 1,50

Anno LX - Numero 241
ISSN 1120-3408

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPERA PUBBLICAZIONE - Periodico S.p.A. - Spedizibile in abbordamento postale
D.L. 353/2003 (art. 1, L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, C.C.B. Milano
www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteria@liberoquotidiano.it

COSA C'È DIETRO IL CASO SANGIULIANO

Crisi d'astinenza

Così la sinistra ha gestito la Cultura
Nomine fatte dal Dem Franceschini
a governo scaduto. Soldi a pioggia
ai film per pochi intimi
E il caso Boccia risveglia gli appetiti

SALVATORE DAMA e DANIELE DELL'ORCO alle pagine 2-3



L'ASSALTO A FITTO

Incarichi Ue:
il Pd si muove
contro l'Italia



Il ministro Raffaele Fitto

FAUSTO CARIOTI

Per capire il gioco di Elly Schlein bisogna fare un passo indietro di quasi cinque anni. Il secondo governo Conte, quello giallorosso, si era insediato da meno di un mese. Roberto Gualtieri all'Economia, Vincenzo Amendola agli Affari europei, eccetera. Poche settimane prima, quando Paolo Gentiloni, presidente del Pd, era stato indicato dal nuovo esecutivo come candidato italiano alla commissione Ue, Giorgia Meloni aveva commentato: «Da patrioti siamo felici che all'Italia (...)»

segue a pagina 5

Leditoriale

Il romanzo rosa per distrarre dai loro drammi

DANIELE CAPEZZONE

Non serviva il genio politico di un redivivo Machiavelli per capirlo, ma la giornata di ieri si è incaricata di squadrare pure sotto gli occhi degli osservatori più ingenui la ragione per cui il centrosinistra, se potesse, parlerebbe fino al prossimo Natale di santa Maria Rosaria da Pompei.

O meglio, un ormai collaudatissimo numero da avanspettacolo prevede che l'esponente-tipo dell'opposizione, in un salotto tv, esordisca sostenendo esattamente il contrario, e quindi inizi lamentandosi del caso Sangiuliano-Boccia. «Noi vogliamo parlare dei problemi degli italiani», frigna il piddino medio davanti alle telecamere. Dopo di che, detta questa frasetta di circostanza, per un'ora l'esponente di sinistra tenderà a parlare solo dell'ex ministro della Cultura e delle sue disavventure pompelane.

E come mai? Elementare, Watson. Perché non appena cala il sipario sul diversivo-rosa, e quindi non appena si torna a parlare di temi concreti, (...)

segue a pagina 4

LA FIGURACCIA A CERNOBBIO

Lo scontro in pubblico tra Elly e Giuseppe su Kiev

ELISA CALESSI a pagina 4

MINACCIA DI MOLLARE I CINQUESTELLE

Le bastonate di Conte a Grillo e a Renzi

PIETRO SENALDI a pagina 6

IL DOSSIERAGGIO SUI POLITICI DI DESTRA

Striano, oltre allo 007 coinvolta la moglie

Le mosse del finanziere per non mostrarsi in pubblico con i giornalisti del Domani

LE POLEMICHE SUI SOCIAL

Lo show anti-Salis di Rocco Tanica

GIOVANNI SALLUSTI a pagina 8



GIOVANNI M. JACOBBAZZI

Che triste non avere i propri amici al matrimonio. Quelli con i quali parli praticamente ogni giorno al telefono e con cui vorresti (...)

segue a pagina 9

BRUNELLA BOLLOLI a pagina 9

INIZIATIVA DEL COMUNE DI MILANO

Via ai corsi a scuola su trans e follie verdi

ANDREA FATIBENE

La prima frescura autunnale si porta appresso il ritorno sui banchi. Milioni di bambini durante questa settimana vivranno, con più o meno entusiasmo, l'emozione del primo giorno di scuola. E mentre gli insegnanti ripassano i rispettivi programmi, mettendo a punto gli ultimi (...)

segue a pagina 11

ALL'INTERNO

SONDAGGI E AMMISSIONI

Il NY Times: l'effetto Kamala è svanito

TOMMASO MONTESANO a pagina 13

STORIA DI UNA DITTATURA

Una strega comanda il Nicaragua

MARCO RESPINTI a pagina 12

TRE MILIONI DI TURISTI PERSI

Bilancio estivo: la spiaggia non tira più

CLAUDIA OSMETTI a pagina 14

I NUOVI CITTADINI

Troppi migranti
I Paesi europei
in retromarcia

COSTANZA CAVALLI

La necessità, diceva John Milton, è l'argomento del tiranno, a dire che l'urgenza ha un'arroganza intrinseca che costringe a una riflessione se non banale, semplificata. Non cadiamo quindi nella trappola della cronaca (e anche per questo abbiamo fatto passare qualche giorno): da un lato le medaglie olimpiche, che hanno rilanciato il dibattito sulle norme per acquisire la cittadinanza italiana, dall'altro l'omicidio di Sharon Verzeni da parte del reo confesso Moussa Sangare, 31enne nato in provincia di Milano da genitori (...)

segue a pagina 10



Il senatore dem Dario Franceschini: è stato ministro della Cultura con Renzi, Gentiloni, Conte e Draghi (Fotogramma)



Giovanna Melandri, ex presidente della Fondazione Majoli, anche lei sotto il governo D'Alema è stata ministro per i Beni e le attività culturali (Fg)

CRISI DI ASTINENZA

La Cultura ai tempi del Pd: nomine a tempo scaduto del Dem Franceschini e soldi per film mai visti

Nel 2022, mentre Draghi presentava le dimissioni, il ministro Pd assegnava ventidue poltrone. I fondi per il cinema vennero aumentati del 60% e usati per girare pellicole di registi rossi. E ci sono pure i flop di Ginevra Elkann

DANIELE DELL'ORCO

■ La sinistra ha un diavolo per capello. C'è il dimissionario Gennaro Sangiuliano che nomina incarichi fuori tempo massimo, il neo ministro della Cultura Alessandro Giuli raccomandato, il governo che vuole egemonizzare un intero settore. È ovvio che vadano su tutte le furie. Perché pensano al bene del Paese? Ma quando mai. Perché come tutti i grandi maestri sono solo infastiditi nel veder operare quelli che, nel campo dell'amichettismo, dell'ineguaglianza politica e dello spoil system, in confronto a loro sono dei dilettanti allo sbaraglio.

NOMINE FUORI TEMPO

La pratica dell'assegnazione delle poltrone *ex post*, ad esempio, l'hanno inventata loro. Era il 21 luglio del 2022, il Governo Draghi era al Quirinale per presentare le dimissioni, ma il titolare del Collegio Romano, il dem Dario Franceschini, passò la giornata in ufficio e pensò bene di elargire nuove cariche con effetto immediato. Tra i nuovi designati nell'elenco che *Libero* ha potuto visionare, ci sono tra gli altri Anna Crevaroli, vice capo di Gabinetto con Franceschini, va al servizio anticorruzione; Francesca Saccone, estranea all'amministrazione, già funzionario dell'ufficio stampa di Franceschini, al servizio eventi, mostre e manifestazioni; Sal-

vo Nastasi, da dg del MiC, passa alla SIAE; Teresa Elena Cinquantaquattro, nominata soprintendente ai Campi Flegrei da Franceschini nel 2017, viene sistemata come Segretaria regionale del MiC per la Campania. Altre nomine rilevanti sono state quella all'Archivio di Stato di Roma, all'Archivio di Stato di Napoli, all'Istituto centrale per la grafica, al servizio relazioni internazionali. Ci sono poi tutta una serie di soprintendenze, veri tesori del potere per il MiC (Archeologia delle belle arti e paesaggio di Torino, Napoli, Bari, Perugia, Frosinone, Potenza e Archivistica e bibliografica del Lazio). E ce ne sono alcune di cui non si comprende la fretta, tipo la guida dell'Opificio delle pietre dure, se non con la necessità di lasciare in eredità qualche nome strategico. Ma Franceschini, che dopo 8 anni di servizio (dal 2014 al 2022) da quelle parti è un ras, al Collegio Romano non ha mostrato solo le sue doti di designatore, ma pure quelle di stanziatore di prebende. In pochi ricordano, ad esempio, del buco da 7,5 milioni generato dal progetto fantasma *"It's Art"*. Erano i tempi in cui s'era messo in testa di creare «la Netflix della cultura italiana». Solo che Netflix fattura 9,3 miliardi. Secondo a *"It's Art"* in termini di esborso ma non di borla, il flop di *Verybello.it*, un sito nato per promuovere gli eventi culturali italiani nel periodo dell'Expo2015 che visitarono

in cinque, ma che costò 35mila euro. Più Iva. Utile per capire il modus operandi del sistema Pd sulla cultura invece l'avventura della Fondazione "Giganti di Mont'e Prama", nata per gestire le sculture nuragiche di Cabras e finita per elargire affidamenti a pioggia senza gara a qualche amichetto con i fondi accumulati dal MiC. Ma si renda onore al merito: Franceschini fu un artista completo: nello

spreco e nella moltiplicazione dei pani, dei pesci e dei contributi al cinema. Sotto la sua gestione i fondi per la settima arte sono quasi raddoppiati, passando dai 514,2 milioni del 2019 agli 850 del 2022. Tutti per sostenere la produzione di pellicole che abbiano due caratteristiche sostanziali: essere girate da registi di sinistra, ed essere brutte. Mentre i geni delle commissioni bocciavano il successore *"C'è ancora doma-*

I flop finanziati dallo Stato

Film	Regia
Prima di andare via	Massimo Cappelli
The last ride of the wolves	Alberto De Michele
Uomo di fumo	Giovanni Soldati
Mi raccomando	Ciro Villano
Era ora	Alessandro Aronadio
Amici per la pelle	Pierluigi Di Lallo
Tramonto a Nord Ovest	Luisa Porrino
Redenzione	Maria Martinelli
Le ragazze non piangono	Andrea Zuliani
Headshot	Nicolo Giuseppe Emilio Maggi
Amleto è mio fratello	Francesco Giuffrè
Gli attassati	Lorenzo Tiberia
Ipersonnia	Alberto Mascia
My soul summer	Fabio Mollo
Magari	Ginevra Elkann
Te l'avevo detto	Ginevra Elkann

* incassi: 12,4 mila euro
**incassi: 117,458mila euro

SOURCE: Fondi per le attività degli imprenditori nel cinema e nell'audiovisivo

ni" di Paola Cortellesi, finanziavamo una lista infinita di flop.

I FLOP FINANZIATI

Ce ne sono 20, che lo Stato ha finanziato con 11,5 milioni totali, che al botteghino hanno incassato 2mila euro l'uno. Meno desertici ma certamente non indimenticabili i film di Walter Veltroni, che proprio al Collegio Romano cominciò la sua grande avventura politica,

sempre dal Collegio Romano ha presentato il corticino del suo *"Quando"*, in sala a marzo del 2023 (incasso 618mila euro) e talmente bello da essere finanziato sia dal MiC di Franceschini che dalla Regione Lazio di un ex segretario del Pd come lui: Nicola Zingaretti. Anche Gabriele Salvatores, ex militante di Lotta Continua, girò *"Il Ritorno di Casanova"*, sempre in sala nel 2023, grazie a 3 milioni e 269mila euro di con-

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA

Anche Venezi denucerà lady Pompei

Consigliere del ministro, era stata menzionata in tv come esempio di conflitto di interessi

■ Alle dichiarazioni senza freno di Maria Rosaria Boccia degli ultimi giorni, faranno seguito altre carte bollate. Infatti, dopo l'annuncio della querela da parte dell'ex ministro Gennaro Sangiuliano, che sta studiando con i suoi legali la strategia migliore per tutelare la sua onorabilità, anche il direttore d'orchestra Beatrice Venezi ha dato mandato ai suoi legali di agire contro l'influencer di Pompei per le sue dichiarazioni nel corso dell'intervista a *In On- da*, su La7: Nello specifico: «Il conflitto di interesse? Sul sito del MiC ci sono i curriculum dei consiglieri, se li vediamo, tutti hanno del conflitto di interesse. Un esempio? Beatrice Venezi è consigliera per la musica e ben retribuita, non come me», ha dichiarato la 41enne protagonista della *liaison* dell'estate. Poi ha aggiunto «Lei è direttrice di un teatro, fa concerti privati retribuiti e il

19 si esibirà per il G7 Cultura e il ministero le riconoscerà un cachet. Se io ho una società di eventi, la mia è una competenza». Nemmeno troppo velatamente, insomma, le ha della «raccomandata». Eppure la musicista, nota a livello internazionale, ha un cv tale da far impallidire quello della stessa Boc-



Il direttore d'orchestra Beatrice Venezi (Fg)

cia, motivando paradossalmente la sua incompatibilità col ruolo di consigliere. Venezi, comunque, ha deciso di agire: «Confermo che ho dato incarico ai miei legali per valutare ogni azione a tutela della mia reputazione professionale in ordine alla diffusione di informazioni strumentali e non corrispondenti al vero», ha spiegato all'*Ansa*. Il pool legale del ministro, invece, dovrebbe depositare la querela in queste ore, alla preparazione della strategia difensiva in ragione delle sue competenze in ambito legale. «Insieme ai legali che mi aiuteranno, l'avvocato di me stesso». Il suo intento, è di agire anche contro chiunque abbia effettuato ricostruzioni fantasiose. Ieri sera, Boccia è tornata a postare al riguardo. Sui social ha scritto in latino *"Male non fare paura non avere"*.

D.DEL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Costo complessivo	Contributi naz. alla produzione	Presenze in sala
	2.000.000,00	699.461,35	29
	772.170,41	262.242,90	79
	2.125.873,11	1.343.295,91	128
	761.606,23	296.400,80	166
	2.957.056,17	1.160.759,56	217
	1.587.769,36	441.068,25	245
	1.084.794,92	380.344,07	245
	527.256,06	203.332,63	354
	835.306,97	495.668,94	478
	2.441.757,23	977.576,00	479
	1.969.550,63	1.064.578,80	486
	1.427.634,00	491.038,67	541
	3.515.993,31	1.377.608,70	839
	2.941.603,90	1.599.668,80	941
	1.802.956,23	1.092.711,12	ND*
	4.132.673,00	1.735.333,20	ND**



L'imprenditrice Maria Rosaria Boccia, 41 anni, al centro della vicenda che ha coinvolto il ministro alla Cultura, Gennaro Sangiuliano. La donna è stata recentemente ospite di diversi palcoscenici mediatici, arrivando a collezionare anche moltissimi nuovi seguaci sui social network. Ora però Boccia rischia diversi capi d'imputazione (Fotogramma)

L'OFFENSIVA CONTINUA

La Boccia non molla la presa su Sangiuliano: «Non può tornare in Rai» Lo vuole distruggere

L'imprenditrice insiste con i post social. Una strategia che da un lato fa crescere i follower, dall'altro dà sfogo all'ego ferito. Anche esagerando I legali dell'ex ministro annunciano: in settimana presentiamo denuncia

SALVATORE DAMA

■ Il sentimento. La delusione. La vendetta. Ora le denunce. È passato meno di un mese da quando Maria Rosaria Boccia ha scoperto che la sua consulenza al ministero della Cultura era stata archiviata. Da allora l'imprenditrice di Pompei non ha mai smesso di bersagliare Gennaro Sangiuliano via social. Ha continuato anche dopo le dimissioni del ministro. Forse per tenere alto l'hype intorno al suo account Instagram (arrivato a 120mila seguaci). O forse no: vai a capire perché lo fa. Nel frattempo i due sono arrivati alle carte bollate.

L'avvocato Silverio Sica, che difende l'ex ministro della Cultura, annuncia che in settimana depositerà al tribunale di Roma una denuncia contro la donna per diffamazione e anche per tentata estorsione. Ma Boccia non ci sta e si prepara a fare altrettanto. «Genny non mi ha ancora chiesto scusa e continua a minacciare una denuncia», scrive sul suo profilo Instagram. E aggiunge: «Le denunce non si minacciano, si fanno, e queste continue minacce hanno il sapore di un'estorsione». Dunque, Lady Pompei si prepara a ribattere colpo su colpo.

Non arretra di un millimetro. Anzi, apre un nuovo fronte. Le indiscrezioni pubblicate ininterrottamente dalla 41enne campana hanno spinto il ministro alle dimissioni. Per potersi difendere da "libero cittadino", senza coinvolgere il governo in questa vicenda. Ma Boccia non è soddisfatta. Secondo Maria Rosaria, Sangiuliano non può tornare neanche a svolgere il suo vecchio lavoro: «Mi chiedo - si legge sempre sul suo account - se una persona che si è dimessa da ministro e che ha detto tante bugie possa tornare a lavorare nel servizio pubblico televisivo? Può chi manipola la verità lavorare per la tv di Stato, per di più in ruoli di comando? Hai fame di verità o di soldi?».

Ma la difesa di Sangiuliano tira dritto: «Dimosteremo l'assoluta correttezza della sua condotta» ribadisce l'avvocato Sica per il quale Maria Rosaria Boccia ha messo in atto «pressioni illecite».

Alla denuncia verranno allegati anche una serie di documenti, tra cui le spese effettuate dall'ex ministro per biglietti aerei e ferroviari con la sua carta di credito. «Mai un euro è stato speso per la dottoressa Boccia, ho pagato tutto io con la carta credito che fa riferimento al mio conto personale», ha sostenuto l'ex ministro nel corso dell'intervista al Tg1. Ed è quello che ribadirà in ogni sede.

A questo punto i pubblici ministeri romani si troveranno in mano due documenti. La denuncia presentata dall'avvocato Sica e l'esposto già depositato da Angelo Bonelli (Avs) che ha raccolto tutto il materiale pubblicato dalla Boccia e ha chiamato in causa l'ex ministro ipotizzando i reati di indebita destinazione di denaro pubblico, per le trasferte di Boccia, di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio per quanto riguarda le mail sull'organizzazione del G7 a Pompei. In questo caso, però, la competenza potrebbe non essere di Roma, ma del tribunale dei ministri, essendo Sangiuliano in carica al momento dei fatti contestati. Potrebbe muoversi, infine, anche la Corte dei Conti, competente sull'utilizzo dei fondi pubblici.

C'è poi un'altra questione aperta, sulla quale la procura di Roma potrebbe voler approfondire. E cioè i profili social che nelle scorse settimane hanno fornito informazioni e fotografie sul caso Boccia-Sangiuliano. Chi c'è dietro? Come sono entrati in possesso di quel materiale? E soprattutto, sono in qualche modo riconducibili alla signora pompeiana? Che, va detto, dimostra grande dimestichezza nell'utilizzo dei canali social. Non a caso Maria Rosaria risulta essere la titolare di un'agenzia che si occupa di «pubbliche relazioni, comunicazione e attività per conto terzi volte a migliorare (sic!) l'immagine pubblica di un'impresa». Si tratta della Cult Communication srl, con sede a Napoli. Gli affari vanno maluccio. Il 2023 è stato chiuso con un fatturato non esaltante (14mila euro) e perdite per duemila euro. Magari il piano di Maria Rosaria era quello di far decollare l'agenzia grazie alle sue amicizie potenti. Magari...

tributi pubblici dal Ministero (ne incassò 760mila). Straordinario poi l'investimento per sostenere Ginevra Elkann, sorella di John e Lapo e componente di quella famiglia che edita i quotidiani che ora attaccano il governo. Franceschini la premiò con circa 3 milioni per i suoi due film: «Magari» e «Te l'avevo detto». Se non li avete mai sentiti, è perché hanno incassato 130mila euro. In due.

TAX CREDIT

A contribuire a questo sistema l'esplosione delle richieste per i crediti di imposta, che Sangiuliano contestava, e che rappresentano buona parte del contributo per i film. Se nel 2019 erano 122 le opere ammissibili al tax credit, nel 2021 sono state 464 e l'anno scorso 409. E poi la sinistra si meraviglia che Sangiuliano abbia voluto nominare una commissione che per sostenere le pellicole assegna 50 milioni.

A Giulio, che non è ancora neanche entrato in ufficio, viene rimproverato di non essere laureato (come i "loro" Walter Veltroni e Francesco Rutelli solo per restare al MiC), di far parte del "cerchio magico" di Giorgia Meloni e di avere uno scarso curriculum. Non è mica bravo e trasparente come Giovanna Melandri, che tra l'altro lo ha preceduto al Maxxi. Nel 2013 disse: «Lavorerò gratis». Sette mesi dopo, con un gioco di prestigio franceschiniano, il suo compenso diventò magica-

mente di 91mila euro l'anno più premi. Che speriamo non abbia incassato visto che al Maxxi, dove nominò per l'incarico di segretario generale un profilo a lei "sconosciuto" come Francesco Spano, già docente nelle scuole di formazione del Pd e già suo consulente legislativo, mantenne una media di visitatori di circa 250mila l'anno. Non proprio numeri da «Tate Modern italiana» (imparando dalle sparate di Franceschini, lo disse davvero). Un altro flop mascherato grazie, come sempre, ai fondi del MiC.

In compenso, ebbe modo di proibire la presentazione del film «Girlfriend in a coma» di Bill Emmott. In cui, sempre per caso, si intervistavano Nanni Moretti e Matteo Renzi, livorosi contro il suo padre putativo Massimo D'Alema. Altro capriccio di quest'ultimo fu Massimo Bray, inquilino del MiC con un cv che in confronto al diploma di Giulio vale Oxford: una collaborazione con la Treccani (a lungo presieduta da Giuliano Amato) e una con l'HuffPost di Lucia Annunziata. Altra dalemiana. A chiudere il ciclo dei fenomeni del MiC che dovremmo rimpiangere anche Alberto Bonisoli, che da buon grillino voleva solo abolire. Abolire la storia dell'arte a scuola, abolire le domeniche gratis nei musei, abolire il bonus cultura per gli studenti.

Per fare il ministro così i cv a che servono?

Stam capaci tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOCCIA/1 AZIONI LEGALI

«Denunce si fanno non si minacciano Altrimenti così diventa estorsione»

BOCCIA/2 LE SCUSE

«Non ho ancora ricevuto le scuse ma vuole denunciarmi»

BOCCIA/3 ATTACCO ON LINE

«Una persona che si è dimessa può tornare a lavorare in Rai?»

L'ALLEANZA IMPOSSIBILE

Figuraccia in pubblico Schlein, Conte e Calenda al dibattito a Cernobbio si dividono su tutto

Non bastavano le tensioni all'interno del Pd, al Forum va in scena lo spettacolo di una opposizione in ordine sparso su esteri ed energia. Scontro sull'uso delle armi per Kiev: i grillini contrari a colpire Mosca



Elly Schlein, segretaria del Pd, ieri è stata ospite, a Cernobbio, del Forum Ambrossetti. Il dibattito ha messo in evidenza le divisioni nel centrosinistra sui principali punti dell'agenda politica (in primis l'atteggiamento da tenere sul conflitto tra Ucraina e Russia). Particolarmente ruvido lo scambio di battute, sull'energia, tra uno dei leader di Avs, Angelo Bonelli (a sinistra) e il leader di Azione, Carlo Calenda. Il primo ha confermato la sua opposizione al ritorno al nucleare, proposto invece dall'ex ministro dello Sviluppo economico (LaPresse)



ELISA CALESSI

La politica estera, dalle armi all'Ucraina alle prossime elezioni negli Stati Uniti, già incrina quel campo largo che, quest'estate, sembrava aver trovato una imprevedibile vitalità. È bastato un forum a Cernobbio, rituale appuntamento degli imprenditori, chiuso ma con una platea troppo numerosa per rimanere riservato, per misurare le distanze. Del resto, le differenze sono anche nel Pd, dove alla linea della maggioranza, contraria all'utilizzo delle armi fornite a Kiev per colpire i russi oltre il confine, risponde la voce dei riformisti, sempre più forte nel

chiedere un sostegno convinto all'Ucraina, senza "se" e senza "ma". La faglia attraversa il Pd e separa Azione e Italia Viva da una parte, M5S e Alleanza verdi e sinistra dall'altra. E il Forum Ambrossetti, ieri, ha squadernato queste differenze, durante un dibattito a porte chiuse tra Elly Schlein, Giuseppe Conte e Carlo Calenda. Il leader di Azione, a domanda, ha spiegato che «gli ucraini stanno combattendo per tenere Putin lontano dall'Europa» e se questo «può dare difficoltà di business a qualcuno», non basta a ritirare il sostegno a Kiev. «Putin non sta attaccando l'Ucraina e basta ma sta cercando di mi-



GLI ATTACCHI DI RENZI

«Conte fa il tifo per Trump, io per Harris. Conte ha portato i russi in Italia, io Draghi»

nare le nostre democrazie e va fermato». «La difesa si fa sul territorio ucraino e anche colpendo in modo delimitato obiettivi militari da cui partono gli attacchi».

Di tutt'altra opinione il leader del M5S, Giuseppe Conte, secondo cui il conflitto, con le conseguenze che sta avendo sull'economia, rischia di far perdere competitività agli imprenditori e una vittoria militare dell'Ucraina sembra non essere alle porte. Per questo bisogna «che le due parti si accordino per la pace, bisogna imporre una soluzione negoziale per fermare questo drammatico conflitto». Elly Schlein, stretta tra due fuochi, ha evitato di

esprimere un parere sull'utilizzo delle armi ucraine in territorio russo, ma ha confermato il sostegno senza se e senza ma all'Ucraina. Piuttosto, la segretaria ha toccato il tema della guerra a Gaza dicendo che come Israele ha il diritto a vivere in sicurezza così anche la Palestina.

Distanze, poi, sono evidenti anche rispetto alle elezioni americane. Nel Pd, così come in Azione e a Italia Viva, non piace l'«equidistanza» di Conte fra i due candidati alla Casa Bianca. Ma il leader del Movimento 5 Stelle non ha intenzione di cambiare linea: «Se non appoggi Harris, ti fanno il test di progressismo», ha detto alla

festa nazionale del Pd, tre giorni fa: «Harris ha responsabilità sulla linea Usa in Medio Oriente. Io sono per misurare la Harris, se dovesse vincere le elezioni, quando imposterà un percorso di pace». E ieri ha ribadito che non si può definire «un pericolo per la democrazia» chi è eletto legittimamente dai cittadini.

Renzi non si è fatto scappare l'occasione: «Conte fa il tifo per Donald Trump, io per Kamala Harris. Conte ha difeso Sangiuliano, io ne ho chiesto le dimissioni. Conte ha portato i soldati russi in Italia durante il Covid, io ho portato Mario Draghi a Palazzo Chigi. Non prendiamo lezioni di etica da

L'editoriale

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) esplodono le divisioni nel campo dell'opposizione. Lo schema è fin troppo chiaro: finché c'è un argomento distraente di attacco contro la maggioranza (l'evergreen del rischio fascismo, oppure il recente scandaletto dell'ex titolare della Cultura), allora i diversi partiti dell'opposizione possono fingere di essere uniti.

Ma, una volta venuta meno quella cortina fumogena, esplodono le differenze, oppure le litigie intestine, oppure (a peggiorare le cose) le convergenze solo su posizioni drammaticamente impopolari per il grosso degli elettori.

Prendi l'Ucraina: non soltanto c'è divisione rispetto all'ala più smacca-

Il romanzo rosa per distrarre dai loro drammi

tamente filo-russa (grillini e Avs), ma c'è una frattura verticale dentro lo stesso Pd: sono infatti note le posizioni ultracomprenditive verso Mosca della sinistra interna, così come quelle degli euro-onorevoli Tarquinio e Strada, e cioè i candidati di punta alle ultime europee.

Poi c'è l'implosione grillina in corso, con il reciproco lancio di pesci in faccia tra Conte e Grillo.

Non solo: c'è il tenace rifiuto grillino di vedere anche soltanto in cartolina la faccia di Matteo Renzi.

Dopo di che (e si tratta forse, anche dal punto di vista della coesione nazionale, del tema più grave, che oggi vi spiega bene Fausto Carloti), emerge la solita tentazione, già sperimentatissima ai tempi degli eu-



Gennaro Sangiuliano (LaPresse)

roassalti contro Berlusconi: trincerandosi dietro argomenti fumosi e politicisti, la stessa Elly Schlein non offre alcuna garanzia di sostenere il Commissario italiano in Ue nel delicato passaggio al Parlamento europeo.

Dulcis in fundo: su che tema si registra l'unica convergenza? Sulla grande passione della sinistra per gli aumenti di tasse. Qui siamo davanti a forme quasi feticistiche di attrazione per gli aggravi fiscali. Ieri ad esempio i due lati opposti della coalizione (Conte e i centristi) hanno colpito a tenaglia: i grillini chiedendo altre imposizioni sugli extra-profitti, Calenda chiedendo di rinunciare agli alleggerimenti Irpef previsti per le fasce basse per far

convergere le relative risorse sul capitolo della sanità. Quindi l'uno (Conte) chiede di aumentare le tasse ad alcuni contribuenti, e l'altro (Calenda) chiede di non abbassarle ad altri. In un paese minimamente normale, le opposizioni - semmai - sfiderebbero il governo a tagliare le tasse di più, e contesterebbero all'esecutivo di non averlo fatto ancora abbastanza. Qui invece il sadismo fiscale che le possiede le induce a chiedere ulteriori inasprimenti.

Come vedete, amici lettori, è bastato un brevissimo giro d'orizzonte per orientarsi: per i compagni è decisamente più comodo parlare di Pompei rispetto a qualunque altro argomento. Lo slogan sarà: Boccia, solo Boccia, Boccia e basta. Boccia forever.

D. SPERANZA/REUTERS

ASSALTO ALLA NOMINA DI FITTO

Sugli incarichi in Europa
il Pd si muove contro l'Italia

Fdi votò a favore di Gentiloni commissario Ue, ora invece Elly si prepara a votare contro il ministro del governo Meloni: l'appartenenza ideologica prevale sugli interessi nazionali

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) sia stato assegnato un portafoglio importante come gli Affari economici e monetari. Peccato che a ricoprire un incarico del genere sia stato chiamato un politico che gli italiani hanno bocciato, hanno mandato a casa e che il M5S ha fatto rientrare dalla finestra grazie al patto della poltrona con il Pd». Le parole decisive erano le prime, e infatti il 3 ottobre, a Bruxelles, gli eurodeputati di Fratelli d'Italia e di Ecr, il gruppo del Conservatori al quale Fdi appartiene, votarono in favore della nomina dell'italiano. Solo la sinistra estrema e la destra di Identità e democrazia, il gruppo della Lega, si espressero contro. Quando Meloni rivendica di avere sempre anteposto «l'interesse della nazione a quello di parte e di partito», si riferisce anche a episodi come questo.

Dopo un lustro, i ruoli sono invertiti. Il Pd è all'opposizione, Fdi governa col resto del centrodestra. Oggi come allora spetta al governo indicare il nome del commissario italiano. Il prescelto è Raffaele Fitto, uno che a Bruxelles conosce tutti, che quel giorno votò per Gentiloni e del quale nemmeno gli avversari riescono a parlare male (Matteo Renzi, ieri: «Fitto è bravo anche se non è dei nostri»). Per il 55enne salentino si parla di una delega importante abbinata ad una vicepresidenza della commissione, per di più «esecutiva», che gli consentirebbe quindi di coordinare il lavoro di altri commissari ed avere una direzione generale sotto di sé. Gentiloni, per capirsi, è commissario «semplice», e sopra ha il vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis. Andasse in porto l'operazione Fitto, l'Italia occuperebbe, per i prossimi cinque anni, una delle poche caselle davvero importanti.

L'ESAME

Tutto, però, dipenderà dal consenso politico che ottengono i candidati. Anche Fitto, come Gentiloni all'epoca, sarà sottoposto all'esame degli eu-



Giorgia Meloni e Paolo Gentiloni, commissario europeo uscente (LaPresse)

rodeputati, senza la cui «fiducia» non otterrà l'incarico. È qui che entra in ballo Schlein: che farà il Partito democratico? Darà il proprio contributo per assegnare all'Italia una poltrona di peso o rimarrà contro per provare a fare uno sgarbo al governo, sperando di ricompattare, assieme ai liberali di Renew Europe e alle altre sigle progressiste, quel «cordone sanitario» contro tutto ciò che è a destra del Popolari europei, incluso l'ex democristiano Fitto? Metterà

prima l'interesse nazionale, come fece Meloni, o l'interesse di parte?

Ieri la segretaria del Pd era al forum di Cernobbio, e la domanda è

stata inevitabile. La sua risposta è quella di chi sta preparando il terreno per votare «no». Dice: «Dobbiamo valutare quale sarà il portafoglio e quali le deleghe. Abbiamo già chiesto al governo, intanto, di chiarire chi seguirà, e come, i dossier del ministro Fitto, perché sono relevantissimi per l'Italia: attuazione del Pnrr, fondi di coesione, programmazione».

Così la leader del primo partito d'opposizione lega il giudizio sul candidato italiano per la commissione a quello sul nome di chi dovrebbe sostituirlo come ministro, e siccome il prescelto sarà uno di Fdi, sarà facile, per lei, schierarsi



Raffaele Fitto (LaPresse)

contro. Persino Renzi, che in questa fase fa il pasdaran antigovernativo per riaccreditarsi a sinistra, le dà una lezione: «Io non sono anti-italiano, prima il Paese e poi la ditta». Naturalmente la reazione di Fdi, affidata a Carlo Fidanza, capodelegazione al parlamento europeo: «Non riescono a tifare per l'Italia, è più forte di loro».

LA MANO DI MACRON

Ma l'appartenenza di Schlein, più che alla nazione italiana, è all'internazionale socialista. Il legame ideologico viene prima di ogni altra cosa, figuriamoci di un ideale obsoleto come quello di patria. I Socialisti europei, la famiglia del Pd, non hanno ancora preso una posizione ufficiale, aspettano che Ursula von der Leyen scopra tutte le carte, ma nei giorni scorsi un portavoce ha fatto sapere alla testata *Politico.eu* che i loro eletti «non saranno contenti di avere nella prossima commissione un vicepresidente che sia membro dell'Ecr». È stata già chiarissima, invece, la francese Valérie Hayer, capogruppo di Renew Europe e vicina ad Emmanuel Macron, avvertendo von der Leyen che la nomina di un esponente di Fdi in quel ruolo sarebbe «inaccettabile».

Aria di agguato, dunque. Ma se lo faranno dovranno organizzarlo molto bene. Perché i Popolari, ai quali appartiene Forza Italia, voteranno in favore di Fitto, e lo stesso faranno i partiti a destra dei Conservatori e di Fdi. «Conosco Fitto ed è un uomo eccezionale», ha detto a Cernobbio Viktor Orbán, premier ungherese e leader del gruppo dei Patrioti per l'Europa. E tutte le sigle di sinistra, assieme a Renew Europe, non hanno i numeri per bocciare la nomina. Tirando dritta con i suoi propositi anti-italiani, insomma, Schlein rischia di perdere la partita sul candidato di Fdi e di dimostrare subito, platealmente, che in questa legislatura la sinistra non è determinante e che il Ppe ha un altro «forno», alla sua destra, pronto a mandarla in minoranza. Da pensarci bene, allora.

© ILLUSTRATIONE: BERNARDINI

chi diffonde fake news».

E alla politica estera, si aggiunge il dossier energia. A ricordare che anche qui le differenze sono profonde sono stati, ieri, Calenda e Angelo Bonelli, con un botta e risposta sull'energia nucleare. «Azione», ha detto l'ex ministro dello Sviluppo economico dei governi Renzi e Gentiloni, «non entrerà in una coalizione in cui non ci sono idee chiare su come affrontare la transizione energetica, superando il Green Deal, e optando per il nucleare». Risposta di Bonelli: «Se proprio lo vuole, il nucleare, può anche allearsi con la destra».

© ILLUSTRATIONE: BERNARDINI

ADRIANO TALENTI

Le opposizioni provano a lanciarsi segnali di fumo in vista della manovra economica. Il leader di Azione Carlo Calenda, parlando al forum di Cernobbio, mette sul tavolo un'idea: «Proporremo per la prossima legge di bilancio che almeno la parte delle aliquote Irpef di 4 miliardi sia investita sulla sanità». Apre la segretaria Pd Elly Schlein: «Lavoriamoci insieme». Mentre il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte osserva che «siamo tra gli ultimi Paesi del G7 per quanto riguarda la spesa sanitaria».

Secondo la leader Pd Elly Schlein, «ci sono convergenze su tante cose dette da colleghi» al forum. «Abbiamo un ruolo come opposizioni - aggiunge la leader dem - non soltanto di pungolo alle iniziative del governo ma di presentarci co-

PROPOSTE PER LA MANOVRA

La ricetta di Azione: più tasse per tutti

Il partito centrista vuole spostare i 4 miliardi di gettito Irpef per i fondi alla sanità

me un'alternativa credibile, parte fondamentale della democrazia». Nel frattempo, l'attività di assestamento in vista della manovra sembra basarsi sul binomio tasse-contrapposizione politica pura nei confronti della maggioranza. Ancor prima di vedere un testo.

Sempre Elly Schlein ha attaccato: «Purtroppo ci aspettiamo» che la manovra sia «come quella dell'anno scorso, senza respiro e senza anima. Noi vogliamo assicurarci che il Paese sia messo in condizione di ripartire. È la nostra priorità. Anche i salari sono diminuiti, ce ne dobbiamo occupare con grande urgenza».

E dalle parti dem non viene neanche riconosciuto il lavoro sul recupero dell'evasione, certificato dall'Agenzia delle entrate. Sul tema, attacca la segretaria, «Meloni ha alzato bandiera bianca». Sul lato pentastellato, invece, Giuseppe Conte, dal suo canto, solleva uno dei suoi cavalli di battaglia: «Una tassa sugli extraprofiti sarebbe una cosa buona giusta». E ancora: «È importante ridurre il debito del Paese, ma l'unica reale possibilità certificata, anche storicamente, è quella di spingere sulla crescita: servono politiche espansive». E poi aggiunge: «Potremmo anche recuperare risorse

tagliando dei sussidi ambientalmente dannosi, ci sono margini per costruire una politica economica espansiva. Dobbiamo investire sui pagamenti digitali per contrastare l'evasione, aumentare e sostenere gli stipendi, perché i redditi reali delle famiglie sono in calo e non siamo più competitivi».

Nel frattempo, puntualmente c'è chi cerca di alimentare lo scontro sociale ogniqualvolta si entra nella fase di redazione della manovra. È il caso della Cgil, che chiama inamancabilmente alla mobilitazione. «Ne stiamo discutendo anche con le nostre categorie: non abbiamo la

pazienza di stare ancora a vedere come va a finire. Noi abbiamo bisogno, assieme a tutte le categorie se necessario, anche di mobilitare e di scendere in piazza per difendere il lavoro e difendere le industrie», ha detto il leader della sindacato di Corso Italia Maurizio Landini parlando alla festa del *Fatto Quotidiano*. Con il governo, ha detto il numero uno della Cgil, il rapporto è «pesimista».

E ancora: «Il 20 settembre questo governo deve presentare un piano all'Europa. Con chi sta discutendo queste cose che riguardano la nostra vita? Con i sindacati a oggi non c'è neanche la convocazione. Non vogliamo essere semplicemente quelli che pagano le tasse, vogliamo essere quelli che intervengono sulle scelte che riguardano il futuro del Paese».

© ILLUSTRATIONE: BERNARDINI

PIETRO SENALDI

LO SHOW DI GIUSEPPI

Conte mina il campo largo: attacchi a Grillo e a Renzi

Il capo politico dei 5Stelle ribadisce che con il comico garante è rottura «Se lui è sopraelevato io non ci sto». E con il leader Iv è sfida a distanza

■ Per aver di fatto preso in mano un partito al 34% e, sei anni dopo, averlo portato sotto il 10, Giuseppe Conte ne ha di pretese. Circa all'ora del pranzo domenicale, alla sua festa, che è poi quella del *Fatto Quotidiano*, tra le ovazioni del pubblico, ha piazzato due mine sotto l'intesa del campo largo. Da ieri è ancora più evidente a tutti, presenti esclusi, perché, finché ci sarà lui, la sinistra non può tornare a vincere.

La ragione è che l'avvocato Giuseppe è divisivo e dividente. Elly Schlein non riuscirà, cadrà dove ha già fallito Enrico Letta, alle Politiche del 2022, nel tentativo di unire le sinistre. «Matteo Renzi? Presenza inquietante, non potremmo mai lavorare con lui. Beppe Grillo? Lo rispetto in quanto fondatore di Cinque Stelle, ma non può più esserci un sopraelevato». Tanto basta per far fuori in due battute sia gli elettori progressisti moderati, i cosiddetti liberali, i berlusconiani nostalgici del Nazareno di una volta o comunque basculanti tra una sponda e l'altra, sia i grillini duri e puri, quelli del primo Movimento, che attendono la ridiscesa nell'agone politico di Alessandro di Battista come il ritorno di un messia.

TERMOMETRO LIGURE

Liguria specchio d'Italia, si ragiona da settimane. Il candidato della sinistra, il piddino Andrea Orlando, non vuole l'accordo con Italia Viva. Un po' per un'antipatia personale nei confronti dei renziani di casa, molto perché i suoi alleati, M5S, mezzo Pd locale e Ferruccio Sansa, il civico di sinistra ora vicino ai Verdi, il cronista del *Fatto* in aspettativa, rigettano l'eventuale intesa e stanno facendo una campagna elettorale in cui equiparano Renzi a Satana, trattandolo come uno del centrodestra. Da una settimana Orlando lascia Matteo sulla porta: quello vuole entrare, lui lo ignora, non ci farà le liste insieme, non gli chiederà l'appoggio che invece Italia Viva garanti-

sce ai candidati presidenti della sinistra di Emilia-Romagna e Umbria.

Si frega le mani il leader d'Azione, Carlo Calenda, che a costo di spaccare il suo partito a Roma si offre al fronte giustizialista anti-totiano, suscitando le ire dei suoi pretoriani Enrico Costa e Maria Stella Gelmini, da tempo sui blocchi di partenza. Il politico più pole-

mico dell'emiciclo sogna di rappresentare lui solo nel campo largo l'ala moderata, lasciando fuori il rottamatore, ormai sua ossessione personale.

Godono anche gli ex grillini liguri, un po' orfani del fondatore ma al punto contrari a Conte e alla sua intesa con il Pd da presentare una loro lista, candidato Nicola Morra,

sotto le insegne di Uniti per la Costituzione. Da costoro l'avvocato è considerato vassallo del Pd, quindi servo del sistema e pertanto garanzia del successo delle destre.

LA SFIDA

Per carità, Conte ha le sue belle ragioni per far così. «Se rinsavisci, ti sfido a uno scon-



L'ex premier Giuseppe Conte, oggi capo politico del Cinquestelle

CONTRO
MATTEO RENZI

Una presenza inquietante... Non potremmo mai lavorare con lui

IL GRILLO
FUORI FORMA

La sua ricetta non funziona più: serve progettare la società di domani

LA REPLICA
DEL SENATORE IV

Conte non sta benissimo, quando starà meglio lo inviterò a un confronto

tro in tv» ha replicato Renzi alle accuse del leader di M5S, il quale però gli ha ricordato che il problema vero il leader fiorentino non ce l'ha con i grillini, ma con «gli italiani, che non si fidano più di lui». E giù con il sondaggiere regalato alla piazza: «Volete voi Renzi, affarista che non c'entra più nulla con la politica?» chiede Giuseppe alla folla. «Nooooo» è il coro che si leva in risposta. Stessa scena vista già alle varie feste dell'Unità di queste settimane, con i renziani, perfino il milite Paolo Gentiloni, pure lui ex premier, fischianti, e i sinistri osannati tanto più lo sono.

Con Grillo, il leader pentastellato deve andarci più piano, è pur sempre il guru, anche se sul suo blog lo accusa di «voler abbattere il Movimento». «M5S senza Beppe mi sorprenderebbe, sarebbe una contraddizione» ammette l'avvocato del popolo, «ma la sua ricetta non funziona più, bisogna progettare la società di domani e lo faremo attraverso l'Assemblea Costituente». E se c'è da cambiare il simbolo, «lo abbiamo già fatto più volte».

È proprio l'appuntamento di fine ottobre ciò contro cui si scaglia Grillo con maggior forza, perché avverte che lì, con una votazione della base non si sa quanto limpida, pare che vogliano far decadere alcuni iscritti per abbassare il quorum delle votazioni, Conte farà l'ultima mossa. Il leader vuole estromettere il fondatore dal Movimento, tenerlo al più come totem senza più poter, privo anche del consistente emolumento di 300mila euro l'anno per la sua consulenza, sempre più controproducente. Il comico annuncia azioni legali contro l'Assemblea ma ancora non è passato ai fatti. Così l'ex premier provoca: «Beppe mi accusava di essere un leguleio, ma io sono il leader di una comunità politica, delle beghe giudiziarie si occupano gli avvocati. Sono tranquillo. L'impegno a non contestare nome e simbolo è scritto e il garante dovrebbe rispettare un impegno contrattuale».

E siamo solo all'inizio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEZIONI IN LIGURIA

Il centrodestra sceglie tra Rixi e Ilaria Cavo

■ Oggi il centrodestra ligure proverà a chiudere il dossier regionali in Liguria. Meglio definire il candidato da contrapporre all'ex ministro dem, Andrea Orlando. Per il momento due sono le candidature più accreditate, quella di Ilaria Cavo - rilanciata da Noi moderati e su cui c'è già anche la convergenza di Fratelli d'Italia - e quella del leghista Edoardo Rixi, viceministro al Ministero dei Trasporti. Quest'ultimo, però, nelle scorse ore ha ripetuto di ritenersi un militante e di essere disponibile a scendere in campo se la decisione dovesse essere paritorita dall'intera alleanza, a partire dalla premier in pectore. Forza Italia e FdI non escluderebbero di appoggiare Rixi ma solo se a proporre la candidatura fosse apertamente la Lega. E dunque la partita, per ora, è ancora aperta. Nel frattempo, da via Bellerio spiegano che se non si creassero le condizioni per una discesa in campo di Rixi, il partito punterebbe sul vicesindaco di Genova, Pietro Picciocchi. «Rixi è un ottimo candidato, se non sarà lui allora» ha detto l'ex presidente della Liguria, Giovanni Toti, «bisogna che si presenti la persona che ha la maggiore fiducia dei cittadini, i sondaggi dicono che è la Cavo». Che si è detta pronta a fare la sua parte per portare a casa il risultato.

ACCORDO CON IL PARTITO D'AZIONE

Fi preme su Ius Scholae e s'allarga in Sardegna

■ Forza Italia insiste sullo Ius Scholae. Proprio il segretario degli azzurri, Antonio Tajani, ieri ha rilanciato la battaglia sul fronte dei diritti: «Guai se abbiamo paura di concedere diritti meritati: saremmo un centrodestra oscurantista che non si rende conto dei cambiamenti della società» ha detto il responsabile della Farnesina, riferendosi allo Ius Scholae. «Da parte mia non c'è nessuno sbandamento a sinistra. Dobbiamo avere un centrodestra moderno» ha aggiunto. Ma la Lega continua a chiudere sull'argomento. Nel frattempo, però, Forza Italia ha convinto il Partito sardo d'Azione (Psd'az) ad entrare nel gruppo degli azzurri nel Consiglio regionale della Sardegna. Tre i consiglieri che aderiranno a FI: oggi il tutto sarà ufficializzato con una conferenza stampa. «Forza Italia continua a crescere» si legge in una nota, «e a raccogliere la fiducia di cittadini ed elettori, grazie alla competenza e la concretezza delle sue azioni». A testimonianza di ciò, sempre ieri s'è conclusa a Bellaria la tre giorni di Azzurra Libertà: «Hanno partecipato 1500 ragazzi da tutta Italia, pagando biglietto e hotel di tasca loro perché ci tenevano a partecipare ad un evento che rimarrà nella storia del partito» ha commentato Stefano Benigni, vicesegretario nazionale di FI e segretario nazionale del movimento giovanile.

IL RAPPORTO DELL'EX PREMIER

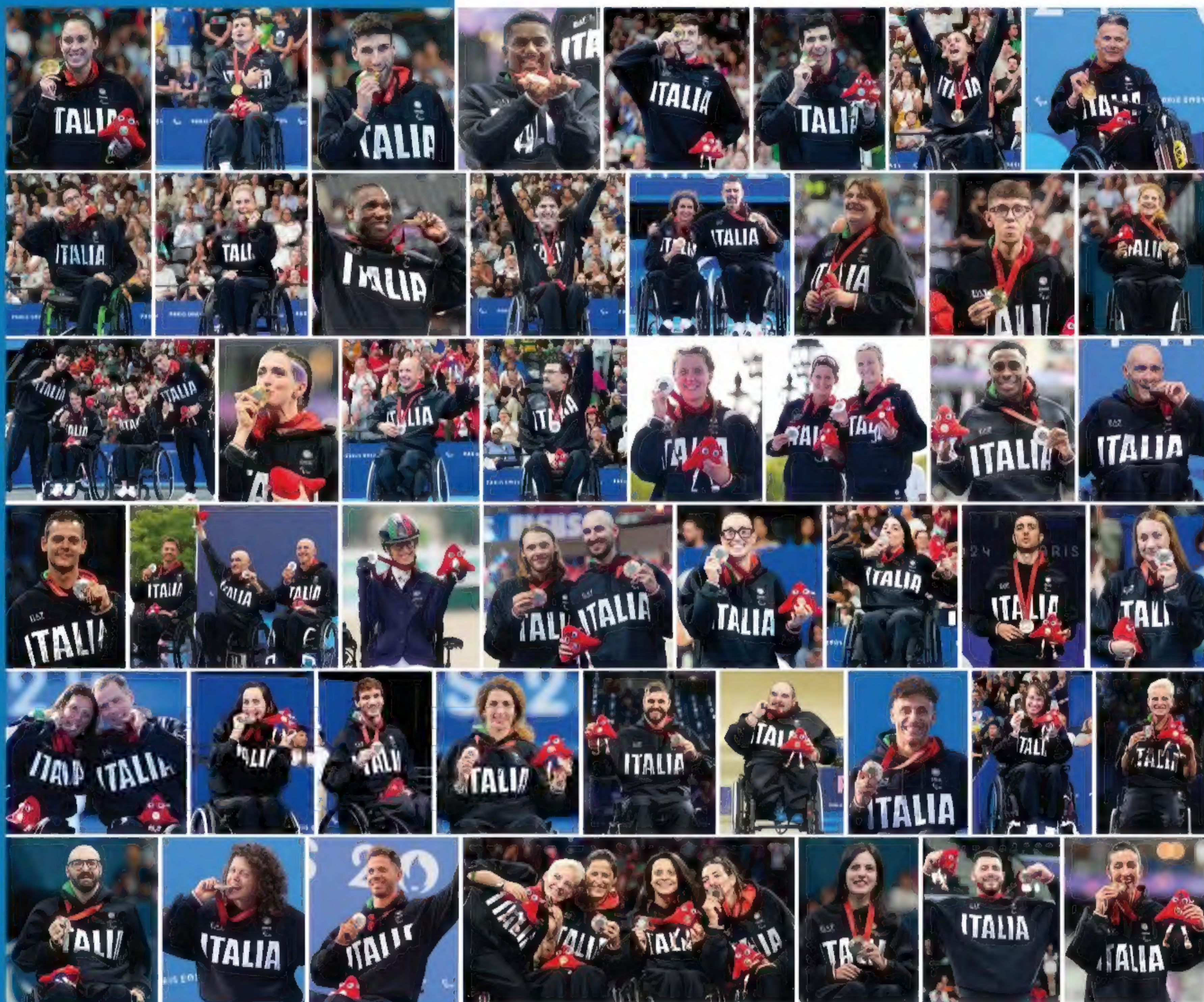
Draghi a Bruxelles per la competitività

■ Oggi l'ex presidente della Bce presenterà a Bruxelles il suo maxi-dossier di circa 400 pagine sulla competitività. Ancora una volta l'ex numero uno dell'Eurotower nonché ex premier italiano, non farà sconti a nessuno e sferzerà l'Ue indicando gli errori commessi finora. Nelle sue linee guida saranno indicati obiettivi per fare sì che i 27 - finora poco considerati - riescano ad avere più peso e dialogo coi grandi del pianeta. Si parte quindi, con investimenti comuni nei campi strategici di difesa ed energia. Ma per Draghi è fondamentale anche avanzare sull'integrazione dei mercati dei capitali, implementare settori cardine come l'hi-tech e l'innovazione, modificare le regole sugli aiuti di Stato per assicurare parità di condizioni rispetto a chi gioca sleale (vedi Pechino, ndr). Il rapporto poi conterrà proposte su comparti cruciali come commercio, industria e governance politica ed economica. Per l'ex premier, quindi, sono necessarie «riforme strutturali e investimenti urgenti», a 360 gradi, per una svolta che rilanci la stanca economia continentale che da tempo non cresce più. La ricetta di Draghi si sviluppa in 5 macro-capitoli: produttività, riduzione delle dipendenze, clima, inclusione sociale e misure specifiche per i singoli settori sulla base dei 10 principali dossier economici che riguardano la Ue.



Partner della Squadra
Paralimpica Italiana

Il viaggio si è concluso, le emozioni rimarranno per sempre!



I Giochi Paralimpici di Parigi 2024 sono terminati. Con 71 medaglie vinte, la Squadra Paralimpica Italiana e i suoi straordinari atleti superano il grandioso risultato di Tokyo 2020 e ci regalano tante gioie, vittorie e insegnamenti. Grazie a tutti voi!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Foto di: Ferrara - CIP, Eva Pavla - CIP, Pogliarici - CIP, Alegni - CIP, Bizzi - CIP e Michael Steele - Getty Images

NON SANNO NEANCHE SCHERZARE

Rocco Tanica le suona a Salis e compagni: «Basta occupare case»

L'ironia del tastierista di Elio contro l'evento di Ilaria e Zerocalcare fa impazzire i fan dell'europarlamentare: «Perché non vai di persona a provocare?». La replica: «Poi temo che mi prendano l'appartamento»

marco_b @marco_b · 23h
Perché non vai di persona all'incontro per lanciare le tue provocazioni?

Rocco Tanica @rocco_tanica · 22h
Perché temo mi occupino le case mentre sono lì

ilaria capitollina @StefanoDiMauro8 · 22h
Vacci, così magari affini la conoscenza del movimento per la lotta del diritto alla casa e magari ti eviti luoghi comuni.

Rocco Tanica @rocco_tanica · 21h
Il diritto alla casa altrui è un diritto molto bello e completo



A destra e sinistra, il post su X con locandina dell'evento di Ilaria Salis e repliche e contro-repliche di Rocco Tanica e altri utenti. Qui sopra, lo stesso Rocco, tastierista di Elio e le Storie Tese (Fg)

Ilaria Salis @SalisIlaria · Sep 7
"Questa notte non sarà breve"

Cominciamo con le prime due tappe a #Milano e #Roma insieme a @Zerocalcare per parlare di solidarietà e antifascismo in Europa.

Vi aspettiamo!

Questa notte non sarà breve

Incontro con
Ilaria Salis e Zerocalcare
Per una solidarietà antifascista in Europa

15.09.2024 Milano
Fabbrica del saponi, h17.30

21.09.2024 Roma
Propaganda School, h18.30

THE LEFT

Rocco Tanica @rocco_tanica
In quale fase si parla di solidarietà coi proprietari delle case occupate che non possono entrare nella propria casa in quanto occupata? Perché avrei un impegno ma non vorrei perdermi il momento

GIOVANNI SALLUSTI

Ha ragione lui, avevamo torto noi, e facciamo ammenda. Il "salismo", quest'ultima, grottesca malattia del sinistrismo contemporaneo, per cui il sol dell'avvenire consiste nell'apologia del reato di occupazione abusiva, non va contrastato con la ragione, e nemmeno con quel suo succedaneo meno ostico che è la ragionevolezza. Piuttosto, va irriso con lo sberleffo, la sua patina pretenziosa va costantemente rovesciata nella sua sostanza ridicola. E lui, Sergio Conforti in arte Rocco Tanica, musicista, tastierista e arrangiatore di Elio e le Storie Tese, autore cabarettistico e televisivo, attore e cento altre cose ancora, frequenta lo sberleffo nell'unico modo onesto: con spirito libertario assoluto.

IL RIBALTAMENTO

Post dell'onorevole Ilaria Salis: «Questa notte non sarà breve». Cominciamo con le prime due tappe a #Milano e #Roma insieme a Zerocalcare per parlare di solidarietà e antifascismo in Europa. Vi aspettiamo!». A corredo, la locandina dell'imprescindibile evento, sostenuto dalla Rete Antifa (qualunque cosa voglia dire) e da The Left (il gruppuscolo rosso-verde dell'Europarlamento), e l'obiettivo programmatico, focalizzato sulle urgenze della contemporaneità: «Per una solidarietà antifascista in Europa». Il tutto condito appunto dalla presenza del fumettista ultra-proPal, quello Zerocalcare intento a scorgere squadristi neonazi ovunque tranne dove oggi stanno, ad esempio tra le belve antisemite di Hamas. È ovvio che un tale bozzetto manierista dell'ideologia millennial non può criti-

carlo con argomenti politici, perché gli faresti il favore più grosso: lo sdoganeresti come contenuto politico. Ed è qui che arriva la sortita libertaria di Rocco, sotto forma di risposta diretta su X: «In quale fase si parla di solidarietà coi proprietari delle case occupate che

non possono entrare nella propria casa in quanto occupata? Perché avrei un impegno ma non vorrei perdermi il momento». Ecco, il ribaltamento: la prosopopea antifascista fuori tempo massimo di ottant'anni ricondotta all'imbarazzo attuale, quello di annoverare a Bru-

xelles una rappresentante del popolo italiano (via non esageriamo, degli esagitati Zil italiani) che teorizza e pratica lo sfregio della proprietà privata. Ovviamente, lo sberleffo attira subito il manganello social dei "salisiani" di stretta osservanza, una minoranza assai rumo-

rosa. Un utente chiede: «Perché non vai di persona all'incontro per lanciare le tue provocazioni?», e Rocco lo fulmina: «Perché temo mi occupino le case mentre sono lì». Un altro tromboneggia: «Vacci, così magari affini la conoscenza del movimento per la lotta del dirit-

to alla casa», e Rocco stana subito il controsenso giuridico: «Il diritto alla casa altrui è un diritto molto bello e completo». Un'altra viene licenziata così: «Attenta, le hanno occupato la scatola cranica. Lei giustamente dice "tanto era vuota", ma non è questo il punto».

CRESCENDO SURREALISTA

È un crescendo satirico surrealista, eppure saldamente ancorato alla realtà, quella dell'insostenibilità logica del "salismo". Tuona tal Alberto Trinelli: «Ah quindi c'erano dei proprietari? O sono case popolari sfitte e non assegnate?». Replica il Tanica: «No, be', in genere non ci sono mai proprietari né persone aventi diritto. Sono le famose case spontanee, spuntano da un giorno all'altro».

Ma il meglio forse lo dà quando pensano di coglierlo in contraddizione ideologica, vedi tal Loris Giordano: «Vieni quando puoi Rocco, fatti solo riconoscere e avrai due minuti di palcoscenico per raccontarci cosa pensi delle occupazioni di CasaPound». «Dott. Giordano, mi bastano due righe. Penso che siate la stessa merda». E ancora: «I fasci non diventano meno fasci perché si chiamano Salis o la votano». E qui Rocco Tanica dà una lezione di politologia alle anime belle (e occupanti): l'arbitrio, il sopruso, la violenza concettuale e a volte anche fisica, insomma tutto il classico armamentario fascista, oggi spesso si annida nell'antifascismo di professione (come, ci scuserà Rocco, capirono già Pasolini e Sciascia). L'ultimo scambio con l'ennesimo contestatore, invece, è «lanichese» puro. «Rocco, guarda che si possono occupare le case se viene fatto con coscienza politica». «Poco ma sicuro». Si-
pario.

RUBATI 11MILA EURO

Truffa via sms: Riondino ultima vittima

David Riondino, cantautore e regista, è stato vittima di una truffa via sms. L'artista, 72 anni, ha ricevuto da quello che sembrava Nexi (piattaforma per pagamenti online) un sms con un avviso di pagamento per l'acquisto di uno smartphone, mai effettuato: così ha chiamato il numero posto in coda all'sms per bloccare l'operazione, sicuro di parlare con un operatore Nexi. Ma non era così. «Mi ha fatto ripetere più volte un bonifico, seguiva sempre un messaggio di transazione negata. Ogni volta 495 euro e così per 23 volte. A quel punto ho controllato il mio conto corrente e mancavano 11.422 euro», ha denunciato Riondino ai carabinieri. Le 17 transazioni da 495 euro sono finite sul conto di tale Giuseppina Monetti, altre 6 su quello di tale Lorenza Antonelli, probabili identità fittizie, dato che i conti sono già stati chiusi. Nel 2011 Riondino fu uno dei tantissimi vip raggiunti dal "Madoff dei Parioli", Giampaolo Lande, perdendo oltre un milione.



Prenotate ora il vostro appuntamento con la remise en forme!

Visite Stazione, 25 | Montegrotto Terme (PD)
T. 049 793499 | info@hoteltermcolympia.com

www.hoteltermcolympia.com

IL DOSSIERAGGIO SUL CENTRODESTRA

Striano a nozze: meglio senza il Domani...

Nelle carte il finanziere spiega alla moglie l'assenza del cronista (a cui passava le informazioni) al matrimonio

segue dalla prima

GIOVANNI M. JACOBACCI

(...) passare un giorno indimenticabile. Eppure c'è anche questo particolare nelle carte dell'inchiesta di Perugia relativa al presunto dossieraggio messo in piedi dal finanziere Pasquale Striano in concorso con il sostituto procuratore Antonio Laudati, indagati con alcuni giornalisti del quotidiano *Il Domani* ai quali passavano informazioni sensibili. Uno di questi è Giovanni Tizian, con cui Striano ha un rapporto «strettissimo», eppure in una chat, agli atti dell'inchiesta, intercorsa con l'allora compagna Francesca Rotta, Striano parlando dell'organizzazione del matrimonio spiega che con Giovanni il giornalista (Tizian) ha concordato che «è meglio se non partecipa». E alla richiesta di spiegazioni di lei, Pasquale le dice che il suo nome è associato a tanti articoli che sono stati monitorati proprio da loro e che per lui è meglio così. Però, niente problema: al rientro il giornalista (Tizian) li vuole invitare a cena e che ci sarebbe «il regalo».

Non solo ufficiale della Guardia di finanza ma anche «praticante» giornalista, Striano, fino all'anno scorso presso la Direzione nazionale antimafia quale

responsabile del Servizio segnalazione operazioni finanziarie sospette (Sos). Non potendo, per ovvi motivi, firmare i pezzi in prima persona, mandava avanti il giornalista investigativo del *Domani* Giovanni Tizian. La singolare circostanza è emersa dalla lettura della richiesta di custodia cautelare nei confronti di Striano firmata dal procuratore di Perugia Raffaele Cantone. Il finanziere, in forza presso la scuola sottufficiali della Gdf a L'Aquila e mai sospeso dal servizio, nel 2021 era in contatto con due siciliani, Giuseppe Puzzo e Orazio La Delfa, quest'ultimo collaboratore delle Soprintendenze di Catania e di Enna nello studio e nella schedatura di monete greche e romane. I due volevano che uscisse un articolo per raccontare cosa stava accadendo ad Agira, un paese in provincia di Enna, dove la Fassa Bartolo, azienda di Treviso leader nella produzione di materiali per l'edilizia, aveva ottenuto, a loro avviso in maniera non corretta, di poter estrarre il calcare all'interno di una area archeologica. Puzzo e La Delfa sapevano del rapporto che Striano aveva con Tizian.

«Fa solo lo squalo», non prendendosi la briga di approfondire e «dovrebbe stare a secco fino a quando non capisce che scrivere di mafia non significa co-

piare», gli scriveva in un messaggio Puzzo, ricordandogli di non farsi usare in quanto «non si è preso la briga di accertare» perché la Procura dopo anni era rimasta inerte. Accuse a cui Striano replicava affermando di non essere stato usato ma che «intanto un po' di casino va bene». L'inerzia investigativa sarebbe stata causata, per Striano, da una «guerra fra magistrati». «Facciamo bene se mandiamo tutto ai giornalisti», aggiungeva quindi il finanziere. Striano, forte dei suoi rapporti con i giornalisti del *Domani*, scriveva allora a La Delfa di preparare una cronistoria in modo che poi l'avrebbero messa «in prima pagina». La Delfa eseguiva e preparava una nota di tre pagine in word. Seguiva uno scambio di messaggi in cui Striano rassicurava La Delfa che l'amico stava lavorando «per un articolo bomba».

Ricevuto da Tizian la bozza dell'articolo, Striano lo inviava allora a La Delfa affinché evidenziasse in rosso ciò che desiderava valorizzare, pregandolo di aggiungere «qualcosa di politico». La Delfa provvedeva subito e rinviava il testo riveduto e corretto a Striano il quale gli preannunciava che l'articolo «lo leggerà tutta Italia». «Garantiamo diffusione capillare», gli faceva sapere lo storico siciliano, assicurandone la condivi-

sione anche su *Live Sicilia*, testata online vicina al *Fatto Quotidiano*. «L'articolo è andato in stampa puoi pubblicizzarlo. Io spero e credo che per loro sarà devastante», il messaggio inviato da Striano la sera prima a La Delfa. L'articolo «La Mafia, l'industriale, la regione, tutti d'accordo sulla cava di Agira», usciva così il 28 aprile del 2021. Tizian raccontava della Fassa Bartolo che aveva ottenuto di poter estrarre in terreni che sarebbero stati acquistati da un capo mafia nel silenzio delle istituzioni.

Il filone siculo doveva essere piaciuto a Tizian ed infatti Striano informava La Delfa dopo poco che il giornalista era già al lavoro per una seconda puntata. Striano non rimase mai con le mani in mano, iniziando a compulsare le banche dati della Dna per fornire a Tizian le informazioni sulle posizioni fiscali e tributarie di alcuni soggetti coinvolti nell'operazione.

L'articolo aveva dato «notevoli frutti», scriveva dopo un po' La Delfa a Striano. A quel punto, il tenente «giornalista», galvanizzato per il risultato ottenuto, si lasciava andare ad una confidenza, raccontando di «aver collaborato con Giovanni (verosimilmente Tizian)» con il quale si sentiva «tutti i giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERMINAIO

Si muove l'Antimafia

■ Le nuove carte dell'inchiesta di Perugia confermano quanto scritto in un capitolo del libro «Il Verminalo» (Baldini+Castoldi): la Lega è stato il partito più spiato da Striano e soci visto che, Salvini a parte, sono stati dossierati quasi tutti i parlamentari del Carroccio, i ministri, i sottosegretari e perfino la fidanzata del leader. Ora, alla luce delle nuove rivelazioni appena depositate in commissione Antimafia, gli esponenti della Lega chiedono «chiarezza» sui 10 anni di presunti dossieraggi messi in atto solo per colpire il centrodestra e in particolare il Carroccio. «Gravissimo e inaccettabile, chiunque dovrebbe gridare all'emergenza democratica», sostengono da via Bellerio dove si pretende di conoscere al più presto chi siano i mandanti di tale attività investigativa compiuta violando le regole. Mercoledì la presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo, ha convocato l'ufficio di presidenza per discutere del caso. Non si esclude che possano essere valutate eventuali audizioni sulla vicenda «spioni». Intanto, in Antimafia dovrebbe approdare anche il caso di David Emmini, ex Pd, già vicepresidente del Csm oggi presidente di Spininvest, la holding dell'imprenditore Aldo Spinelli, coinvolto nell'inchiesta che ha portato alle dimissioni di Giovanni Toti. La richiesta arriva dai membri della commissione Riccardo De Corato (Fdi) e da Pino Bicchielli, vicecapogruppo di Noi Moderati.



A sinistra il finanziere della Guardia di Finanza, Pasquale Striano, intervistato dalle lene dopo che è scoppiato lo scandalo dei presunti dossier. Nella foto piccola il sostituto procuratore Antonio Laudati, indagato in concorso con Striano

BRUNELLA BOLLOLI

■ Nel luglio 2019 su Tirabassi, Minzione, Torzi e Capaldo, nel marzo 2020 su Cecilia Marogna. Nel 2022 su Giancarlo Innocenzi Botti, nel marzo 2022 su monsignor Giovanni Ermete Viale. Questi sono i nomi finora noti e sono contenuti nelle carte dell'inchiesta di Perugia che ha scoperchiato il «verminaio» di accessi abusivi usciti dalle banche dati della Direzione nazionale Antimafia. Potrebbero essercene altri. Ma è il caso di Viale ad accendere un faro sui rapporti tra Striano e Oltretrevere. È un capitolo sulle «trame vaticane» che si arricchisce della presenza di un presunto 007, amico di Striano, con il quale c'è stato un passaggio di informazioni sensibili. È evidente che chi ha chiesto queste informazioni a Pasquale Striano non agiva per un interesse personale. Ma per conto di chi lo faceva? Ancora una volta la domanda è una, finora senza risposta: chi è il mandante? Anche se non è stato provato che il finanziere percepisse un compenso per le sue spiate passate ai giornali amici e

IL FILONE VATICANO DELL'INCHIESTA

Il giallo dell'amico 007 e le spiate sui conti del prelado allontanato da Propaganda Fide

Non si tratta di un nuovo indagato che metterebbe a rischio la sicurezza del Paese ma di un militare. Il monsignore, già nella Segreteria di Stato, criticò le riforme del Papa

c'è il sospetto che la sua sia stata piuttosto un'attività da moralizzatore fatta per compiacere qualcuno (una parte politica?) gratis, di sicuro si sa che l'uomo dei dossier non ha agito da solo e ora è sui Servizi segreti che si concentra l'attenzione degli inquirenti.

Il caso emerge dalle nuove carte depositate in commissione Antimafia. Nelle oltre duecento pagine vi è una parte dedicata al Vaticano in cui si cita lo scandalo dell'acquisto del palazzo di Londra su cui si erano accesi i fari delle milionarie operazioni finanziarie sui fondi d'Oltretrevere ai tempi dell'affaire del cardinale Angelo Bacci. Ma nel luglio 2019 l'interesse di

tutti era collegabile solo alle indagini segrete appena iniziate sull'allora prefetto emerito della Congregazione delle cause dei santi, note solo a un pu-



Il cardinale Angelo Bacci (LaPresse)

gno di persone nella Santa Sede.

Ora si conosce il nome di un altro alto prelado, monsignor Viale, il cui conto corrente sarebbe stato spiato da un militare con cui Striano era in contatto, Silvio Adami, pure lui indagato fin dalle prime fasi dell'indagine, quindi dal marzo scorso, insieme alle 17 persone coinvolte nel fascicolo della Procura di Perugia. La circostanza è agli atti da tempo, eppure solo adesso è scoppiato il «polverone» sugli 007 parte attiva nella vicenda, forse per gettare altra benzina sul fuoco dell'intelligence.

Ad Adami viene contestato di aver chiesto a Striano l'accesso abusivo alle banche dati per individuare la pre-

senza di Sos nei confronti di Viale, già nella Segreteria di Stato vaticana, poi andato a Propaganda Fide e, nel 2022, rispedito nella sua diocesi di appartenenza da Papa Francesco, il quale non aveva gradito le critiche del monsignore alla strategia di accentrimento dei poteri messa in atto dal Pontefice. Proprio in quei mesi in cui si era aperto lo scontro di Bergoglio con Viale, precisamente il 7 marzo 2022, lo 007 aveva chiesto a Striano di verificare se sul nominativo di Viale ci fossero delle Sos e il finanziere aveva effettuato l'intrusione illecita sul sistema analisti. Agli atti ci sono i messaggi tra i due. «Se vuoi ti posso mandare un file che nessuno ha, neanche in finanza, ove ci sono le 500 imprese italiane rette dai russi, ci sarebbe da fare un lavoro ma lo non riesco». E la spia risponde: «Magari».

L'Aise ha già fatto sapere che lo 007 indagato non ha incarichi operativi all'interno dell'Agenzia per la sicurezza esterna, né li ha avuti in passato. A questo punto il filone d'Oltretrevere diventa centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Olaf Scholz, cancelliere della Germania; Emmanuel Macron, presidente della Francia; Mette Frederiksen, prima ministra della Danimarca (LaP)

ALTRO CHE INTEGRAZIONE

Cittadinanze facili ai migranti: così mezza Europa si è pentita

segue dalla prima

COSTANZA CAVALLI

(...) del Mali. Sullo sfondo, le 25 proposte di legge sul riconoscimento dell'italianità presentate alle Camere, quasi tutte modificate alla legge vigente (la numero 91 del 5 febbraio 1992) basata sullo *Ius sanguinis*, che prevede l'acquisizione della cittadinanza da uno o da entrambi i genitori oppure in caso di adozione.

Abbiamo aperto la cartina dell'Europa per vedere, tra *Ius scholae*, *Ius solis* e *Ius sanguinis*, che cosa hanno scelto gli altri Paesi membri (evitiamo il confronto con Stati Uniti, Sud America, Asia, per vertiginose differenze di cultura, società, flussi migratori più o meno secolari). Qualcuno è riuscito nell'impresa «di ricreare una società in cui tutti noi ci apparteniamo l'un l'altro», come disse Mattias Tesfaye, deputato danese 43enne, ex Ministro della giustizia ed ex Ministro per l'immigrazione e l'integrazione (sì, hanno un dicastero dedicato), figlio di una donna danese e di un rifugiato dell'Etiopia, punto di riferimento dei socialdemocratici in materia di politiche migratorie.

PIANTI SCANDINAVI

Detto che l'immigrazione non è un fenomeno direttamente proporzionale alle richieste di cittadinanza, cominciamo proprio dall'arcadia scandinava: la **Danimarca** conta 5,8 milioni di abitanti e il 13% di immigrati, l'8,7% dei quali di origine extraeuropea (nel 1980 i non occidentali erano l'1%). La Danimarca resta saldamente al secondo post del World Happiness Report 2024, tranne che nei cosiddetti «quartieri ghetto»: denominazione ufficiale dal 2010, si applica a 28 sobborghi abitati da minoranze straniere emarginate, caratterizzati da basso reddito, alta disoccupazione, scarsa alfabetizzazione, microcriminalità.

Per esempio, Mjølnerparken: il 43% dei residenti è disoccupato, l'82% proviene da Paesi extra-Ue, il 53% ha uno scarso livello di istruzione. Fu il governo del moderato Lars Løkke Rasmussen che nel 2018 varò il «pacchetto ghetto»: norme che vanno dalle 25 ore alla settimana di istruzione obbligatoria in «valori danesi», pena l'interruzione dei contributi del welfare, alle sanzioni raddoppiate per i reati commessi all'interno dei quartieri-ghetto, fino al carcere per i genitori immigrati che costringono i figli a fare visite prolunga-

La Danimarca ha dato una stretta, la Svezia fa i conti con i ghetti Germania e Francia si sono ritrovate una «bomba sociale» in casa

te nel loro Paese di origine. Dopo «decenni di lassismo sull'immigrazione», disse, «dobbiamo eliminare l'esistenza di società parallele». Vige lo *Ius sanguinis*, ma le regole per ottenere la cittadinanza e per i ricongiungimenti familiari sono state rese più severe e la revoca dei permessi di soggiorno è stata semplificata, tanto che dalle 21mila richieste d'asilo nel 2015 si è passati alle 4.500 del 2022.

L'attuale capo del governo rosso-verde è la socialdemocratica Mette Frederiksen, che dice: «Dobbiamo essere sicuri che non arrivino troppe persone nel nostro Paese. In caso contrario la nostra società non

potrebbe sopravvivere. È già stata minacciata».

Attraversiamo il ponte di Øresund e arriviamo in **Svezia**: è una volta e mezza l'Italia ma ha un sesto degli abitanti e ospita 579mila cittadini di Paesi non europei, il 5,6% della popolazione. Se la Svezia tiene ancora alto il vessillo del welfare state (è il quarto Stato più felice), le politiche di immigrazione, cominciate negli anni '70, danno pessimi esiti nei sobborghi delle principali città, Stoccolma e Malmö su tutte.

A Rinkeby, per esempio, la «piccola Mogadiscio»: quartiere con il 90% di immigrati, a maggioranza somala e islamica, noto anche per la presen-

za di reclutatori vicini a gruppi terroristici come Al Shabab. Negli ultimi vent'anni, secondo Amnesty e Eurostat, il numero di violenze carnali è quadruplicato: 200 casi ogni 100mila abitanti, l'incidenza più alta d'Europa (da considerare che i comportamenti che costituiscono reati di violenza sessuale variano da un ordinamento giuridico all'altro). Secondo un rapporto del 2023 dell'Agenzia Ue per l'asilo, la Svezia è al secondo posto dopo la Germania per quanto riguarda il numero di rifugiati ricollocati, cioè accolti, nel 2022. Risultato? Fine dell'illusione del multiculturalismo. «Eravamo i numeri uno quando si trattava di esportare

musica, come gli Abba», ha spiegato il giornalista Ivan Arpi, «ora esportiamo criminali violenti. Ad eccezione del Messico, contiamo il maggior numero di attentati con bombe in un Paese in tempo di pace».

Le richieste di cittadinanza sono passate dalle 29.318 del 2009 alle 64.206 del 2019: nel 2021 fu un governo socialdemocratico rivedere i criteri per concedere il passaporto, inserendo un test di lingua. Prima era sufficiente aver vissuto in terra scandinava per 5 anni, ridotti a 3 nel caso di convivenza con un cittadino scandinavo. Vige lo *Ius sanguinis* o, per i minori, aver vissuto 5 anni nel Paese. È stato un efficace metodo di integrazione? No. Le gang che operano a Rikenby, dove i crimini mortali sono aumentati del 40% in un anno e la polizia sequestra pistole, granate, Uzi e Kalashnikov, sono composte da ragazzi dai 14 ai 20 anni. Tutti nati in Svezia.

CHOC SOLINGEN

Arriviamo ai due Stati più popolosi dell'Ue: **Germania**, 83,8 milioni di abitanti, e **Francia**, 67,9 milioni. Il Bundestag ha votato nel 2000 per lo *Ius soli temperato*: un bambino nato in Germania è cittadino tedesco anche se entrambi i genitori sono stranieri. Uno dei due deve però essere legalmente residente in Germania da almeno 5 anni o da 3 anni ma con un permesso di soggiorno permanente.

Fino al giugno scorso erano necessari 8 anni per chiedere la cittadinanza. Obiettivo dichiarato: ridurre la carenza di manodopera. «Con questa riforma diciamo a tutti coloro che vivono e lavorano in Germania che qui sono a casa», disse il cancelliere Olaf Scholz. Non solo: anche per i cittadini extra-Ue è possibile avere il doppio passaporto.

I dati sull'immigrazione? La ministra dell'Interno socialdemocratica Nancy Faeser ha elencato i dati sulla criminalità: nel 2023 la polizia ha identificato 923mila presunti autori di reato di origine straniera, il 41,1% di tutti i sospetti arrestati. Sempre nel 2023 gli atti di violenza sono aumentati del 8,6%. Dopo l'attacco di Solingen in cui sono morte tre persone, anche Scholz è stato costretto a promettere una stretta sui migranti, ha rimpatriato i primi 28 afgani condannati per gravi crimini (tra questi, un 16enne che ha violentato una bambina di 11 anni) e il commissario tedesco per l'immigrazione, Joachim Stamp, ha proposto di utilizzare il Ruanda come Paese terzo per deportare i migranti.

LE MICIDIALI BANLIEUE

Quello francese è un modello non distante da quello italiano: nel 2023, Macron ha introdotto una significativa riforma anti-immigrazione, che ha inciso sulle modalità di acquisizione della cittadinanza, soprattutto per i migranti di seconda generazione. Un tempo acquisivano automaticamente la cittadinanza francese al compimento della maggiore età. Ora per diventare cittadini francesi devono presentare una richiesta formale tra i 16 e i 18 anni.

In Francia risiedono 6,5 milioni di immigrati, corrispondenti al 10,3% della popolazione. Di questi, 2,5 milioni hanno acquisito la cittadinanza francese. Dal 2004 a oggi, dal divieto del velo a quello dell'abaya, la Francia continua ad affrontare il problema delle banlieue, dove un giovane su 6 abbandona la scuola, i liceali sono due volte meno numerosi che nel resto della Francia, il rischio di morire prima dei 75 anni è il doppio. Liberté, égalité, fraternité.

Lo scorso 4 settembre è stato depositato in Cassazione il quesito per il referendum sulla cittadinanza. A promuoverlo le associazioni «Italiani senza cittadinanza», CONNGI, Idem Network, organizzazioni come Libera, Gruppo Abele, A Buon Diritto, Società della Ragione, i partiti +Europa, Possibile, Partito Socialista, Radicali Italiani. (LaPresse)



segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) aspetti organizzativi prima del grande giorno, la politica della Milano rossa, baluardo della "resistenza contemporanea", fa del suo meglio per mettere becco nelle offerte formative del futuro elettori.

Il contesto è quello di Scuole Aperte, un progetto promosso dall'assessorato competente con l'intenzione di rendere «ciascuna scuola della città, per il proprio territorio, un vero e proprio centro civico» e che coinvolge più della metà degli istituti totali. Un programma di attività, ancora in costruzione, proposte dagli enti del Terzo Settore, così come da aziende private o d'altro genere, come fondazioni teatri e musei che, senza oneri per l'amministrazione comunale, vanno a completare l'offerta formativa, comunque a discrezione delle singole classi/istituti.

Pura nell'intenzione, l'iniziativa si trasforma in un clamoroso calderone di ideologia woke, dalla propaganda sul catastrofismo climatico all'Arcigay di Milano che vuole

TROVATA DEL COMUNE DI MILANO

A scuola arrivano i corsi su trans e fanatismo verde

Il progetto della giunta Dem: lezioni gratuite per elementari e medie con tutti i temi della propaganda arcobaleno. Così vogliono indottrinare i futuri elettori

le «educare alle differenze». L'offerta è filtrata da un bando che però già parla di «temi che favoriscano l'inclusione sociale». Il risultato è che l'elenco dei corsi diventa una rassegna di titoli melensi che suonano tipo "Il valore delle differenze", dove Agedo - «un'associazione di genitori, parenti, amiche e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali, trans», ++ - pontificherà con i genitori su transfobia ed omofobia. Si passa alle "Migrant Voices: tra ieri e oggi", l'imprescindibile narrazione sul razzismo e compagnia che non può mancare

nel breviario del giovane milanese antifa. Per rimanere in tema di attualità, si scomoda anche Amnesty International che rimarca il "Diritto di protesta pacifica", che invece si preoccupa di fare le ossa ai proPal di domani. E ancora "Liberi di essere", "Bullismo", "Una scuola senza barriere", "Puro cioccolato" (?), "Accompagnare l'inclusione di famiglie neo-arrivate a Dergano e San Siro" (!), "La palestra delle emozioni" con tanto di spin-off "Dal cuore alle parole, l'alfabeto delle emozioni" dell'Associazione Nassigh. Un elenco che toglie

ogni dubbio, qualora ce ne fossero, sullo stampino che Palazzo Marino spera di imprimere alle nuove generazioni.

Non è mistero che il cervello dei bambini sia estremamente plastico: proprio durante gli anni dello sviluppo, dove le connessioni neurali si creano e poi si consolidano con grande semplicità, è sufficiente una spinta gentile per far sì che le idee di un giovane prendano una determinata direzione piuttosto che un'altra. Si vedano i "miracoli" che i piccoli possono compiere imparando una lingua

o il gesto tecnico di uno sport, così come i danni che provocano invece le brutte esperienze durante lo sviluppo del soggetto.

Cosa che a quanto pare non è sfuggita agli uffici dell'assessorato all'istruzione milanese il quale, senza troppi scrupoli, ha scelto di approfittare della scuola per tirare acqua al proprio mulino in un magistrale investimento elettorale a lungo termine e a costo zero.

Fortunatamente, «questi corsi vanno approvati all'interno del Piano formativo di ogni istituto attraverso il va-

glio del consiglio» e non basta quindi la volontà di una docente per adottare un insegnamento, come rassicura l'Associazione Nazionale Presidi (ANP) di Milano. Ma comunque, oltre ai - troppi - temi cari alla sinistra, tra le opzioni per le scuole elementari e medie non mancano anche iniziative più largamente condivisibili. La Fondazione Mondo Digitale, ad esempio, che offre "Vivi internet al meglio" un percorso prevede «una serie di moduli formativi su benessere digitale, Fake News, cyberbullismo e odio online». Oppure La Lanterna OdV che offre "aiuto compiti e aiuto nello studio" per «garantire autonomia, integrazione e successo scolastico» ai giovani di domani.

Menzione d'onore per la Mizu Judo Kai che con "Sicura di te" propone un «corso di difesa personale rivolto a donne, ragazze, con l'obiettivo di fornire le basi tecniche e la sicurezza mentale per affrontare situazioni di minaccia e il pericolo di aggressioni»: questo, nella Milano di Sala, è effettivamente imprescindibile.

© FOTOCOPIA DI ANSA/ITALIA

L'iniziativa del Comune di Milano "Scuole Aperte"

Attività gratuite proposte per l'anno scolastico 2024-25

A Ge d.O. - Il valore delle differenze: bullismo, omofobia, transfobia	Amnesty International - Bullismo	Amnesty International - Cambiamenti climatici e diritti umani	Amnesty International - Diritto di protesta pacifica	Amnesty International - I diritti umani	Arcigay Milano - Educare alle differenze	Associazione Mercurio APS - La palestra delle emozioni	Associazione Nassigh per la cura di chi cura - Dal cuore alle parole, l'alfabeto delle emozioni
Associazione Nassigh per la cura di chi cura - Liberi di essere	Associazione Sulle regole - Sulle regole	CBM Italia - Una scuola senza barriere	Cooperativa Chico Mendes - Altre Storie, altri giochi	Cooperativa Chico Mendes - Equatore	Cooperativa Chico Mendes - Puro cioccolato	Emergency - Raccontare la pace	Fondazione Mondo Digitale - Coding girls
Fondazione Mondo Digitale - Computer Science First e Vivi Internet al meglio (docenti)	Fondazione Mondo Digitale - Vivi Internet al meglio (ragazze e ragazzi)	Global Shapers Milano - Playful Seeds	Il Razzismo è una brutta storia - Migrant Voices: tra ieri e oggi	InVento Lab - B Corp School Young	InVento Lab - STEAM Natura a fumetti	InVento Lab - STEM Giochi la scienza	Kasa dei Libri - Il gioco dello scrittore
La Lanterna OdV - Aiuto compiti e aiuto nello studio (MUNICIPIO 9 e 2)	Mamme a scuola - Accompagnare l'inclusione di famiglie neo-arrivate a Dergano e San Siro (MUNICIPIO 7, 8 e 9)	Medici in famiglia Welcomed Progetto Prima: formazione docenti (MUNICIPIO 4)	Medici in famiglia Welcomed Spazio ai compiti (MUNICIPIO 1, 2, 3, 4 e 5)	Mizu Judo Kai - Sicura di te (MUNICIPIO 2)	Pallanuoto Milano ASD - Pallanuoto per le scuole	Su la testa APS - Fumetti antimafia	We World Onlus - WeCare (MUNICIPIO 4, 5 e 6)

VITRUB

BENEDETTA VITETTA

■ Approfittando dell'inatteso "ciclone Germania" dove il secondo produttore mondiale di auto, il colosso Volkswagen, nei giorni scorsi ha annunciato al mondo la possibilità di dover chiudere impianti di produzione di veicoli e di componenti, ecco che l'Italia ha deciso di riaprire la battaglia contro i vertici Ue per rivedere lo stop ai motori endotermici per il 2035. L'annuncio è arrivato ieri per bocca del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (d'intesa con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ndr) che ha scelto la platea degli industriali e degli imprenditori riuniti per il 50esimo Workshop Teha di Cernobbio per annunciare la proposta. L'intenzione del ministro è quella di muoversi subito chiedendo a Bruxelles di anticipare drasticamente - si ipotizza la prima metà del prossimo anno - il check up sul calendario tracciato per la fine delle autovetture con motori tradizionali (leggasi benzina e diesel, ndr).

In occasione di un vertice sul settore promosso dall'Ungheria che si svolgerà il prossimo 25 settembre, il ministro Urso presenterà la pro-

AUTOMOTIVE E RITORNO ALL'ATOMO TRA LE PRIORITÀ DELL'ESECUTIVO

Italia contro Ue, piano per salvare l'auto
Salvini: «Più sostenibili con il nucleare»

posta di anticipare la revisione sullo stop alla produzione di veicoli endotermici al 2035, fissata in origine al 2026 nell'ambito del "Green Deal" deciso ai piani alti della Ue. Urso rilancerà la proposta il giorno successivo al consiglio dell'Ue sulla competitività e prevede di contattare gli altri ministri europei (dovrebbe avere già dalla sua Germania, Polonia, Bulgaria e Romania) ma prima si deve insediare il nuovo governo francese, che anch'esso sul versante automotive non vive di certo un periodo molto favorevole.

«Non possiamo aspettare la fine del 2026 per rivedere gli obiettivi del "Green Deal": se non ci si muove prima rischiamo il collasso dell'industria automobilistica europea e l'invasione di Bruxelles da parte degli operai in rivolta». Per il numero uno delle Imprese è necessario agire il più velocemente possibile «perché tenere due anni il

comparto nell'incertezza sul futuro significa bloccare completamente gli investimenti» ha aggiunto ieri Urso.

E rispetto a un anno e mezzo fa, ora la posizione e la richiesta italiana sarebbe molto più attenzionata visto che non si tratta più di un problema solamente italiano, visto che oggi è diventato «anche e so-



Il ministro delle Infrastrutture Salvini

prattutto una grana tedesca, e francese. In una parola, è un problema europeo: e questo potrebbe facilitare la rete di alleanze da tessere per arrivare a un risultato» ha precisato Urso.

E tra i tanti dossier aperti sul tavolo, ieri il numero uno del dicastero delle imprese ha parlato anche di energia e, nello specifico, del nucleare. Tanto che ha anticipato alla platea di Villa d'Este la creazione a breve di una «newco italiana, con una partnership tecnologica straniera, che consentirà di produrre in Italia il nucleare di terza generazione avanzata. Produrre i reattori» ha spiegato ieri Urso, «per poi essere installati dove vengono richiesti nel mondo e certamente anche in Italia. Con il nucleare dovremmo fare ciò che stiamo facendo oggi con le rinnovabili, anche per sviluppare un sistema produttivo» ha sottolineato Urso precisando che «le imprese ci chiedono di

abbassare il costo dell'energia e per farlo dobbiamo fare quello che stanno facendo gli altri Paesi industriali, ossia produrre energia nucleare. Questo è il problema. A differenza del passato, oggi la questione oggi è proprio il costo dell'energia».

«L'Italia non può più dire no al nucleare» ha sottolineato il vicepremier nonché ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Salvini per cui la corsa all'atomo «è una delle missioni più importanti di questo governo per riportare l'Italia nel contesto della modernità, dell'efficienza e della sostenibilità ambientale. Siamo circondati da reattori, con aziende italiane come Enel che stanno gestendo nucleare in tanti Paesi Ue ma non in Italia. È un suicidio, un non senso, una follia» ha tuonato il leader leghista, dicendosi «convinto che se ci fosse la possibilità di fare un referendum, la maggioranza degli italiani direbbe sì al ritorno al futuro». Il vicepremier conclude il suo appello convinto del fatto che già nei prossimi giorni arrivino notizie positive da parte dell'esecutivo e convinto pure della necessità e dell'urgenza di tornare al dossier nucleare».

© FOTOCOPIA DI ANSA/ITALIA

La «Diavolessa» ha voluto un enorme pentagramma in Plaza de la Revolución per celebrare la conquista del potere. Sembra un omaggio al satanismo

MARCO RESPINI

Dietro un grande tiranno come Daniel Ortega, presidente del Nicaragua, c'è una donna altrettanto grande nel tiranneggiare: Rosario Murillo, vicepresidente ma al contempo «Primer dama» essendone la compagna di lotta e di letto dal 1977 (il nome con la finale «o» non tragga in inganno). Lui è il «Comandante», lei per la gente è «La Chamuca»: la Diavolessa. È, sfidando la tautologia, la frase che nel Paese corre di bocca in bocca per farsi capire bene: «La Chamuca es bruja», la diavolessa è una strega. Rosario gode infatti fama di cultrice di arti oscure e per confermarla fa di tutto.

Quando nel 1979 Ortega portò al potere il comunissimo Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale perseguitò i cristiani in maniera esemplare, sia i cattolici sia i protestanti della Chiesa morava di derivazione hussita, diffusi fra gli indigeni Miskito. Trascinò il Nicaragua in una guerra civile sanguinosa combattendo i Contras, che godettero pure della benedizione della Chiesa e le cui file furono ingrossate anche dai fucili automatici e dai machete dei Miskito, spogliati e angariati dal sandino-comunismo in barba alla retorica comunista per i diseredati. Ortega governò fino al 1990 e per i cristiani non fu mai facile. Ma il livo-

Rosario Murillo e Daniel Ortega, soprannominati la Diavolessa e il Comandante, perseguitano le opposizioni, accanendosi in particolare contro i fedeli cattolici, preti e vescovi. Il progetto politico della coppia è di costruire una Chiesa nazionale come legero i regimi nazisti e comunisti. Nella dottrina di Managua, l'insegnamento di Gesù Cristo viene letto secondo le categorie della rivoluzione marxista (AFP)



co i credenti. In Nicaragua almeno il 45% della popolazione è cattolica praticante, più gli altri. Vanno insomma addomesticati oppure abbattuti: anzi, le due cose assieme, come faceva la strega di Hansel e Gretel ingrassando i ragazzi che intendeva divorare.

«La Chamuca», classe 1951, sei anni più giovane di Ortega, flirta con l'occultismo da sempre. La iniziarono il padre Teófilo Murillo Molina, produttore di cotone e bestiame, e la madre, Zoila América Zambrana Sandino, incominciò con lo spiritismo. Lo testimoniò nel 2021 al periodico colombiano Semana il primo dei quattro mariti della Diavolessa, il comunista Hassan Morales.

IL NUMERO DELLA BESTIA

Per molti, gli «arbolitos» di metallo colorato che, disseminati dalla Diavolessa per Managua dal 2023, consumano 17 mila led ciascuno sono evidenti tributi occulti. Qualcuno vi ha pure contato 666 foglie. Il diplomatico Arturo McFields fu ospite di Rosario per il Natale 2006 nella sua residenza, El Carmen, fra statue di Buddha, simboli occulti, candele e sale ovunque, più un Gesù riletto secondo le categorie della rivoluzione marxista e del cattolicesimo progressista che lei ha bordeggiato a lungo. In questa insalata russa ci sono anche voodoo, santeria e il guru Sai Baba: un insieme, cioè, di New Age, confusione, ciarlataneria e cose inquietanti soprattutto quando si traducono in quelle pratiche violente e repressive di governo che hanno fatto del Nicaragua uno dei Paesi più pericolosi del mondo. E che il giorno dell'insediamento ufficiale per il suo secondo mandato alla vicepresidenza, nel gennaio 2022, la «Primer dama» abbia voluto un enorme pentagramma disegnato sul selciato di Plaza de la Revolución a Managua con la punta in basso, alla occultista, fa rizzare i peli ai cristiani.

Certo, nemmeno alle streghe le clambelle riescono però sempre con il buco. Pare che secondo una tal Morgana (poca fantasia, evidentemente), strega costaricana, non tutte le fattucchiere ritengano Rosario una collega. Morgana comunque sì, e aggiunge che Rosario può pure praticare in autonomia.

Scappa anche da ridere. E però nel 1992 il saggista italiano Giovanni Cantoni pubblicò un testo apripista non ancora sfruttato come meriterebbe. S'intitolava *Dopo Marx, i maghi? La riscoperta del pensiero magico in una cultura postmarxista e pareva fantascienza*. Il Nicaragua dei compagni Ortega dimostra però tutt'altro. Certo, negli Stati Uniti la più chiassosa delle «Chiese» sataniste è solo una banda di libertari con il chiodo fisso dell'aborto a go go. Ma forse aveva ragione il buon vecchio C.S. Lewis nel dire che Satana è contento sia dei negromanti sia dei materialisti: gli uni lo adorano, gli altri dicono che non esiste e lui sfrutta entrambi.

Comunque le cronache di Managua ricordano che con «La Chamuca», madre di 10 figli da quattro uomini diversi, il Comandante Ortega ha avuto 7 figli (e un ottavo con un'altra donna) e che dal processo per abusi pedofili sulla prima figlia che Rosario ebbe dal primo matrimonio egli si sia salvato solo grazie all'immunità parlamentare di cui gode come deputato dal 1990. Lei si chiama Zoila América Narváez Murillo. Nel 1998 denunciò Ortega per averla continuamente violentata dal 1978, quando aveva 11 anni. Il potere della Diavolessa sua madre e del Comandante suo patrigno è così forte che, pur eletta nell'Assemblea nazionale, Zoila América vive in Costa Rica. Là dirige Comunidad Casabieria, una organizzazione di attivisti LGBT.

IL SOCIALISMO DEL XXI SECOLO

Il Nicaragua sotto la dittatura di una strega di nome Rosario

Vicepresidente e compagna del capo dello Stato Daniel Ortega, la Murillo traghetta la rivoluzione verso riti occulti e magia nera

re contro il cristianesimo che il neo-sandinismo di Ortega e compagna dimostra oggi, da un lato è un film già visto, dall'altro farina del sacco di madama Diavolessa. Perché certo, quel nomignolo le fu appioppato ironicamente nel 2006 dal cancellista Manuel Guillén di La Prensa (la storica voce dell'opposizione anticomunista che, soppresso dal regime, trovò ospitalità in Italia sul settimanale *Il Sabato*), ma Rosario, invece di prendere il tè con le amiche del circolo, rimasta davvero il calderone infernale.

IL SABBA DI MANAGUA

È infatti stata «La Chamuca» stessa a fare outing alla fine della campagna elettorale sandinista del 1990, annunciando il primo Congresso latinoamericano di stregoneria, parapsicologia e medicina popolare nella capitale Managua. Il management di Ortega trasalì, fece di tutto per minimizzare, ma alla fine fu proprio il «Comandante» a difendere il primo sabba ufficiale dei Caraibi sostenendo che, se uno ha la fede, fugano tutte le paure, e così ha continuato a fare fino a oggi.

Qualcuno giura che sia un «effetto Rasputin», ma il punto è che, strada facendo, il Nerone nicaraguense ha abbracciato la fede cristiana. Nessuno può giudicare il cuore degli altri,

ovvio, ma gli atti sì. Già a suo tempo, infatti, Ortega aveva nominato ben tre preti a capo di altrettanti ministeri del suo governo marxista-leninista, reggicoda di un regime anticristiano, che infatti furono scomunicati. Una volta perso il potere e numerosi tentativi di riconquistarlo, Ortega è andato fra le gambe del diavolo (sic) pur di tornare in vetta facendo e disfendendo alleanze con tutti, ecclesiastici, conservatori, neoliberali, opposizione e quanti altri. Una volta di nuovo in sella, nel 2007, ha quindi ripreso dove aveva interrotto. Per gradi, certo, ma

in una escalation inesorabile.

Nel 2013, come Xi Jinping nella Cina comunista, ha cambiato la Costituzione per garantirsi la elezione a vita e, senza più limiti, ha riaperto la vecchia guerra. Solo a contare dal 2018 sono 740 gli attacchi a obiettivi cristiani: profanazioni, aggressioni, sequestri, arresti arbitrari ed espulsioni dal Paese anche di vescovi. Nel 2022 è stato cacciato il Nunzio apostolico. Le strade sono il parco divertimenti delle turbas, le squadacce di scappati di casa con mostrine e armi fino ai denti che, per mandato preciso del Coman-

dante e della Diavolessa, purgano gli sgraditi. Il motivo di tanta rabbia repressa i nicaraguensi lo conducono proprio a quel famigerato primo congresso di streghe. Nel bel mezzo dei lavori, infatti, i sandinisti persero le elezioni, e chi incolpare di tutto se non i cristiani?

La coppia, riferisce *La Prensa*, quotidiano schierato ma autorevole, accarezza infatti un progetto antico quanto la Rivoluzione Francese, praticato dal nazismo e specialità dei comunisti: creare una Chiesa nazionale scismatica e lacché per mettere nel sac-

GONZALEZ URRUTIA, CAPO DELL'OPPOSIZIONE, RISCHIAVA L'ARRESTO

La Spagna concede asilo politico al rivale di Maduro

La Spagna concederà asilo politico a Edmundo Gonzalez Urrutia, leader dell'opposizione venezueliana al regime di Nicolás Maduro. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Jose Manuel Albares. Gonzalez Urrutia ha lasciato il Venezuela sabato a bordo di un aereo militare spagnolo dopo aver trascorso



Edmundo Gonzalez Urrutia

diversi giorni nell'ambasciata spagnola a Caracas, all'interno della quale si era rifugiato dopo che le autorità hanno emesso un mandato di arresto nei suoi confronti dopo aver contestato la rielezione del presidente Nicolas Maduro nelle elezioni di luglio. Gonzalez Urrutia si trova già in Spagna.

LE RILEVAZIONI A DUE MESI DAL VOTO

I sondaggi spingono Trump «Effetto Kamala svanito ora Donald è in vantaggio»

Secondo il New York Times, il tycoon raggiunge il 48% delle preferenze, un punto in più della rivale. Ma soprattutto è davanti negli Stati chiave

TOMMASO MONTESANO

■ Cade l'ultimo tabù: Kamala Harris adesso arranca anche nel voto popolare. Secondo l'ultimo sondaggio diffuso da *New York Times* e *Siena College poll*, il candidato repubblicano è in vantaggio di un punto a livello nazionale. The Donald, tra gli elettori che probabilmente si recheranno a votare martedì 5 novembre, raccoglie il favore del 48% degli americani contro il 47% della vicepresidente uscente. Il vantaggio dell'ex presidente diventa di due punti, invece, se ad essere prese in esame sono le intenzioni di voto dei soli elettori registrati.

Alla vigilia del dibattito televisivo tra i due sfidanti - che andrà in scena domani al National Constitution Center di Philadelphia e sarà trasmesso sulla *Abs* - si tratta di una pessima notizia per Harris. Perché certifica, tenendo a riferimento i precedenti numeri diffusi da *Nyt* e *Siena College* il 25 luglio, che né l'effetto novità della sua discesa in campo al posto di Joe Biden, né la convention democratica di Chicago hanno dato una spinta alla sua candidatura. I distacchi, infatti, sono rimasti invariati. Ma la notizia peggio-

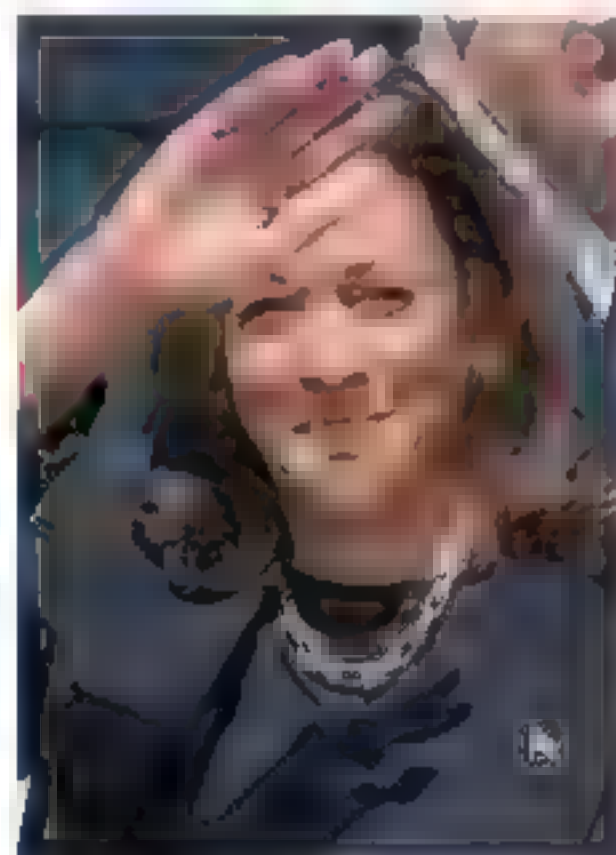
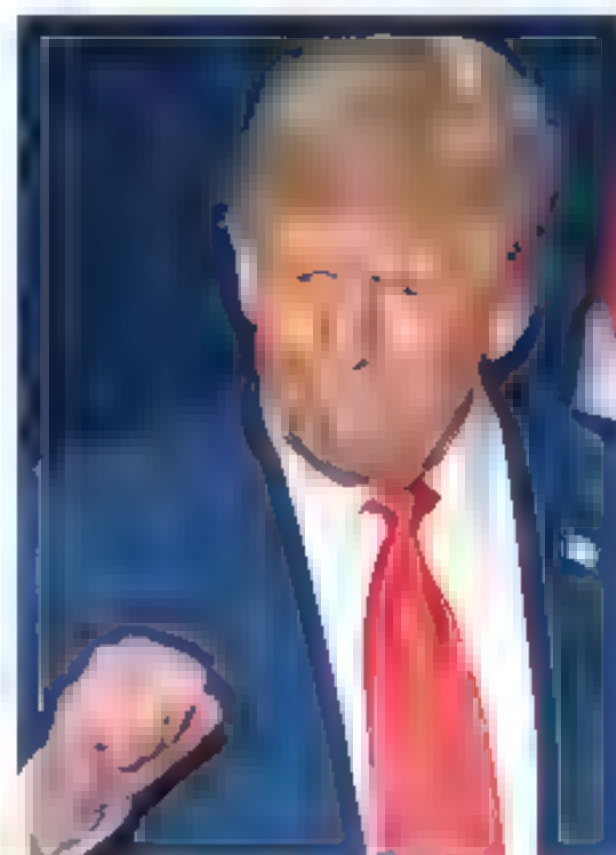
re, per Harris, è questa: il vantaggio di Trump nel voto popolare significa, statistiche e precedenti alla mano, che il frontrunner repubblicano è verosimilmente avanti anche nei sette Stati chiave dove si deciderà la corsa elettorale (i tre del Midwest, i tre del Sud e il North Carolina). Emblematici altri numeri diffusi dal sondaggio. Trump ha 11 punti di vantaggio su Harris nel Midwest, area che comprende gli swing States Michigan, Pennsylvania e Wisconsin, e 17 nel Sud, dove gli Stati decisivi sono Arizona, Nevada e Georgia. A preoccupare i democratici è soprattutto la tendenza: a luglio nel Midwest il vantaggio di Trump era di quattro

punti; negli Stati del Sud, invece, il margine era di 13. E dire che l'Asinello puntava proprio sul "rimbalzo" post convention di Chicago per invertire i rapporti di forza: è accaduto l'opposto. E forse si legge proprio alla luce di queste cifre la decisione di Harris, la scorsa settimana, di fare una puntata anche in territori finora considerati "sicuri" come Minnesota, Virginia e New Hampshire.

Quanto ai segmenti elettorali, Trump aumenta il consenso tra i bianchi (dal 55 al 56%) e riduce il distacco tra gli ispanici (ora la situazione è 55-41% per Harris, a luglio era 60-36%) e le donne (dove Kamala guida 53-42%, a lu-

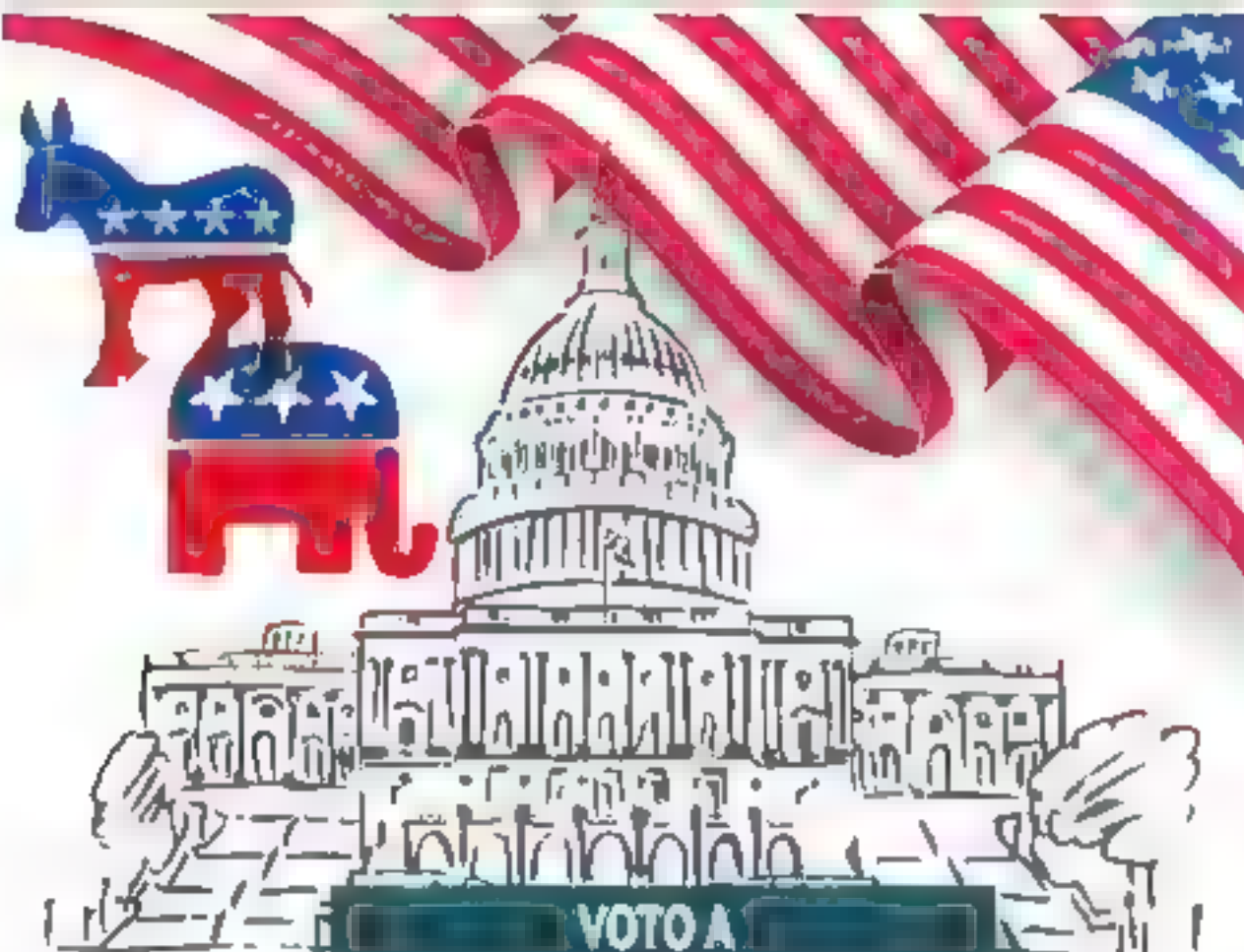
glio era 55-41%). L'ex presidente domina tra i non laureati, tra i quali raccoglie il 56% dei favori rispetto al 39% della sua sfidante (in crescita, mentre Kamala perde un punto tra i laureati).

Si tratta di dati che vanno "trasferiti", nelle simulazioni, nel collegio elettorale di 538 delegati - espressione dei singoli Stati - che formalmente eleggerà il nuovo presidente che la notte del 5 novembre toccherà quota 270. E le probabilità che sia Trump a vincere, secondo il modello predittivo messo a punto dallo statistico Nate Silver, crescono ogni giorno. Ieri è uscito un nuovo aggiornamento del *Silver Bulletin*: il candidato repubblicano ha il 63,8% di possibilità di ottenere la maggioranza del collegio contro il 36% di Harris. Vale la pena ricordare che alla vicepresidente democratica al termine della convention di Chicago, il 19 agosto, il modello di Silver assegnava il 53,6% di possibilità di vincere il collegio. Neanche un mese dopo, il tavolo si è ribaltato. «C'è stato uno spostamento del *momentum* contro Harris», conferma l'analista. «Il sostegno a Kamala è in stallo dopo l'euforia di agosto», mette il sigillo il *Nyt*.



Donald Trump (78 anni) e Kamala Harris (59)

Le intenzioni di voto degli americani



	KAMALA HARRIS	DONALD TRUMP	NON SO
Dato generale	47%	48%	5%
Uomini	39%	56%	4%
Donne	53%	42%	5%
Da 18-29	51%	43%	6%
30-44	51%	42%	7%
45-64	43%	52%	4%
65+	46%	52%	3%
Mariti	41%	56%	3%
Altri americani	78%	14%	8%
Ispanici	55%	41%	5%
Laureati	57%	38%	5%
Non laureati	39%	56%	5%
Midwest	43%	54%	3%
Nord Est	54%	41%	4%
Sud	39%	56%	5%
Ovest	55%	39%	6%

FONTI: New York Times e Siena College Poll

WTRUB

CLAUDIA OSMETTI

■ Poi, però, sono tutti contro Bibi. La sinistra, non solo quella israeliana; i manifestanti, non solo quelli a Tel Aviv; i commentatori della domenica che, specie da noi, cioè qui, al sicuro, in Europa, non fanno che puntare il dito contro il governo di Israele: è Netanyahu che non vuole l'accordo con Hamas (come se ci si possa tranquillamente sedere a un tavolo coi tagliagole del 7 ottobre e discutere di chiacchierata), è Netanyahu che non riesce a riportare a casa gli ostaggi, è Netanyahu che ha voluto la guerra.

Un ritornello che va avanti da mesi e che, da mesi, ha stufato perché la realtà dei fatti, per chi non sia mosso da un semplice pregiudizio di partito o, peggio ancora, da quell'innato antisemitismo che è duro a morire, è diversa. È, per esempio, che lo Stato ebraico, in Medio Oriente, è attaccato da ogni parte. Dal Libano di Hezbollah a nord (che sabato notte ha scaricato oltre confine la sua dose quotidiana di missili e verso il quale il premier Netanyahu, ancora lui, apriti cielo, ha «incaricato le Idf e le forze di sicurezza di prepararsi a cambiare la situazione»), dalla Striscia di Gaza a

UN PAESE COSTRETTO A DIFENDERSI

Israele attaccato anche dalla Giordania Ormai subisce assalti da ogni parte

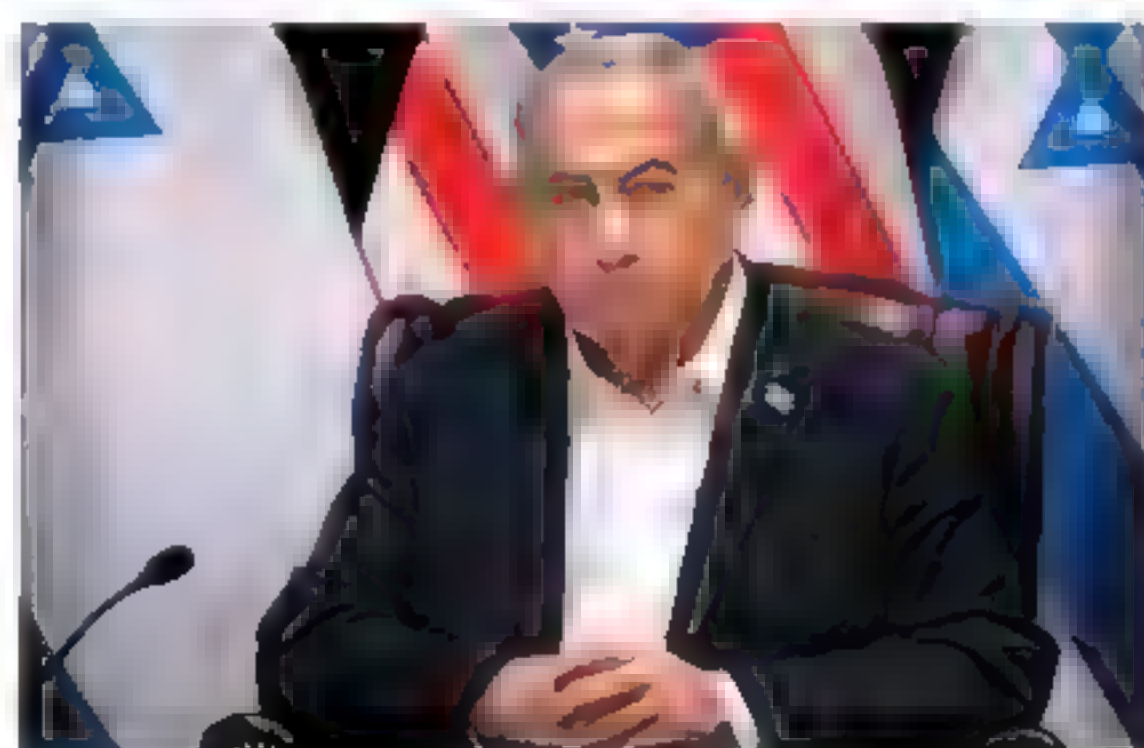
Un terrorista ha aperto il fuoco al valico di Allenby: uccisi tre dipendenti dello scalo
Lo Stato ebraico chiude tutti i confini. Netanyahu: «Circondati da un'ideologia assassina»

sud ovest, più a oriente dall'Iran (che da tutta l'estate promette scenari apocalittici salvo poi, e andrebbe ricordato più spesso, non essere in grado di sparare nemmeno un petardo) e adesso pure dal valico di Allenby, nella zona est del Paese, al

confine tra la Cisgiordania e la Giordania.

L'ultimo atto di un conflitto a cui Israele si limita a rispondere (e continua ad averne pieno diritto). Un check-point, di quelli che di solito non creano problemi, ieri mattina,

alle 10 ora locale, le 9 in Italia: un camionista di 39 anni, è giordano, fa parte di una famiglia potente che abita a sud di Amman, parcheggia il suo tir in mezzo alla strada e apre il fuoco, a casaccio, contro il personale israeliano della postazione. I



A sinistra, il valico di Allenby, al confine fra Giordania e Israele, dopo l'attentato. A destra, Benjamin Netanyahu

morti sono quattro: tre ebrei (Yohanan Shchori di 61 anni, Yuri Birnbaum che ne ha 65, e il 57enne Adrian Marcelo Podmeser) e l'attentatore, perché di attentato si tratta. Il tutto, però, precipita nell'arco di una mezz'ora.

«Siamo circondati da un'ideologia assassina», dice, giustamente, Netanyahu, «sono assassini che non fanno distinzioni e ci vogliono eliminare fino all'ultimo: di destra, di sinistra, laici o religiosi. Ma ciò che impedisce la distruzione di Israele sono gli apparati dello Stato e della Difesa».

Gerusalemme chiude i valichi con la Giordania, tutti, mentre la Jihad islamica palestinese (a conferma che le parole di Bibi sono corrette) festeggia «l'attacco eroico al valico del ponte di Allenby», Hamas fa lo stesso (lo definisce una «risposta naturale all'olocausto perpetrato dal nemico sionista-nazista», oltre ogni qualsiasi senso del pudore, anche letterario) e all'Onu la delegazione palestinese si spinge a presentare una bozza di risoluzione per chiedere il ritiro ebraico da Gerusalemme est e dalla stessa Cisgiordania (senza, ovvio, alcuna contropartita). Però il problema è Netanyahu. e riproduzione riservata

SHANGHAI, NELLA STRUTTURA TEMPERATURA SOTTO ZERO (MENTRE FUORI È CALDO RECORD)

La stazione sciistica indoor più grande del mondo

■ Un'opera davvero imponente, le immagini sono impressionanti - anche se la sensazione che resta è anche un pizzico di inquietudine. È stata aperta a Shanghai, in Cina, la stazione sciistica al chiuso più grande del mondo - titolo, questo, regolarmente assegnato dal Guinness dei Primati. Uno pensa subito a una di quelle strutture - ce ne sono ormai parecchie, nel mondo - che, avvalendosi della neve artificiale, ospita magari un paio di discese minuscole. Non è così: lo Shanghai Snow Indoor Skiing Theme Resort si estende su 10 mila metri quadrati, ci sono 33 macchine sparaneve che alimentano svariate piste, impianti di risalita, locali e anche alberghi. All'interno la temperatura resta sempre sotto lo zero, proprio mentre fuori la Cina registra l'estate più calda degli ultimi decenni.



I NUMERI DI ASSOTURISMO

La "diserzione" dei turisti italiani: 3 milioni di pernottamenti in meno

Questa estate le strutture ricettive ne hanno registrati 105 milioni, nel 2023 furono 108 milioni. Un calo dovuto soprattutto alla minore mobilità interna. Motivi principali: prezzi alti e maltempo

CLAUDIA OSMETTI

■ Stessa spiaggia e stesso mare, ma non per tutti. Da una parte l'inflazione che picchia duro e mica solo d'estate (anzi, il problema vero sono i restanti nove mesi), dall'altra il meteo che clemente non lo è stato per nulla (a giugno non ha fatto che piovere, a luglio e agosto il termometro non ha fatto che salire e, adesso, che è iniziato settembre e spazio per una giornata in spiaggia ci sarebbe pure, sembra non far altro che ritornare il maltempo), ma nel mezzo i prezzi concorrenziali, sì, però del resto del Mediterraneo, dalla Grecia all'Albania, dalla Spagna a Cipro. Il risultato è che, secondo Assoturismo, ossia secondo la federazione italiana delle aziende ricettive, la bella stagione 2024, quantomeno dal punto di vista degli incassi, bella lo è stata a metà.

Ferragosto sottotono al lido, con gli ombrelloni chiusi e i lettini vuoti (non tutti, per carità), i ristoranti di pesce che non serviva manco prenotare e la passeggiata sul corso senza spintoni per lo shopping serale. Chianamoci, non è stata una disfatta. È stata, semmai, una mezza delusione nel senso che i pernottamenti nelle strutture adibite (che si tratti di hotel, b&b, case vacanze o affittacamere poco cambia) hanno raggiunto appena quota 105,4 milioni nei tre mesi delle ferie per antonomasia.

Si parla di stime, d'accordo, ma è sufficiente compararle con quelle dell'anno passato (nel 2023 erano stati 108,6 milioni) per capire che

l'andazzo è a decrescere. E un bene non è. Meno tre milioni, addintura qualcosina in più, meno 3,2 milioni di stanze prenotate e colazioni incluse, di check-in e room service. Con, attenzione, un particolare ancora più preoccupante: questa sfiorbiata riguarda in massima parte la fetta del turismo nazionale, cioè il calo è dovuto soprattutto

agli italiani (se gli albergatori han retto, nei mesi passati, lo devono per lo più agli arrivi oltre frontiera).

Per Vittorio Messina, che è il presidente di Assoturismo, di dubbi ce ne sono pochi: «Pesano la perdita del potere di acquisto delle famiglie (ecco, ndr) e la concorrenza delle mete estere (come volevasi dimostrare: se ad Alassio, in

Liguria, ad agosto, una coppia di ombrelloni arriva a costare anche 392 euro per una settimana di solleone e a Mykonos, nell'Egeo ellenico, sulle spiagge più esclusive, te ne chiedono solo 210, appena puoi prendi un aereo: ndr), ma quest'anno hanno giocato un ruolo anche gli eventi climatici anomali che hanno fortemente ridotto le mini-vacanze del week-end degli italiani».

Ci si è messa anche la sfiga, insomma: e va bene, mettiamo tutto sul conto, però a livello territoriale è la stessa (non del tutto sorridente) fotografia: all'isola d'Elba, ad agosto, i posti letto disponibili sono stati il 13% (ma a inizio stagione si ipotizzava ci sarebbe stato il 98% dell'occupazione); in Liguria a giugno le presenze sono diminuite del 5%; nel Cilento campano il tonfo è arrivato anche a meno 25%.

Turismo, benedetto turismo, che sembra una moneta a due facce. Quella che mette un pulce nell'orecchio con le vacanze interne ridotte, abbassate, e per alcuni proprio scomparse. E quella delle città piene (ma di stranieri), pure un po' troppo, pure in massa, pure con quel neologismo che ormai è una tendenza talmente concreta che è entrata persino nei nuovi termini del dizionario Zingarelli, "overtourism".

I visitatori internazionali, dice infatti l'ultimo studio dell'ente di ricerca Eurispes, sono cresciuti del 14% rispetto a dodici mesi fa e, solo a gennaio e febbraio del 2024, hanno speso, nelle nostre strutture e nei nostri ristoranti, nei nostri tour operator e nei nostri musei, il 20% in più: due percentuali considerevoli che fanno il paio con una terza di certo significativa, quella che potrebbe contribuire al pil italiano addirittura fino al 15% (e, tra l'altro, con la prospettiva che, tra qui e il 2030, crescano ancora). Almeno loro.

La vittima dell'agguato si chiamava Camillo Esposito, aveva 29 anni: aveva precedenti per rapina e porto abusivo di armi. Gli inquirenti pensano a un agguato di stampo camorristico.



Quest'anno le spiagge italiane non hanno sempre registrato il tutto esaurito, nemmeno nelle date cruciali come per esempio quella di Ferragosto. In questo senso, i dati rilasciati da Assoturismo invitano alla riflessione.

SPERIMENTAZIONE IN 15 CLASSI DI QUATTRO REGIONI

L'intelligenza artificiale entra anche a scuola

■ L'intelligenza artificiale entra in classe: fin da quest'anno saranno infatti avviate sperimentazioni per utilizzare la nuova tecnologia a fini didattici. Lo ha annunciato lo stesso ministro Giuseppe Valditara nel suo intervento al Forum TEHA in corso a Villa d'Este a Cernobbio. «Siamo uno dei primi Paesi ad avere avviato quest'anno scolastico una sperimentazione nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la personalizzazione della didattica», ha spiegato Valditara. Precisando che la sperimentazione in questione partirà in quindici classi di alcune regioni: Calabria, Lazio, Toscana, Lombardia. «Se il modello funzionerà - ha aggiunto il ministro - pensiamo di estenderlo ulteriormente proprio perché la personalizzazione della didattica è uno dei must della mia azione di governo in materia di istruzione e credo che l'intelligenza artificiale adeguatamente guidata dal docente possa svolgere un ruolo significativo». Lo scorso luglio, durante un convegno a Palazzo San Macuto, Valditara aveva spiegato l'obiettivo di questa sperimentazione: «Valutare l'efficacia degli assistenti AI nel migliorare le performance degli studenti», e poi ridurre «il carico di lavoro amministrativo per i docenti permettendo loro di concentrarsi maggiormente sull'insegnamento e sul rapporto con i singoli studenti».

mo di estenderlo ulteriormente proprio perché la personalizzazione della didattica è uno dei must della mia azione di governo in materia di istruzione e credo che l'intelligenza artificiale adeguatamente guidata dal docente possa svolgere un ruolo significativo». Lo scorso luglio, durante un convegno a Palazzo San Macuto, Valditara aveva spiegato l'obiettivo di questa sperimentazione: «Valutare l'efficacia degli assistenti AI nel migliorare le performance degli studenti», e poi ridurre «il carico di lavoro amministrativo per i docenti permettendo loro di concentrarsi maggiormente sull'insegnamento e sul rapporto con i singoli studenti».

breve

MILANO

Altri due minori evasi dal Beccaria

■ Altra evasione del Beccaria, il carcere minorile milanese da mesi al centro di rivolte e anche inchieste giudiziarie. I fuggitivi sono due detenuti stranieri, fratelli. A dare la notizia è il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. «Quel che è avvenuto è davvero incredibile e sconcertante», spiega Alfonso Greco, segretario lombardo del Sappe. «I due evasi sono gli stessi che si sono resi promotori delle rivolte scorse e mai trasferiti nonostante i comportamenti pregressi. Tra l'altro, uno dei fratelli è la terza volta che tenta di evadere».

NAPOLI

Uomo ucciso a revolverate dal barbiere

■ Omicidio a Napoli, con modalità che ricordano quasi i film di mafia, avvenuto nella tarda serata di sabato, nel quartiere di Scampia. Un uomo con volto coperto, armato di pistola, è entrato all'interno di un negozio di barbiere e ha sparato all'indirizzio di uno dei presenti - addirittura una dozzina di colpi - per poi allontanarsi velocemente a bordo di un'auto dove c'era un complice ad attendere. La vittima dell'agguato si chiamava Camillo Esposito, aveva 29 anni: aveva precedenti per rapina e porto abusivo di armi. Gli inquirenti pensano a un agguato di stampo camorristico.

LUCA PUCCINI

■ Si fa sempre più misteriosa la morte di Hvaldimir, il beluga-spia del Cremlino (però fuggito, probabilmente, alla marina russa che lo stava addestrando: *dasvidania, tovarish*) e ritrovato senza vita agli inizi della settimana scorsa, al largo della costa sud occidentale di Risavika, in Norvegia. «Quando ho visto il suo corpo e le numerose fente ho capito subito che era stato colpito a morte», dice, adesso, a distanza di qualche dì, Regina Haug, la fondatrice dell'associazione OneWhale che si occupa, appunto, di difendere le balene nel mondo.

Premessa dovuta: di certo non c'è ancora niente (e, infatti, tutto ciò che ruota attorno a questo cetaceo bianco come una porcellana è un po' enigma e un po' giallo, un po' intrigo internazionale e un po' dubbio gelato). «Quando l'abbiamo trovato non è stato possibile determinare immediatamente la causa della morte quindi ora è importante astenersi dalle speculazioni finché non saranno fatte tutte le analisi», richiama all'ordine, sui social Marine Mind, l'organizzazione di Sebastian Strand che, negli anni, ha monitorato Hvaldimir ovunque spinnettasse e, per prima, l'ha trovata mentre «galleggiava immobile».

La spia del mare del nord dalla pelle color alabastro e con un nome in codice (che in norvegese, assembla le parole "hval" - balena - e "Vladimir" - che ovviamente sta per Vladimir Putin -): Hvaldimir è stata trovata nel 2019 a Hammerfest, nella regione norvegese più vicina all'Artico (ma anche quella confinante con la

BLOCCATI IN VETTA DAL MALTEMPO

Quattro alpinisti dispersi sul Monte Bianco

■ Quattro alpinisti risultano dispersi sul Monte Bianco da sabato. Si tratta di due italiani e due coreani. Gli scalatori italiani, un uomo e una donna, sono rimasti bloccati per il maltempo nei pressi della vetta a oltre 4500 metri di quota: ieri, sempre a causa del maltempo, le ricerche sono state interrotte. Dei coreani non si hanno notizie sulla posizione.



IL MISTERO DEL CETACEO

Chi ha ucciso il beluga spia?
«È stata una esecuzione»

Nel 2019 comparve nelle acque artiche norvegesi con un'imbracatura russa attorno al corpo. L'autopsia ha rivelato colpi d'arma da fuoco

Russia), con addosso un'imbracatura go-pro, ossia una di quelle telecamerine indossabili che generalmente chi fa sport estremi le fissa al caschetto protettivo e invece nel suo caso era infilata in una cinghia su cui c'era pure scritto in cirillico, "attrezzatura di San Pietroburgo". Un caso, forse. Un segreto, più probabile. Un tentativo di ammaestramento finito male, ancora più plausibile. Fatto sta che, da allora, e sono passati cinque anni, Hvaldi-



Hvaldimir, il beluga addossato a fare la spia dai russi

mir, in Norvegia, è diventata una star e la sua dipartita (a soli quindici anni d'età quando i beluga ne vivono anche sessanta) ha fatto drizzare le orecchie a più d'uno.

Specie perché le prime indiscrezioni raccontano di una morte violenta, quasi un'esecuzione: uno o più colpi di arma da fuoco, sparati a che distanza vai a sapere, epperò letali. «Non c'è alcun dubbio che questo animale gentile e mansueto sia stato ucciso in

modo insensato», continua Haug, «cercheremo di ottenere giustizia per Hvaldimir e speriamo che qualcuno si faccia avanti con informazioni riguardanti il suo omicidio».

Temini non gettati lì a caso, ma che hanno un significato ben preciso: e cioè che «diversi veterinari, biologi ed esperti di balistica hanno esaminato le prove delle sue fente e sono giunti alla conclusione che la morte della balena sia il risultato di un atto criminale». Dello stesso avviso, tra l'altro, è anche il gruppo norvegese per la difesa dei diritti degli animali Noah, che è l'organizzazione di settore più importante a Oslo. Noah e OneWhale volevano trasferire Hvaldimir nelle acque più a nord del Paese e avevano appena ottenuto i permessi necessari per procedere dagli uffici della Direzione della pesca: il beluga, però, nel frattempo, è morto.

Sulla carcassa di Hvaldimir era già stata disposta l'autopsia (il "verdetto" ufficiale toccherà all'istituto veterinario norvegese), segno che il suo decesso, proprio del tutto chiaro, non lo è sembrato nemmeno all'inizio. Al momento, però, oltre alle verifiche avviate, c'è una denuncia, presentata da OneWhale e Noah alla polizia di Sandness (la cittadina più prossima al golfo nel quale Hvaldimir è stato ritrovato), per reati di carattere economico e ambientale. Non è ancora stata ufficializzata, a ogni modo, un'inchiesta formale. «Non credo che ci sia mai capitato un caso del genere prima», commenta, infine, il sovrintendente di polizia norvegese Victor Fenne-Jensen. Non è così difficile credergli.

© J. S. / G. / G. / G. / G. / G.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Il tempo dell'irresponsabilità è finito, comete tanto per correre, amare tanto per fare sport, non Interessa più. Ora inizia la stagione della ricerca del vero successo, vero guadagno, vero amore. Se avete già ottenuto tutto questo, compimentati, ma non addormentatevi sugli allori. La settimana inizia con il passaggio di Mercurio in Vergine, sollecita la vostra abilità a produrre, la facilità di adattamento al lavoro. Il forte lavoro chiede presenza in famiglia.

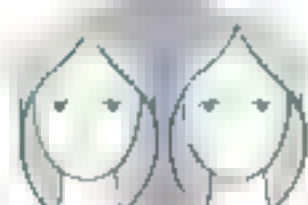
TORO



21 aprile - 21 maggio

Quello che fino a ieri non sembrava possibile, potrebbe accadere questa settimana - un colpo di genio o di fortuna nel lavoro, affari. Questa settimana Mercurio ritorna in Vergine e vi sarà amico fino al 13 ottobre. In aspetto con il vostro Urano vi seguirà nelle piccole speculazioni, e le operazioni di borsa. Il gusto del gioco potrebbe essere oneroso, sappiatevi controllare. Fino a venerdì Luna è ancora in Scorpione, attenti se andate in boschi alla ricerca di funghi. Marte scy.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Quando le stelle assumono posizioni conflittuali, dobbiamo tener presente anche le caratteristiche e la personalità di un segno. Può darsi che qualcuno di voi non si sarà amico fino al 13 ottobre. In aspetto con il vostro Urano vi seguirà nelle piccole speculazioni, e le operazioni di borsa. Il gusto del gioco potrebbe essere oneroso, sappiatevi controllare. Fino a venerdì Luna è ancora in Scorpione, attenti se andate in boschi alla ricerca di funghi. Marte scy.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Potete ben dire che, inizia oggi con Luna in Scorpione fino a sera, poi in Sagittario e Mercurio in Vergine. Sono iniziati le fondazioni di un pezzo professionale importante, scatti anche i progetti e i successi per i giovani che studiano o che cercano adesso la prima possibilità di affermazione nel mondo del lavoro. Siete ancora troppo distratti dall'amore, ma volete arrivare non giustifica perdere occasioni di guadagno. Forse avete più fortuna che neppure. Asci scy.

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Iniziate la giornata con un po' di ginnastica, una camminata all'aria pura, serve per sciogliere le ossa e rinfrescare le idee. Fanno nervosa e digestione lenta dipendono dalla Luna ancora in Scorpione fino a sera, ma poi cambia aspetto e diventa nel prossimi due giorni meravigliosa in Sagittario. Mercurio esce dal segno e ritorna in Vergine, naturalmente transitando intelligente per gli affari, operazioni, commerciali, viaggi.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Attenti alle variazioni climatiche. In serata Luna sarà in contrasto con Saturno e sando sensibili a cambiamenti del tempo, le articolazioni e la schiena sono i primi a risentire. Potete contare sulla efficiente azione delle stelle professionali, Mercurio ritorna nel segno e inizia un'azione molto buona per i vostri affari, che proseguirà fino a novembre. Tenetelo presente quando impostate i vostri programmi. Marte favorevole agli incontri passionali e veloci.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Luna è utile per la preparazione di nuovi piani di lavoro, inventare nuove strategie e per capire fin dove potete spingervi in affari. Queste sera entra in Sagittario e cresce nel punto per voi, ideale per le questioni scritte, colloqui, brevi viaggi. Non rinunciate all'idea di una casa nuova, se non l'avete ancora realizzata nell'ultimo anno. Giove lavora in esclusiva per voi. Divisioni, spartizioni, scatti, questioni di credito. Siete contribuenti in amore, avventure per i single.

SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Non ci si può affidare ciecamente alla Luna anche quando è così positiva come la vostra, ma oggi prendiamo in considerazione il fatto che passerà in Sagittario e crescerà nel vostro settore del denaro, ottime prospettive anche quando sarà in Capricorno. Mercurio nuovamente operativo in Vergine, incontri e viaggi professionali, consigliamo di frequentare ambienti giovani, amici che condividono le vostre stesse idee del mondo e della società.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Mercurio, nel segno della Vergine fino a 26, incide sull'ambiente professionale ma vi spinge anche con forza verso il successo personale, una vera corsa che non mancherà di provocare rimbrotti da vostri confronti. Al mio paese si chiama invidia. Ma è ancora tutto in divenire, durante la serata arriva nel segno la più bella Luna della vostra estate, primo quarto, la fase della fortuna e dell'amore.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Da questo lunedì e fino al 26, i giorni sono preziosi per le attività, rapporti professionali, collaborazioni, associazioni. Fondamentale il transito di Mercurio in Vergine che si unisce al positivo Sale e a Urano, occasione anche per provocare una rivoluzione nei rapporti. Laschete fuori dalle discussioni astrattiche il vostro amore che vi deve già sopportare non tanto per colpa vostra quanto per l'azione contrastante di Venere e Marte.

ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

È stato inopportuno il transito di Mercurio in Leone però l'avete superato. Questa mattina, ancora agitata per la Luna in Scorpione, Mercurio ritorna in Vergine, segno che è per voi un modello di lavoro perfetto e di guadagni sicuri, non si perde certo nelle illusioni e fantasie. Ritorna il vostro senso degli affari, transazioni, speculazioni. La fortuna sarà chiamata da Giove e dalla Luna primo quarto in Sagittario che si forma tra questa sera e mercoledì. Amore.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

In settimana qualche momento di tensione nell'ambiente professionale, inevitabile per il ritorno di Mercurio in Vergine opposto a Saturno, transito che renderà qualche volta agitato anche il matrimonio. Succederà sempre per motivi economici o per i problemi con le persone vicine, esigenze dei figli. Ci preme sottolineare che i due pianeti dell'amore, Venere e Marte, sono garanzia per la felicità. Stessa idea prima quarto di Luna e Sagittario, calcola nella salute.

LA DIVINA ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA

Quando Eleonora Duse folgorò Charlie Chaplin

A cento anni dalla morte della musa di d'Annunzio, un libro raccoglie testimonianze inedite sulla sua tournée negli Usa

FRANCESCO MATTANA

Era ottobre, correva il 1923 e la Divina si impelagava, nel senso etimologico di solcare il pelago, nei mari atlantici con un piroscalo diretto a New York, primo scalo di una tournée che l'avrebbe riportata, dopo un bel po', in quella America che già a suo tempo era rimasta a bocca aperta di fronte al suo incomparabile talento. Portava con sé, nell'avventura transoceanica, il bagaglio di una vita che si può ben definire, mutuando la lingua del popolo ospitante, *larger than life*: così gravida, l'esistenza di Eleonora Duse, di emozioni e di vicissitudini, che non la puoi contenere nel recinto di una vita soltanto.

Fu un trionfo tale, quella tournée, che nulla di simile si era mai visto prima a quelle latitudini della Terra, nemmeno con la sua eterna duellatrice Sarah Bernhardt. Giusto la morte poteva fermarla e la morte sopraggiunse, in quel di Pittsburgh, il 21 aprile 1924.

Il centenario della sua scomparsa

è un'occasione che consente di rimarcare la meravigliosa inattualità della festeggiata: la profondità con cui viveva il mestiere, scandagliando il terreno della propria coscienza, è agli antipodi rispetto alla grettezza dei tempi nostri coevi.

Lo studioso **Marcello Gallucci**, nel volume ***Eleonora. Come Chaplin ricreò la Duse. Réverie su un mazzo di fiori*** (Jaca Book Edizioni, pp. 176, euro 16), sofferma l'attenzione sulle reazioni delle menti più brillanti d'oltreoceano dinanzi all'epifania della più grande di tutte.

L'autore raccoglie recensioni a botte calde e riflessioni a posteriori di addetti ai lavori, tra cui Lee Strasberg, sul fenomeno "Eleonora" (come da grafia anglosassone). I critici non furono teneri nel giudicare gli allestimenti nel complesso, ma Duse era Duse, e anche chi era avvezzo a intingere il calamaio nel veleno, non poteva che avere contezza del «tremore e della schiettezza del suo recitare», della sua «tragica bellezza», della differenza intercorrente tra chi si sforzava di essere naturalista e chi, come lei, era «natura» nel-

la sua quintessenza.

Poi c'è Charlie Chaplin, che vide Duse a Los Angeles nel dramma *La porta chiusa* e la volle raccontare, con una prosa adamantina che andava a sommarsi ai meriti acclarati come cineasta, prima in un articolo scritto appena dopo lo spettacolo, poi nella sua *Autobiografia*, nel '64.

Era rimasto colpito da questa donna che aveva l'anima semplice e diretta della bambina e nel contempo «il cervello analitico e incisivo della psicologa». Una scena nello specifico, dove l'attrice carezzava dei fiori e poi, sedendosi, guardava

il fuoco del camino emettendo una voce che «proveniva dalle braci della passione tragica», gli aveva trafitto il cuore oltremisura.

Curiosamente però, nel rimemorare tanti anni dopo quelle rose bianche lambite da Duse, nella sua mente esse divenivano... crisantemi del medesimo colore.

Era impensabile che una compagnia teatrale, per di più italiana, maneggiasse un simbolo di lutto, eppure l'anziano Chaplin ne era davvero convinto. A questo punto, per dipanare il giallo floreale, c'è un'unica via d'uscita: ricorrere alla *réverie*, all'immaginazione ad occhi aperti da cui scaturiscono ipotesi fantasiose, ma non così inverosimili. Soffermiamoci sul finale di *Luci della città*, allorché la fioraia, che ha acquistato la vista grazie a Charlot, ritrova davanti a sé il vagabondo benefattore. In quella sequenza, la ragazza espone dei... crisantemi bianchi.

Allora, suggerisce Gallucci, vuoi vedere che Chaplin aveva talmente intortettato Duse che, nel riportarla alla memoria, il ricordo di lei si fondeva col ricordo di un capolavoro

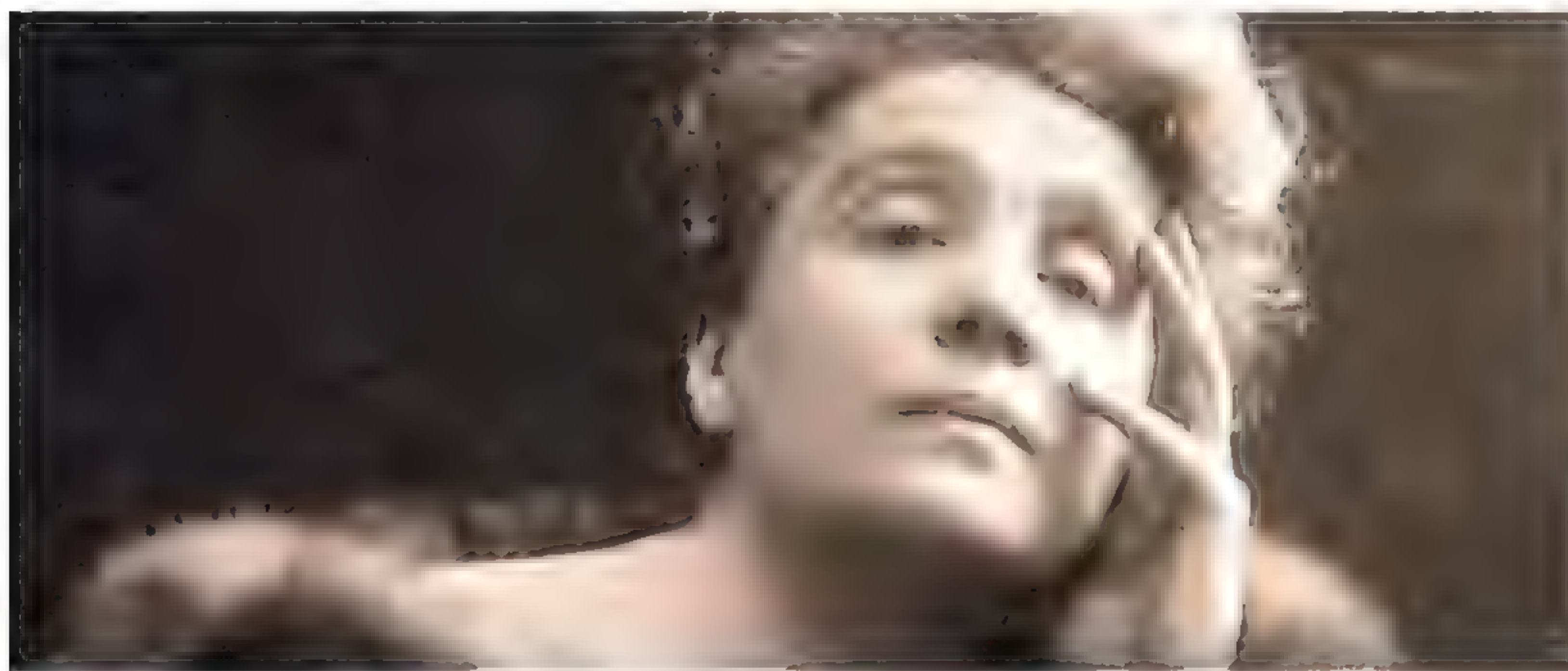
da lui diretto? Ma non finisce mica qui.

Quando lei porge il fiore a Charlot, stavolta si tratta di una... rosa bianca, come le rose reali della compagnia di Duse.

Questa dualità tra rose e crisantemi potremmo, lasciandoci sedurre da Jung, interpretarla come una compenetrazione tra Duse e Chaplin. Le mani del vagabondo che tengono il fiore sono cariche, come le mani di Duse, di una «vitalità interna che si estende oltre le luci del palcoscenico»; il sorriso del reietto è simile al sorriso della diva che secondo Strasberg «sembrava venisse dalle dita dei piedi, attraversasse il corpo e arrivasse al volto e alla bocca e assomigliava al sole che sbucca dalle nuvole».

Con queste premesse di sincronicità, si può concludere estendendo a Chaplin ciò che Mrs Fiske, attrice-mito a cavallo tra i due secoli, disse a un giovanissimo ammiratore, il quale confessava di non aver mai visto Duse. «Allora», chiosava arcigna, «che ne sai tu di recitazione?».

© WOODLEY & BING ORSON



**Charlie Chaplin
 E Chaplin
 scopri la Duse**



Eleonora Duse
 la più grande attrice
 italiana
 di tutti i tempi. Grazie a
 suo marito a 23 anni era
 già prima attrice. Morì
 durante una tournée a
 Pittsburgh
 Sopra, la cover del libro

MISHIMA O LA VISIONE DEL VUOTO

L'infatuazione di Yourcenar per l'ultimo samurai

Torna sugli scaffali il viaggio psicologico di Marguerite nella mente dello scrittore nipponico, maledetto e suicida

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

■ Dopo oltre quarant'anni dalla prima edizione italiana, torna in libreria il viaggio letterario compiuto da una grande scrittrice occidentale come **Marguerite Yourcenar** per smontare i meccanismi della psicologia di un grande scrittore orientale come Yukio Mishima (1925-1970). Con ***Mishima o la visione del vuoto*** (Trad. di Laura Frausin Guarino, Bompiani, pp. 106, euro 12) l'autrice entra nel vivo della missione letteraria e filosofica di uno degli scrittori più geniali della sua generazione, che si tolse la vita all'età di quarantacinque anni con il

seppuku, il suicidio rituale della tradizione giapponese.

Più volte candidato al Nobel, Mishima si impone presto con *Confessioni di una maschera*, ma l'opera di Mishima, tra romanzi, racconti e saggi è assai vasta, nonostante la morte precoce. La sua notorietà va oltre la letteratura perché si distingue subito come personaggio pubblico e uomo d'azione al pari di d'Annunzio, di cui tradusse dal francese *Il martirio di San Sebastiano*. Per Moravia sarebbe corretto definire Mishima un «conservatore decadente, un lodatore estetizzante del tempo passato, un vagheggiatore raffinato di un'epoca defi-

nitivamente conclusa», ma non, come molti hanno sbrigativamente detto, un semplice fascista.

La sua vita può essere raffigurata da quattro fiumi ovvero le quattro principali direttrici della sua esistenza: la scrittura, il teatro, il corpo e l'azione. Quattro diverse acque rifluite nel vuoto metafisico da cui è sempre stato attratto. L'interpretazione della Yourcenar, che rilegge le principali opere dello scrittore nipponico secondo questa chiave, svela il senso dell'avventura umana di Mishima. Se tutta la sua opera è disseminata dalla presenza ossessiva della morte, il suo suicidio non può che essere il suo ultimo

capolavoro scritto col sangue. Ed è su questo aspetto che vale la pena soffermarsi perché Mishima vive il suicidio non come un appiattimento con il nulla ma come uno stato di grazia del proprio destino, l'ubbidienza assoluta a un'eroica decisione che ha origini lontane, indipendentemente dalla tradizione shintoista o buddista.

Con l'energia pura del suo suicidio, Mishima vede spegnersi il lampo della distanza e avvicinarsi l'eternità di un atto di fede e un giuramento inciso nella carne. Tutta la sua opera è una calcolata gestazione del seppuku, un'interrotta prova generale di un'azione sperimentata sulla pagina,

ma destinata a essere replicata definitivamente nella realtà. Ogni parola scritta nei suoi romanzi è radicata nella morte e nell'etica del samurai, trasmessagli dalla nonna.

Il racconto *«Patriottismo»*, scritto nel 1960, divenuto poi un film, interpretato dallo stesso Mishima nel ruolo del luogotenente e da una donna nella parte della moglie, è un'anteprima marabba di ciò che avverrà con solennità in quell'ultimo anno del 25 novembre 1970.

La scena finale è di una potenza visiva enorme. La stuola ricoperta di sangue, su cui sono riversi i due protagonisti, si trasforma in un «banco di sabbia o di ghiaia sottile, increspato», una sorta di zattera che trascina i due morti alla deriva, in direzione dell'eternità, l'approdo luminoso immaginato per tutta la vita da Mishima.

© WOODLEY & BING ORSON

l'intervista ➔ **MARIO LAVEZZI**

«Le cantanti? Tutte uguali»

Il leggendario autore di Dalla, Oxa e Bertè festeggia 55 anni di carriera nella musica: «Solo Emma ed Elodie si distinguono. Amadeus a Sanremo pensava solo agli ascolti»

DANIELE PRIORI

■ Dal Gecko Fest 2024 a Sanremo il passo può essere breve nella speranza che la vita torni a bussare un'altra volta. Il brano c'è, si intitola *Terra* e il maestro Mario Lavezzi vorrebbe proporlo a tre voci di tre generazioni diverse: un cantante anziano, uno sui trent'anni e un diciottenne oltre a dei bambini. «Perché nella questione del cambiamento climatico siamo tutti coinvolti. Sono pronto a parlarne e a lavorarci con Carlo Conti per il prossimo Festival. Intanto gliel'ho già girata», dice il compositore a *Libero*.

Mario Lavezzi è un monumento della musica leggera italiana. A 76 anni, 55 dei quali trascorsi tra pentagrammi e chitarra, a immaginare, scrivere e suonare le più celebri melodie pop di casa nostra, fa un po' il verso anche a se stesso. *E la luna bussò*, infatti è uno dei numerosissimi successi firmati da Lavezzi per Loredana Bertè alla quale ha scritto canzoni per sei album e donato anche un pezzo di cuore, avendo condiviso con lei anche una storia d'amore. *E la luna bussò*, invece, è il titolo del concerto-memoir col quale il maestro, ospite venerdì sera nelle giornate inaugurali del Gecko Fest 2024, in programma a Marsciano, in provincia di Perugia nel fine settimana appena trascorso e a Norcia nel prossimo, ha ripercorso i suoi 55 anni di carriera.

Maestro, per celebrare la sua storia ha scelto un festival che parla di cambiamento e innovazione. Non le pare una scelta singolare?

«La mia nuova canzone *Terra* che ho scritto con un giovane autore, Lorenzo Vizzini, e Mogol parla di cambiamento e innovazione. L'abbiamo scritta perché io mi ritengo una persona



INFATICABILE

Con Mogol dal primo lockdown abbiamo scritto dieci canzoni. Adesso cerchiamo gli interpreti

sensibile a quello che sta accadendo al nostro pianeta, non ultimi gli eventi legati ai cambiamenti climatici. Detto questo, *E la luna bussò* racconta proprio i vari cambiamenti che sono avvenuti nella mia vita. Sono nato con gruppo che si chiamava i Trappers e oggi va il trap e il rap! (Ride) Eravamo un gruppo di studenti nel quartiere dove stavo in piazza Napoli, a Milano. Eravamo tutti presi dalla rivoluzione del beat e dei Beatles che seguivamo. Eravamo tutti ragazzi che avevamo dei numeri. Io stesso poi sono passato ai Camaleonti quando uscì Riki Maiocchi. Avevo 18 anni, un periodo straordinario con successi come *L'ora dell'amore*. Peccato che poi sia arrivata la cartolina del militare. Io ero stato dichiarato forza assente per via dell'altrezza in relazione allo scarso peso. Poi però per il terremoto a Gibellina hanno richiamato anche le forze assenti. Così fui costretto a lasciare i

Camaleonti. In quei giorni pensai la mia vita fosse finita, invece stava solo cambiando la direzione. Proprio quando mi trovavo tra un ospedale militare e un altro ho scritto insieme a Cristiano Minellono *Il primo giorno di primavera*. La prima versione si intitolava *Giovedì 19*. Chiamammo Mogol il quale ci disse che proprio quegli stessi giorni aveva scritto *29 settembre*. Vorremmo mica cantare tutto il calendario? (Ride) Così cambiò il titolo, qualche verso la dedico ai Dik Dik. Ai Camaleonti non l'avrei mai data, visto che mi avevano già sostituito con un altro chitarrista. I Dik Dik avevano Battisti come produttore con la Numero Uno che aveva fondato assieme a Mogol e fece un arrangiamento. E pensò: il pezzo andò in classifica sei mesi dopo la sua uscita: il 21 settembre dopo che la gente l'aveva ascoltata in vacanza nei juke box. Qualcosa che oggi non potrebbe mai accadere visto il consumo che si fa della musica in cui nessuno compra più un album intero... Per guadagnare si devono solo e per forza fare eventi live».

E coi Trappers i primi eventi dal vivo li faceste grazie all'incontro con Teo Teocoli. È vero?

«Sì, Teocoli ci sentiva nei locali al pomeriggio dove suonavamo per i nostri coetanei a 16, 17 anni. Gli piacemmo e ci offrì una stagione, dal 15 giugno al 15 settembre, a Finale Ligure. Suonavamo dalle 9 di sera alle 2 del mattino. Ho trovato una scaletta di allora con circa 150 canzoni. Serviva un repertorio sterminato che andasse da *My way a Romagna mia*... Fino ai pezzi, come si diceva, a gentile richiesta».

Lei ha scritto e prodotto successi per le più grandi donne della musica leggera: Loredana Bertè, Fiorella Mannoia, Anna Oxa, Ornella Vanoni, Loretta Goggi. Interpreti dive-



nute anche simbolo delle canzoni che hanno cantato quasi fossero le loro...

«Parliamo di artiste dalla personalità vocale e dalla presenza scenica inconfondibili. La riconoscibilità è fondamentale. Oggi sembrano tutte uguali. Tra le nuove se devo mettermi a pensare a un'artista con una sua personalità faccio fatica... Probabilmente Emma ha una sua personalità ma le altre? Elodie forse... ma fa comunque fatica rispetto a figure come Patty Pravo, Mina ma anche la stessa Ornella Bertoli».

E lei, al contrario, da autore e produttore, ci sveli qual è il segreto per aderire al meglio a un interprete?

«Beh, al di là del fatto che oggi gli interpreti sono finiti. Si sentono tutti cantautori. Sono due ruoli molto diversi. Io quando scrivo, soprattutto per me, non ho mai avuto l'ansia di andare in classifica ma quando invece produci artisti che

RAI UNO

6.00	RaiNews24
6.25	Previsioni sulla viabilità - COSS Viaggiare Informati
6.30	TG1
6.35	Nuova edizione TGunomattina
8.35	Nuova edizione Unomattina
9.50	Nuova edizione Storie Italiane
11.55	Nuova ediz one E' sempre mezzogiorno "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
13.30	TG1
14.05	Nuova edizione La volta buona "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
16.00	Nuova stagione - Prima tv Il paradiso delle signore - Dailly 7 "Prima puntata"
16.50	Che tempo fa
16.55	TG1
17.05	Nuova edizione La vita in diretta "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
18.45	Reazione a catena
20.00	TG1
20.30	Calcio, UEFA Nations League 2024/2025 Israele - Italia (dalla Bozskir Arena di Budapest) (Diretta)
23.35	Nuova edizione Cosa nostra "Autunno 2024, 1a puntata - Senza stile e senza fortuna"
0.45	Amore sulle ali del vento (Sentimentale, 2021) con Jessica Lowndes.
2.20	Sottovoce
2.50	Che tempo fa
2.55	RaiNews24

RAI DUE

6.00	Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di
8.30	TG2
8.45	Aspettando Radio2 Social Club
10.10	TG2 Dossier
11.05	TG Sport Giorno
11.20	Un'esile ad Anversa (Sentimentale, 2021) con Merle Johnson Reuter
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Estate con Costume
13.50	TG2 Med.cina 33
14.00	Nuova edizione Ore 14 "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
15.25	Nuova edizione BellaMè
17.00	Il commissario Lanz "Il dono"
18.15	TG2 L.I.S. - TG2
18.35	TG Sport Sera - Meteo
19.00	N.C.I.S.: Los Angeles "Rapimento blindato"
19.40	S.W.A.T. "in arrivo"
20.30	TG2
21.00	Nuova edizione TG2 Post
21.25	Storie di donne al bivio Prima serata "Quattro donne protagoniste dello spettacolo impegnato nella società raccontano". Condotto da Monica Setta
0.30	Prima tv Il commissario Voss "Indimenticabile"
1.30	Meteo 2
1.35	Patrierson (Drammatico, 2016) con Adam Driver.
3.30	A Beautiful Day (Thriller, 2017) con Joaquin Phoenix.

RAI TRE

6.00	RaiNews24
8.00	Nuova edizione Agorà "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
9.35	Nuova edizione Re-Start "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
10.30	Nuova edizione Elisir "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
11.55	Meteo 3 - TG3
12.25	Nuova edizione Quante Storie
13.00	Geo
13.15	Passato e Presente "Gli alleati in Italia 1943-1945"
14.00	TG Regione - Meteo
14.20	TG3 - Meteo 3
14.50	Piazza Affari
15.00	TG3 L.I.S.
15.05	Rai Parlamento Teleg. orale
15.10	Novità Toche Kids - La Tv dei ragazzi fa 70! "Prima puntata"
15.50	Nuova edizione Aspettando Geo
17.00	Nuova edizione Geo
19.00	TG3
19.30	TG Regione - Meteo
20.00	Biob
20.20	Caro Marziano
20.40	Il Cavallo e la Torre "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
20.45	Prima tv Un posto al sole
21.20	Insider - Faccia a faccia con il crimine "Seconda edizione, 2a puntata" Condotto da Roberto Saviano
23.20	Mano a mano
0.00	TG3 Linea notte
1.00	Meteo 3
1.05	O anche no
1.40	Protestantissimo
2.15	RaiNews24

CANALE 5

6.00	Prima pagina TG5
7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina - Meteo.it
8.45	Mattino Cinque News
10.50	TG5 - Ore 10
10.55	Quarantesima edizione Forum "Tra conforma e novità"
13.00	TG5 - Meteo
13.40	Beautiful
14.10	Endless Love
14.45	My Home My Destiny
15.45	La Promessa
16.55	Pomeriggio Cinque. Condotto da Myria Morillo
18.45	La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lul
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo
20.40	Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thoreza Araujo Barros e Valentina Corradi
21.20	Il diavolo veste Prada (Commedia, 2006) con Meryl Streep, Anne Hathaway, Stanley Tucci. Regia di David Frankel
23.40	TG5 Notte - Meteo
0.20	L'assistente della stir (Sentimentale, 2020) con Dakota Johnson, Tracee Ellis Ross. Regia di Nisha Ganatra
2.30	Paperissima Sprint.
3.10	Ciak Speciale
3.15	Come un delfino - La Serie "Terza puntata"
4.15	All American "Eroe a tutti i costi"
5.10	Disbretto di Polizia 10 "Cause e effetti" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

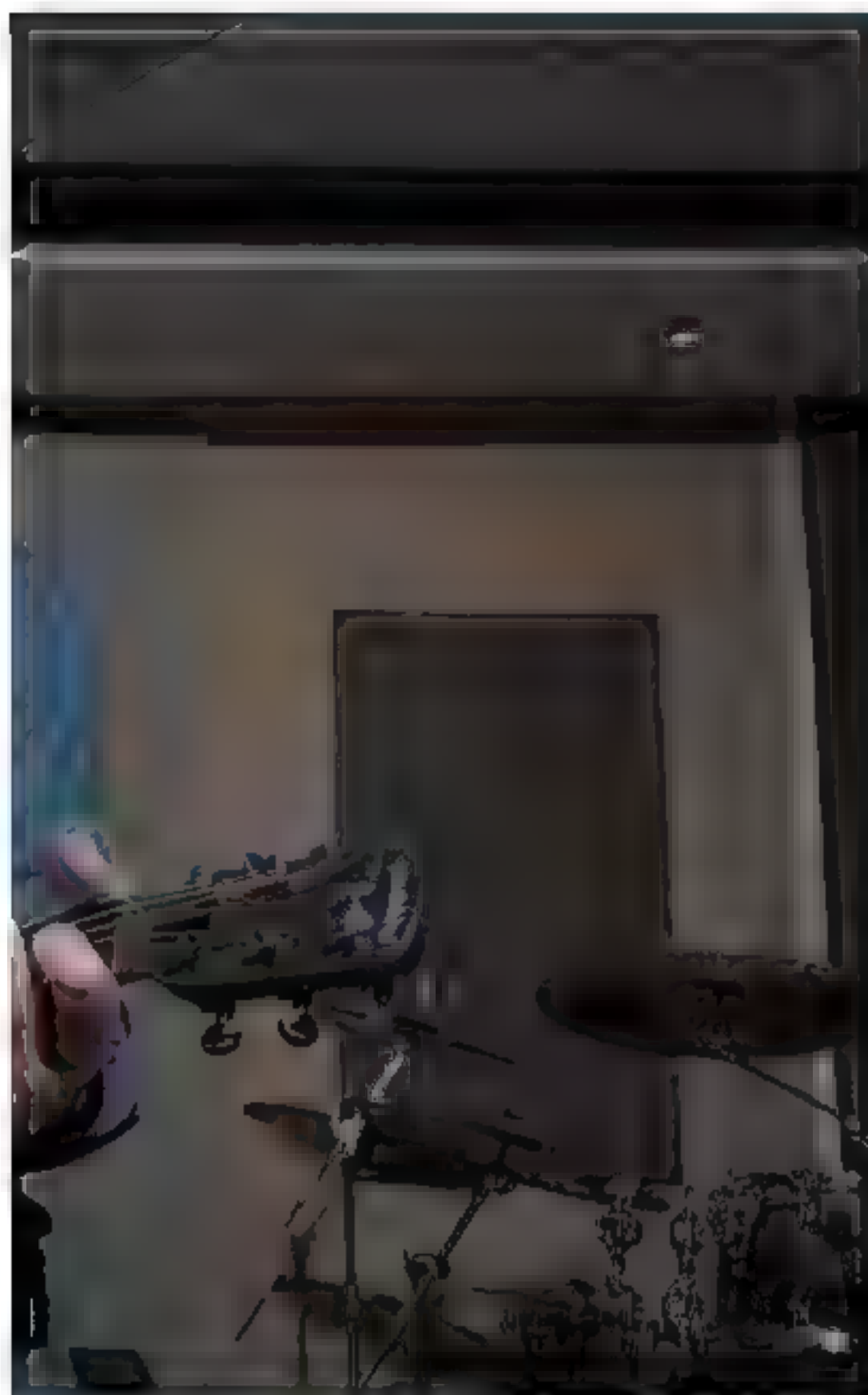
6.45	Chips "Il terrore del go-kart"
7.40	Rizzoli & Isles "L'affarista"
8.35	Law & Order - Unità Speciale "L'ultimo messaggio" "Incubo senza fine"
10.30	C.S.I. NY "Giustizia criminale" "Belle da morire"
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.00	Sport Mediaset
13.50	Simpson
15.05	Griffin
15.35	Magnum P.I. 2018 "L'omante del sogno" "Se dovessi morire prima di svegliarmi"
17.30	Person of Interest "Comenzare"
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Meteo.it - Studio Aperto
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	FBI. Most Wanted "Vittime dell'odio"
20.30	N.C.I.S. "Carne e ossa"
21.20	Greenland (Azione, 2020) con Gerard Butler, Morena Baccarin, Roger Dale Floyd. Regia di Ric Roman Waugh.
23.50	Flightplan - Mistero in volo (Thriller, 2005) con Jodie Foster, Peter Sarsgaard, Sean Bean. Regia di Robert Schwentke
1.40	Drive Up
2.15	E-Planet
2.45	Studio Aperto - La Giornata
3.00	Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.00	Finalmente soli "Carabi o morte"
6.25	TG4 L'ultima ora Mattina
6.45	4 Di Sera Weekend. Condotto da Francesca Barra e Roberto Polotti
7.45	Love Is In The Air
8.45	Grand Hotel - Intrighi e passioni "Il sangue della fanciulla"
9.45	Tempesta d'amore
10.55	Mattino 4. Condotto da Federica Panucci e Roberto Polotti
11.55	TG4 - Meteo
12.25	La signora in giallo "Infarto al ciaruro" "Il cadavere nell'armadio"
14.00	Lo sportello d. Forum Condotto da Barbara Palombelli
15.30	TG4 - D. vivo del giorno
16.30	Amore ritorno (Commedia, 1961) con Rock Hudson, Jacki Oakie, Doris Day. Regia di Delbert Mann.
19.00	TG4 - Meteo
19.40	Terra Amara
20.30	4 Di Sera. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20	Quarta Repubblica. Condotto da Nicola Porro (Diretta)
0.50	The Equalizer "Conseguenze"
1.45	TG4 L'ultima ora Notte
2.05	Ciak Speciale "L'ultima settimana di settembre"
2.10	Amore Formula 2 (Commedia, 1970) con Mai, Giacomo Agostini, Lino Banfi. Regia di Mario Amendola.
3.55	Vota La Voce Story 1982 - 1985

LA7

6.00	Meteo - Traffico - Oroscopo
6.30	Meteo - Traffico
6.40	Anlicamera con Vista
6.50	Traffico - Oroscopo
7.00	Nuova Edizione Omnibus News
7.40	TG La7
7.55	Omnibus Meteo
8.00	Nuova Edizione Omnibus Dibattito (Diretta)
9.40	Nuova Edizione Coffee Break (Diretta)
11.00	Nuova Edizione L'aria che tira (Diretta)
13.30	TG La7
14.00	Nuova Edizione Tagged - Tutto quanto fa politica
16.40	Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
17.00	C'era una volta. Il Novencento "Gli anni 30 a colori - 1a e 2a parte"
18.55	Padre Brown "Il sangue degli Anarchici"
20.00	TG La7
20.35	In viaggio con Barbero "Il caso Matteotti - 100 anni dopo" (Replica)
22.35	Il fedora e (Commedia, 1958) con Ugo Tognazzi, Gianni Agus, Georges Wison. Regia di Luciano Salce.
0.30	TG La7
0.40	Camera con Vista (Replica)
1.05	L'aria che tira (Replica)
3.00	Tagged - Tutto quanto fa politica (Replica)
5.00	Omnibus Dibattito. Condotto da Alessandra Sardanà (Replica)



Bruno Mario Lavezzi (Milano, 8 maggio 1948) è un compositore, cantautore e produttore discografico. Manifesta fin da giovanissimo un'incontenibile passione per la chitarra, che studia prima da autodidatta. Nel 1963 dall'incontro di Mario con altri amici del quartiere dove viveva, nasce un gruppo studentesco denominato I Trappers. I primi passi li fa con Dik Dik e i Camaleonti. Ha scritto e prodotto successi per le più grandi donne della musica leggera: Loredana Berté, Fiorella Mannoia, Anna Oxa, Ornella Vanoni, Loretta Goggi. E non solo.

A proposito di regali della vita, cosa hanno rappresentato per lei e cosa sono stati davvero Mogol e Battisti?

«Battisti e Mogol facevano parte di una quadro astrale unico che si è completato. Uno era il compendio dell'altro. Per quanto riguarda il mio rapporto con loro, dopo aver scritto il successo che fu *Il primo giorno di primavera* mi convinsero a non accettare le tante proposte che stavano arrivando da altri, annunciandomi la sorpresa che sarebbe stata la loro etichetta Numero Uno che era un laboratorio più che una casa discografica. Da lì sono passati tutti: la Nannini, Bennato, Formula 3, Pfm, Pappalardo... Capito che Numero Uno aveva sei artisti su dieci in classifica nella hit parade. Io ho avuto il privilegio di vivere Battisti e Mogol con Lucio che arrivava in studio e cercava ragazzi per i cori mi coinvolse in brani come *E penso a te* e *Il mio canto libero*, brani che ancora oggi faccio nel repertorio. Ne faccio una porzione. Mi permetto perché ci ho lavorato. Con Mogol continuammo a scrivere canzoni assieme. Dal primo lockdown a oggi ne abbiamo scritte almeno una decina, ora dobbiamo capire a chi darle. Sono brani che hanno un contenuto specifico non si possono dare a chi è fuori contesto... In ogni caso andiamo avanti. Non ci fermiamo».

La vita quindi, Maestro, potrebbe bussare ancora nel nuovo "vecchio" Sanremo di Carlo Conti?

«La prima cosa buona è il ritorno a 24 cantanti. Poi spero non ci si baserà più solo sui follower, sullo streaming e sulle visualizzazioni. Amadeus presentava gli artisti con i loro numeri. Capisco l'audience, ma spero davvero in un ritorno alla maggiore qualità musicale».

© JOURNAL / G. B. / G. B.

IL BILANCIO DELLA MOSTRA

“Venezia 81” conferma: mancano storie italiane

I registi oramai puntano solo sull'attore protagonista. Così i nostri film si riducono ai soliti e noiosi racconti

LUCA BEATTICE

Qual è il reale stato di salute del cinema italiano dopo la kermesse veneziana? Convalescente, non guarito. L'anno scorso, mostra numero 80, era andata decisamente meglio con il trionfo di *Io capitano*, e successivo Oscar sfiorato, le polemiche per *Comandante*, scambiato per un film fascista e almeno se ne parlò tanto, le buone prove di Pietro Castellitto da regista e di Stefano Sollima, nonché il ritorno di Liana Cavan, Leone d'oro alla carriera.

2024 decisamente meno brillante, perché non si può pensare di raccontare sempre il passato, dalle guerre mondiali agli anni '80, né che la mafia continui a ispirare come al tempo del cinema di impegno, del Rosi e del Petri per intenderci. In tale paesaggio sotto la sufficienza è naturale che emerga *Vermiglio*, se si resiste a due ore di dialetto trentino stretto: intanto è un lavoro di una quasi esordiente dunque incuriosisce, ha indubbio afflato poetico e cresce alla distanza. Però siamo sempre all'effetto vintage, la fine del secondo conflitto, la comunità chiusa alle prese con lo straniero, l'estraneo. La regista Maura Delpero ha scelto per il ruolo di protagonista Martina Scrinzi, tipologia fisica ed espressiva che ricorda molto Alba Rohrwacher, divenuta un archetipo per le giovani attrici italiane lontane dal vecchio mo-

dello prorompente e sensuale che si diffuse anche durante il neorealismo.

Proprio in queste due parole si può individuare la "crisetta" del cinema italiano oggi. La matrice neorealista è troppo dominante, va bene che quella scuola insegnò l'arte al mondo intero, però allora c'era l'urgenza vera e gli autori si chiamavano Rossellini, Visconti, De Sica e il primo Fellini. La sola realtà, insomma, non basta, serve inventare storie nuove, altri mondi, visioni oltre la vita quotidiana e, appunto, la rievocazione del passato. Se mancano Paolo Sorrentino e, non sempre, Matteo Garrone, considerando Luca Guadagnino regista americano a tutti gli effetti, la rappresentativa tricolore entra in sofferenza, meno di quella di Spalletti agli Europei, però competere ai livelli alti è altra storia.

Si dice: il cinema italiano è pieno di bravi attori: Servillo, Germano, Gfumi, Castellitto, Borghi erano a Venezia. Meno di brave attrici, ancora schiacciate dal "mattatorismo" maschile discendente dalla commedia. Sapendo che il pubblico va a vedere perché si sente in qualche modo garantito, registi e sceneggiatori investono meno sulle storie, tanto il successo si regge sul personaggio. Come a teatro, ma c'è bisogno d'altro: lavorare invece di sindacalizzare che di buoni film italiani se ne vedono pochi.



Pietro Castellitto (LaPresse)

© JOURNAL / G. B. / G. B.

La tv di Carbone. Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

SILVERADO RAIMOVIE ORE 21.10

Con Kevin Costner. Kevin Costner e Scott Glenn. Regia di Lawrence Kasdan. Produzione USA 1985. Durata: 2 ore e 13 minuti.

Ottimo western girato quando il "genere" era ormai stato archiviato dal grosso pubblico. Quattro cowboy si dirigono verso la cittadina di Silverado per vedere i familiari dopo un lungo periodo. Ma il padre è stato ucciso e la terra rubata. Urge raddoppiare i torti. Tra i quattro, un giovanissimo Kevin Costner che da "Silverado" ebbe il primo lancio.

TALKSHOW

STORIE DI DONNE AL BIVIO RAIDUE ORE 21.20

Monica Setta riprende i suoi ritratti di donne che sono in crisi o lo sono state. Tra gli ospiti della serata c'è l'attrice Eleonora Giorgi, ex di Massimo Ciavarro, diva di primo piano nel nostro cinema degli anni Ottanta.

SOAP OPERA

LA PROMESSA CANALE 5 ORE 15.30

Torna la soap opera spagnola "La Promessa", su Canale 5. Pia è furiosa con Jana per aver rivelato la paternità di suo figlio a Curro, mettendo così a rischio entrambi.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

19.05 Bones
20.35 Criminal Minds
21.20 Prima tv Blood Creek (Horror, 2009) con Dominic Purcell. Regia di Joel Schumacher
22.50 Tomb Raider (Azione, 2018) con Alicia Vikander. Regia di Roar Uthaug.
0.45 Appuntamento al cinema
0.50 Criminal Minds

Rai 5

19.25 Art Rider
20.20 Prossima fermata Asia "Da Ho Chi Minh a Hoi Han"
21.15 Brutti e cattivi (Thriller, 2017) con Claudio Santamaria. Regia di Cosimo Gomez.
22.45 Sgarada - il circolo delle parole
23.50 Jimi Hendrix, Electric Church (Doc, 2015).

Rai Movie

17.55 Un re per quattro regine (Western, 1956) con Clark Gable
19.25 Un treno per Durango (Western, 1968) con Anthony Steffen
21.10 Silverado (Western, 1985) con Scott Glenn. Regia di Lawrence Kasdan.
23.30 Il grande cielo (Western, 1952) con Kirk Douglas. Regia di Howard Hawks.

Rai Storia

20.30 Passato e Presente
21.10 Cronache dal mito "Zeus: l'ordine del cosmo"
21.40 A.C.D.C. "Il cavallo di Troia, sulle tracce di un mito"
22.40 Cronache dal mito "Arianna e Tesoro: nel labirinto"
23.10 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Cleopatra. L'ultima regina"

Rai Premium

17.30 Un medico in famiglia 10
19.25 Sorelle
21.20 Mai fidarsi del mio vicino (Thriller, 2019) con Vivica A. Fox. Regia di David DeCoteau.
22.50 La notte del mare 2024 "Seconda edizione"
23.45 Mai fidarsi di quel ragazzo (Thriller, 2018) con Vivica A. Fox. Regia di David DeCoteau.

20

16.40 Chuck
17.35 Supergirl
19.15 Chicago Fire
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Atomica bionda (Azione, 2017) con Charlize Theron. Regia di Leitch David.
23.35 Un uomo tranquillo (Azione, 2019) con Liam Neeson. Regia di Hans Petter Moland.

Iris

19.40 Kojak "Dalle otto alle dieci"
20.30 Walker Texas Ranger "Un rivale scomodo, 1a parte"
21.10 Il segno della libellula - Dragonfly (Drammatico, 2002) con Kevin Costner. Regia di Tom Shadyac.
23.20 Piancia rosso (Fantascienza, 2000) con Val Kilmer. Regia di Antony Hoffman.

La5

18.00 My Home My Destiny
19.00 The Family
20.05 Endless Love
21.10 Pane al limone con semi di papavero (Sentimentale, 2021) con Ella Galera. Regia di Benito Zambrano.
23.30 Ossessione matrimonio (Commedia, 2017) con Darin Brook.
1.20 Rimprocciamoci le maniche "La scelta"

Cielo

19.55 Affari al buio "Ragazze d'altri tempi"
20.25 Affari di famiglia "La macchina di Grease"
21.20 Black or White (Drammatico, 2014) con Kevin Costner. Regia di Mike Binder.
23.45 Braille e il mondo del sesso a pagamento "Il più noto ed esotico paradiso del sesso a pagamento"

Tv8

19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Irpine"
20.25 Prima tv 100% Italia "La sfida dei Campioni"
21.30 Un amore senza fine (Drammatico, 2014) con Alex Pettyfer. Regia di Shane Festé.
23.30 Big Wedding (Commedia, 2013) con Robert De Niro. Regia di Justin Zackham.

Nove TV

19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?
20.30 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
21.25 Il coraggio di essere Franco (Documentario, 2022) con Alessandro Preziosi (voce narrante). Regia di Angelo Bozzolani.
23.45 Freddie Mercury - The Great Pretender (Documentario, 2012)

Italia 2

17.55 Dragon Ball Super
18.55 Due uomini e mezzo "Torta di banana"
"Salsiccia affumicata"
"Lezione di storia"
"Tutti in pista"
"Ritratto di famiglia"
21.25 Sedicesima stagione - Prima tv One Place
22.20 Sesta stagione - Prima tv My Hero Academia
23.10 The Big Bang Theory

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Emozioni e musica: inossidabile Gianni

CHI SALE ("Eurovision"/Rai1)

Canale 5 ha puntato pochi giorni fa su Annalisa, Rai 1 ha risposto con un simbolo italiano, Gianni Morandi, l'eterno ragazzo icona di un'Italia semplice e perbene, all'alba del suo 80° compleanno, continua a macinare ascolti e garantisce all'ammiraglia Rai la vittoria nel prime time di sabato. Quasi 2 milioni di spettatori e il 17% di share per l'ultima puntata di *Eurovision*, show che ripercorre i 70 anni della tv di Stato attraverso grandi personaggi tra cui Monica Vitti, Raffaella Carrà, Jovanotti, Loretta Goggi, Lucio Dalla, Claudio Baglioni. E non potevano mancare ospiti di prim'ordine come Orietta Berti, Giorgia Cardinaletti e Massimo Ranieri. La curva Auditel segnala picchi oltre il 20% verso mezzanotte, tra i momenti culmine sicuramente l'intervista al "rivale" Ranieri e il ricordo dell'amico Lucio Dalla. Il feeling fra Gianni e gli italiani non conosce soluzioni di continuità. Questa sua sorta di autobiografia legata alla Rai, espletata in quattro puntate, coinvolge perché in essa si riflette una parte di storia italiana. Over 65 sugli schermi al 24% di share ma discreto coinvolgimento dei giovani 15/24 anni (15,5%). A livello regionale Ranieri garantisce ottima copertura in Campania (21%) ma bene anche Puglia, Sicilia, Sardegna (22%) e Toscana ed Emilia (19%).

© JOURNAL / G. B. / G. B.

IL BILANCIO DI PARIGI 24

Paralimpiadi: 71 medaglie, Italia da record



Bebe Vio, protagonista anche a Parigi 2024 (LaPresse)

■ Si sono concluse ieri le Paralimpiadi "Parigi 2024" con un medagliere da record che ha visto l'Italia conquistare 24 medaglie d'oro, 15 d'argento e 32 di bronzo (totale 71 podi). Il gruppo sportivo Fiamme Oro della Polizia di Stato ha fornito il proprio apporto al medagliere con ben 13 ori, 7 argenti e 15 bronzi. Le discipline paralimpiche che hanno visto il coinvolgimento degli atleti delle Fiamme Oro sono state sette e in quattro (nuoto, scherma, ciclismo e sollevamento pesi) gli atleti della polizia sono andati a medaglia. Dei 23 atleti convocati, 17 hanno conquis-

stato una medaglia.

Così a Casa Italia il bilancio del presidente del Comitato paralimpico, Luca Pancalli: «Si tratta di un risultato straordinario. Il target era replicare Tokyo, chiaramente ambizioso perché facemmo molto bene, ma a Parigi siamo andati oltre. Con il piazzamento al sesto posto nel medagliere, che è quello che conta per capire come si muovono i comitati paralimpici, abbiamo confermato che quello che dicono gli altri di noi è vero: siamo la realtà più "impressive" nel mondo paralimpico».

US OPEN/ A FLUSHING MEADOWS TRIONFA JANNIK

Sinner il conquistatore

Dopo l'Open d'Australia, l'azzurro si prende anche quello americano: Fritz cede 6-3, 6-4, 7-5
 Secondo titolo dello Slam per il numero 1 del mondo, dominatore assoluto e maestro di stile

LEONARDO IANNACCI

■ Alzala, Jannik. Alza al cielo la coppa che ti fa re di New York dopo esserlo stato di Melbourne. È il simbolo della supremazia quello, il sacro Graal che certifica Sinner da Sesto Pusteria numero 1 del mondo e che lo confermerà sino alla fine di questo anno incredibile dove, da campione quale era, è diventato campionissimo. Quella coppa in argento porta incisi nomi stellari della storia del tennis: Rod Laver, John McEnroe, Pete Sampras, Roger Federer, Rafa Nadal, Nole Djokovic. E la griffe di Jannik non stona affatto accanto a questi giganti dopo la sera dei miracoli vissuta ieri.

Sotto gli occhi di 23.587 spettatori che hanno stipato l'Arthur Ashe Stadium, l'impianto per il tennis più grande del mondo voluto dalla magnitudo americana, il ragazzo con i riccioli ha demolito la resistenza dell'idolo di casa, Taylor Fritz. In una finale piacevolmente noiosa: 6-3, 6-4, 7-5 il punteggio in poco più di due ore di gioco.

Gelido e clinico, Jannik è partito con il turbo nel primo set, servendo bene e brekkando il californiano, teso come una corda di violino (2-0); l'ha rifatto quando era sotto 2-3 e conservato il prezioso vantaggio sino alla fine del primo set, portato a casa con un comodo 6-3 alzando anche il livello del suo tennis. Nella seconda frazione Fritz ha alzato la percentuale delle prime (85%) ma, sul 5-4, il rosso con il cappellino ha giocato come il gatto fa come col topo e ha chiuso, strappando ancora una volta il servizio al malcapitato californiano. Il terzo set è stato quasi un red carpet verso il trionfo, malgrado un brivido sull'occasionale 3-5 per l'americano e successiva chiusura trionfale (7-5).

Per Sinner si tratta della sedicesima finale vinta sulle 20 disputate nel circuito ATP, fra Slam e tornei 1000, 500 e 250.

TALENTO E FORZA

Un esito non scontato quello newyorchese ma portato a casa con talento, intelligenza, forza fisica e furbizia da parte di Jannik e contro un tennista che era giunto all'atto conclusivo di Flushing Meadows facendo fremere di desiderio l'intera America. Da 18 anni, dai tempi di Andy Roddick non c'era un atleta a stelle e strisce nella

finale degli US Open ma Fritz, californiano di San Diego e vicino di casa di Arnold Schwarzenegger, figlio di un magnate dell'imprenditoria e di Katy May, numero 10 della WTA negli anni '70, ha alzato bandiera bianca evidenziando la differenza che passa fra lui e Jannik. D'altronde quando gioca il numero 1 del mondo contro il numero 12, qualche differenza in campo c'è. E si è vista eccome nella finale di un tor-

neo che, via via, ha fatto cadere come dieci piccoli indiani i van Alcaraz, Djokovic, Zverev e Medvedev. Solo uno è rimasto in piedi, Jannik Sinner che ieri ha pareggiato Carlotto per numero di Slam vinti (due lo spagnolo, due l'azzurro) vivendo soltanto un paio di mesi difficili durante l'estate, martonato da troppe cose: anca, tonsillite, malori e da quella maledetta pomata sospettata.



Il bacio tra Jannik Sinner e la fidanzata Anna Karina subito dopo il trionfo all'Us Open

A questo punto il futuro è nelle sue mani come mai prima d'ora. Sinner è tornato solido, ha vinto demolendo tutti e crescendo partita dopo partita. Lo ha fatto alla maniera di Djokovic, il campione che più di ogni altro gli assomiglia.

MARTELLO E INTENSITÀ

Contro Fritz ha trionfato con facilità martellandolo con un'intensità pazzesca e questa è la prova provata che è davvero un numero 1. Pensate quando Jannik arriverà alla totale perfezione anche nelle prime di servizio, nelle volée che deve ancora affinare, in tanti altri piccoli grandi momenti sul campi in terra rossa o in erba, ancora indigesti. Dettagli attorno ai quali Darren Cahill e Simone Vagnozzi stanno lavorando. A quel punto cosa succederà?

Per questo fenomeno è arrivata la 55esima vittoria in 60 partite giocate nel 2024, anno che proseguirà con la stagione del torneo in Oriente (Pechino e Shanghai quelli più attesi), con le Finals di Tonno del prossimo novembre e, nel caso l'Italia riesca a qualificarsi, con la fase conclusiva della Coppa Davis che si giocherà a Malaga poco prima di Natale. Altre storie, altre avventure nel magico mondo di Jannik. Il campione gentile.

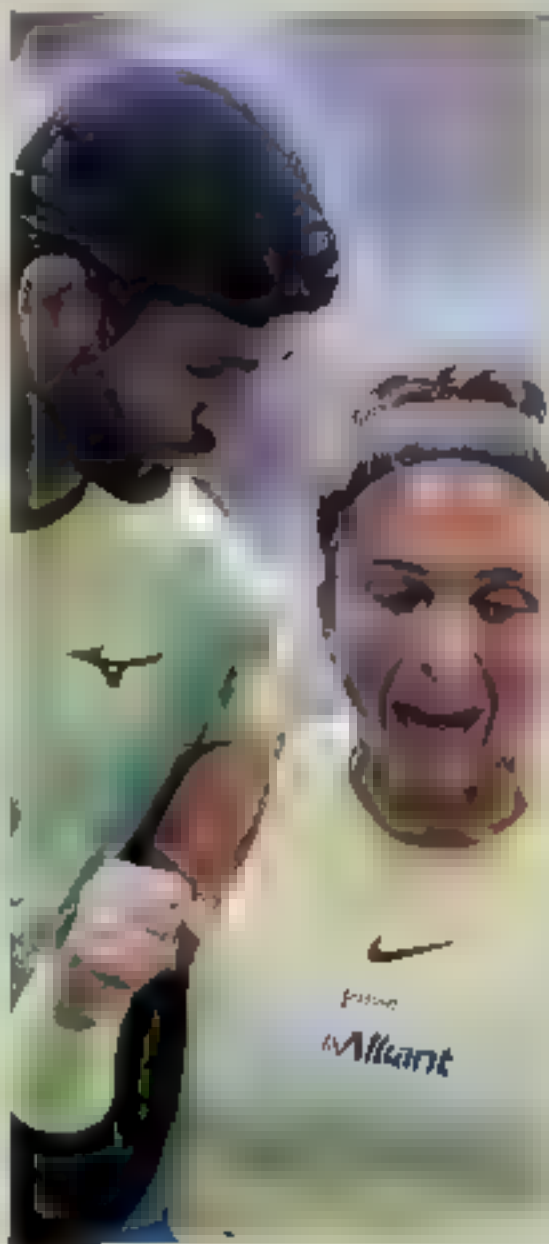
La gioia di Jannik Sinner, vincitore dell'Us Open, suo secondo titolo Slam in carriera dopo quello vinto in Australia a inizio 2024. L'azzurro numero 1 al mondo ha battuto in finale Taylor Fritz 6-3, 6-4, 7-5 (LaPresse)

MEDIA ED EX CAMPIONI CELEBRANO IL NOSTRO TENNIS

Il "sistema-Italia" fa invidia al mondo

Dal New Yorker al Washington Post fino a McEnroe, tutti pazzi per gli azzurri

La coppia azzurra composta da Sara Errani e Andy Murray ha conquistato il doppio misto agli Us Open appena conclusi (LaP)



■ Il mondo ci guarda e, anche se non ha tanta voglia di ammetterlo, lo pensa: il tennis italiano è al top. E non solo per il numero 1 del ranking Atp occupato per settimane - e sarà così sino alla fine dell'anno - da Jannik Sinner. Il rosso di Sesto Pusteria è soltanto la punta dell'iceberg d'un movimento che sta stupendo tutti, addetti ai lavori e semplici appassionati di tutto il mondo.

Pochi giorni fa John McEnroe, uno che se ne intende, aveva ripreso un vecchio refrain diventato famoso grazie a Madonna: Ita-

lians do it better. Solo che Supermac lo riferiva all'incredibile esplosione di talenti che, aprendo gli occhi a chi segue il tennis nei cinque continenti, stanno vincendo ovunque. A tal punto da far diventare l'Italennis un vero e proprio "caso" giornalistico.

Durante le battute finali degli US Open, un giornale prestigioso come il New Yorker ha sottolineato in più di un'occasione il fiorire di personaggi che sta colorando il nostro tennis. La medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Parigi dal duo Paolini-Eranni, replica-

ta dal successo newyorchese nel doppio misto formato dalla stessa Errani e da Vavassori, avevano riaperto il rubinetto dei complimenti: «Il tennis italiano rappresenta un insegnamento a livello organizzativo e tecnico», aveva sottolineato il New Yorker aggiungendo un interessante ragionamento sul Progetto Campi Veloci che è diventato un fiore all'occhiello del nostro tennis. «Sino a qualche anno fa gli italiani erano specialisti della terra battuta, ora grazie a questo progetto lanciato nel 2009, i giovani azzur-

VELA, "LOUIS VUITTON CUP"
Pioggia e poco vento:
rinvii a Barcellona,
si torna in mare oggi

■ Nulla di fatto a Barcellona, comandano maltempo e vento (ieri assente). Dopo che un forte temporale ha ritardato il via di un'ora, alle 16.20 è arrivata la comunicazione definitiva: sfide dell'ultima giornata del round robin di "Louis Vuitton Cup" rinviate a oggi. La domenica che avrebbe dovuto stabilire le quattro barche qualificate alle semifinali si conclude con un nulla di fatto. Oggi a Barcellona non sono previste nuvole, ma

resta da capire se ci sarà vento sufficiente a regatare. Se tutto andrà bene, dalle 14 si ripartirà con i seguenti match race: Orient Express (Fra)-Ineos Britannia (Gb), Luna Rossa-Alinghi Red Bull (Svi), Emirates New Zealand (N.Zel)-American Magic (Usa). Il team italiano, già sicuro del posto in semifinale, gareggia per il primo posto che consentirebbe di scegliere la barca da sfidare in semifinale (al via il 14 settembre).

ATLETICA LEGGERA
Mei rieletto
presidente Fidal
col 72% dei voti



Stefano Mei è stato rieletto presidente della Fidal (LaP)

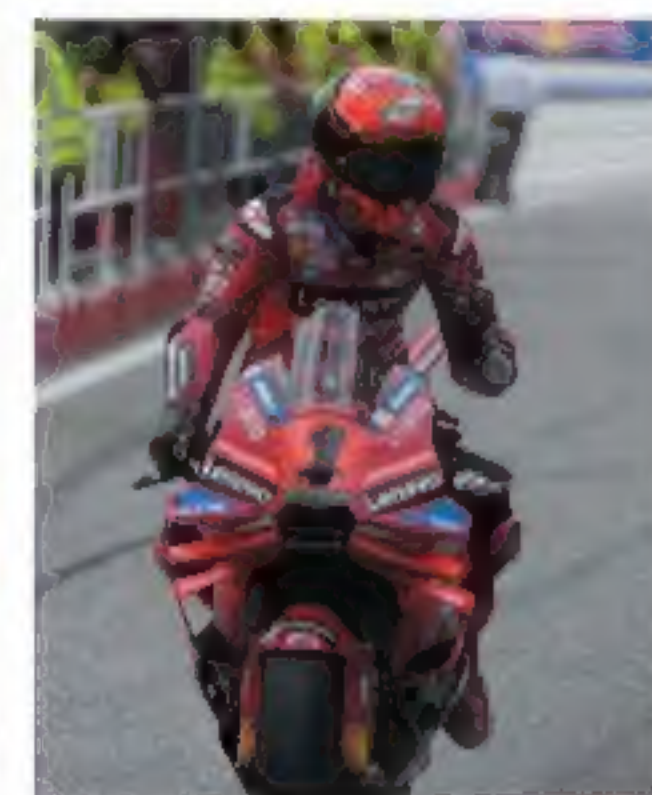
■ Conferme dall'atletica: Stefano Mei sarà ancora presidente della Fidal. Nelle elezioni tenute ieri a Fiuggi, l'ex mezzofondista azzurro ha ottenuto 36.120 voti, pari al 72,47% (presente il 55,34% degli aventi diritto). Candidato unico, Mei si prepara così al secondo mandato. «Prometto che farò di tutto perché l'atletica vada avanti unita e il più compatta possibile», ha dichiarato dopo la proclamazione. Nel suo intervento per presentare il programma dei prossimi quattro anni, Mei ha

toccato diversi temi tra cui l'obiettivo ambizioso dei quattrocentomila tesserati, l'incremento della quota di autofinanziamento attraverso l'ingresso di nuovi sponsor, il sostegno al territorio e ai giovani, la formazione dei tecnici, la ristrutturazione della Runcard, la crescita dei meeting italiani sul modello del Golden Gala. Così Mei: «Cercherò di essere costruttore di ponti». Tutti i componenti eletti nel nuovo Consiglio federale (12 su 12) erano candidati a supporto dello stesso Mei.

MOTOGP A MISANO

Marquez re del bagnato
Ma gode anche Bagnaia

Lo spagnolo domina la pioggia e ricorda Gresini: «È merito suo...»
 Bagnaia, 2°, sfrutta gli errori tattici di Martin e torna a -7 dalla vetta



Marc Márquez ha conquistato il Gp di San Marino davanti a Bagnaia (LaP)

LORENZO PASTUGLIA

■ Due domeniche da sogno. Marc Márquez non poteva proprio viverle meglio: il dominio di Aragon e ieri la vittoria a Misano, di fronte ai suoi futuri tifosi amanti di Borgo Panigale. Due successi di fila nella normale gara lo spagnolo non li realizzava dal 2021, precisamente ad Austin e in Romagna, quando ancora guidava la Honda e prima di un digiuno durato 1.043 giorni. L'unico pilota a essersi preso cinque vittorie al "Marco Simoncelli", a dimostrazione del feeling che ha con la pista. Lo ha fatto trionfando dalla nona casella della griglia, come mai aveva fatto prima d'ora in carriera, dato che la peggiore partenza con conseguente vittoria l'aveva ottenuta scattando settimo e, guarda caso, proprio a Misano nel 2021.

Marc è tornato il martello di una volta e ora lancia un messaggio chiaro e forte sia a Bagnaia sia a Martin: con una costanza così, 53 punti dal connazionale (leader di classifica) non sono poi neanche troppi a sette appuntamenti dalla fine. E Pecco, convinto dopo il Mugello che avere lui in squadra nel 2025 fosse meglio di Jorge, è ora avvisato e se la vedrà contro un rivale che guiderà assieme a lui la Desmosedici ufficiale di Borgo Panigale (e non quella con le specifiche 2023 come fa oggi in Gresini). «Nuvola Rossa» sognava una vittoria che in Romagna manca da due anni, ma se ne va a casa sua, a

Pesaro, con due secondi posti, che a conti fatti sono un buon bottino di rilancio dopo il nono posto nella Sprint e la caduta nella normale gara di Aragon per la follia di Alex Márquez. Ci riproverà fra due domeniche, quando la MotoGP tornerà di nuovo al "Marco Simoncelli" per il secondo round, che sostituisce l'appuntamento cancellato del Kazakistan.

La buona notizia è che almeno Pecco è riuscito a recuperare 19 punti a Martin, ora in testa con sole sette lunghezze e uscito da Misano come grande sconfitto della domenica, dopo il successo nella Sprint. Una partenza da applausi, superando subito Bezzecchi e Morbidelli, poi il rischio di centrare Bagnaia al secondo giro.

PATATRAC STRATEGICO

Quindi il patatrac strategico alla settima tornata, quando è stato tradito da uno scroscio d'acqua che lo ha convinto a rientrare per prendere la moto da bagnato, al contrario di Pecco che ha scelto l'azzardo (riuscito) di rimanere fuori. Il tempo che Jorge è rientrato in pista e la pioggia era già finita, rimediando un giro di svantaggio e con l'obbligo di rientrare per rimontare le gomme da asciutto - cogliendo di sorpresa i suoi meccanici, non ancora pronti - per così chiudere la gara al 15° posto.

Nel frattempo, da dietro, Mar-

quez ha costruito il suo capolavoro a bordo della Ducati bianca in omaggio all'indimenticabile Fausto Gresini. Sulla pista umida e sotto i nuvoloni della Romagna ha pennellato traiettorie eccezionali, passando da quinto a primo, per dettare il ritmo e chiudere al traguardo con 3°1 di vantaggio da Pecco, che ha fine gara ha ammesso che «era impossibile fare di più», ma che comunque «è andata meglio della gara di sabato, dove potevo vincere».

Márquez ha invece dedicato la vittoria a Gresini: «La pioggia ha cambiato tutto, forse qualcuno dal cielo ha fatto piovere. Penso a Fausto». Anche il riminese Enea Bastianini con la pista di casa ha un rapporto speciale, chiudendo terzo (scattava 8°) davanti a Binder. Quinto Marco Bezzecchi, che si rilancia dopo la caduta nella Sprint, sesto Alex Márquez a completare la festa del team Gresini. Poi Fabio Quartararo, settimo con la Yamaha nella gara che ha dato il benvenuto a Paolo Pavese, nuovo managing director del team al posto di Lin Jarvis. A punti anche le due Ktm di Miller (8°) e Pol Espargaró (10°), nel mezzo Di Giannantonio (9°). Diciassettesimo Pedro Acosta, ottimo al via e poi caduto. A terra anche Morbidelli, tradito dalle prime gocce di pioggia a inizio gara, mentre era terzo.

CLASSIFICA PILOTI Martin 312, Bagnaia 305, Marc Márquez 259, Bastianini 250, Binder 161.

ri primeggiano su tutte le superfici: terra, erba, cemento, sintetico indoor».

Boris Becker ha notato come l'Italia abbia il numero 1 del mondo e tanti giocatori in Top 40 quanti gli Stati Uniti. Non è un caso. Altra dose di complimenti dal prestigioso *Washington Post*: «Sinner stupisce per il suo stile di gioco pulito, tic-tac, tic-tac... L'azzurro non deraglia mai in campo e la cosa più vistosa che fa è asciugarsi. Niente urla, niente lamenti, niente raocchette spaccate. Questo è il nuovo italian-style che ha piazzato qui a New York cinque atleti tra le 32 teste di serie». Il *New Yorker* ha evidenziato il progresso tecnico che la Federazione ha fatto nei propri centri: «Nessuna Federazione ha fatto un lavoro migliore di quella ita-

liana nel nutrire i propri giovani».

E mentre in Italia aumentano le iscrizioni nei circoli tennis per iniziare a giocare (sempre meno a padel dove un Sinner non c'è...), Angelo Binaghi, numero 1 della Fitp, ha chiosato: «Abbiamo un campione che non avevamo mai nemmeno sognato come Jannik Sinner. Ma sin dall'inizio dell'anno, dall'Australian Open, la nostra è una vittoria di sistema e il mondo se ne è accorto. Jasmine Paolini ha giocato due finali Slam in singolare, ha vinto a Roma e le Olimpiadi con Sara Errani, Musetti ha vinto una medaglia alle Olimpiadi. Al Roland Garros abbiamo giocato tre finali. Il sistema Italia funziona. E come».

© RAI/DAVIDE BISSOLATI

© RAI/DAVIDE BISSOLATI

LA CARTA DEDICATA A TE

PER ACQUISTARE PRODOTTI ALIMENTARI, CARBURANTI, ABBONAMENTI
PER TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E AVERE PROMOZIONI DEDICATE
NELLE ATTIVITÀ CONVENZIONATE



COME OTTENERLA?

SE HAI RICEVUTO
UNA COMUNICAZIONE
DAL COMUNE DI RESIDENZA
PUOI RITIRARLA
ALL'UFFICIO POSTALE

A CHI È DESTINATA?

NUCLEI FAMILIARI CON ISEE
INFERIORE A 15.000€
CHE NON BENEFICIANO
DI ALTRI SOSTEGNI
ALLE FAMIGLIE

COME ATTIVARLA?

EFFETTUANDO
UN PRIMO ACQUISTO
ENTRO
IL 16 DICEMBRE
2024*



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Ministero delle Imposte
e del Made in Italy

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA IL SITO DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA,
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE - WWW.MASAF.IT

*LE CARTE CHE NON VERRANNO ATTIVATE ENTRO IL 16 DICEMBRE 2024 VERRANNO AUTOMATICAMENTE DISATTIVATE DAL SISTEMA PERDENDO OGNI BENEFICIO

Kostic lascia la Juve: va in prestito secco al Fenerbahçe di Mou

■ Buone notizie in casa Juventus: l'esterno Filip Kostic passa al Fenerbahçe di mister Jose Mourinho, con la formula del prestito secco. L'operazione si concretizza proprio negli ultimissimi giorni disponibili prima della chiusura del calciomercato turco.

Il serbo, escluso da tempo dal progetto tecnico del nuovo allenatore Thiago Motta, ha il contratto in scadenza nel giugno 2026 e libera nelle casse

dei bianconeri uno stipendio da oltre tre milioni di euro lordi, non pochi.

Il giocatore, 32 anni, è stato acquistato dalla Juventus nell'estate del 2022 dall'Eintracht. Costo, 12 milioni. Nel 2022-23 ha collezionato 37 presenze e 3 gol in Serie A. Deludente, invece, l'apporto nell'ultima annata, con un rendimento che è precipitato e ha convinto il direttore Giuntoli e il tecnico Motta a metterlo sul mercato.

NATIONS LEAGUE/ ALLE 20.45 SFIDA A ISRAELE

Ricci, regia da Oscar: l'Italia ha un vero faro

A Budapest azzurri in cerca di conferme dopo il 3-1 in Francia
Spalletti: «Farò cambi». Ma non rinuncia al "genietto" del Toro

PASQUALE GUARRO

■ Dopo Pirlo e Jorinho, la Nazionale italiana ha trovato un nuovo faro e lo ha trovato in **Samuele Ricci** (23), centrocampista del Torino che al Parco del Principi ha giocato con intraprendenza e autorevolezza da grande calciatore. Ricci è un centrocampista che può occupare diverse posizioni, sia con Juric che con Vanoli ha fatto anche l'interno, mentre Luciano Spalletti ha intuito le sue doti da play, consegnandogli le chiavi del centrocampo. Testa alta, gioco corto e lungo, pochi tocchi e pallone recapitato sempre al posto giusto, questo ragazzo dà l'idea di poter crescere ancora tanto, candidandosi a diventare uno dei profili più interessanti del panorama nazionale, dove ci sono pochi registi del suo livello.

Lo stesso Ricci, ieri sera, ha parlato in conferenza stampa alla vigilia del match tra Italia e Israele, che si giocherà alla Bozsik Arena di Budapest (ore 20.45 diretta RaiUno): «Non mi aspettavo un exploit così contro la Francia, ma credevo molto anche nel lavoro fatto in settimana a Coverciano. Si è creato un gruppo molto unito e abbiamo riportato tutto nella partita. In Nazionale ci sono tanti giocatori forti. Tonalì? È sempre stato forte, un centrocampista tra i più completi che ci sono nel panorama mondiale e giocare con lui in mezzo al campo facilita tutti



Il Ct degli azzurri, Luciano Spalletti (LaP)

i lavori».

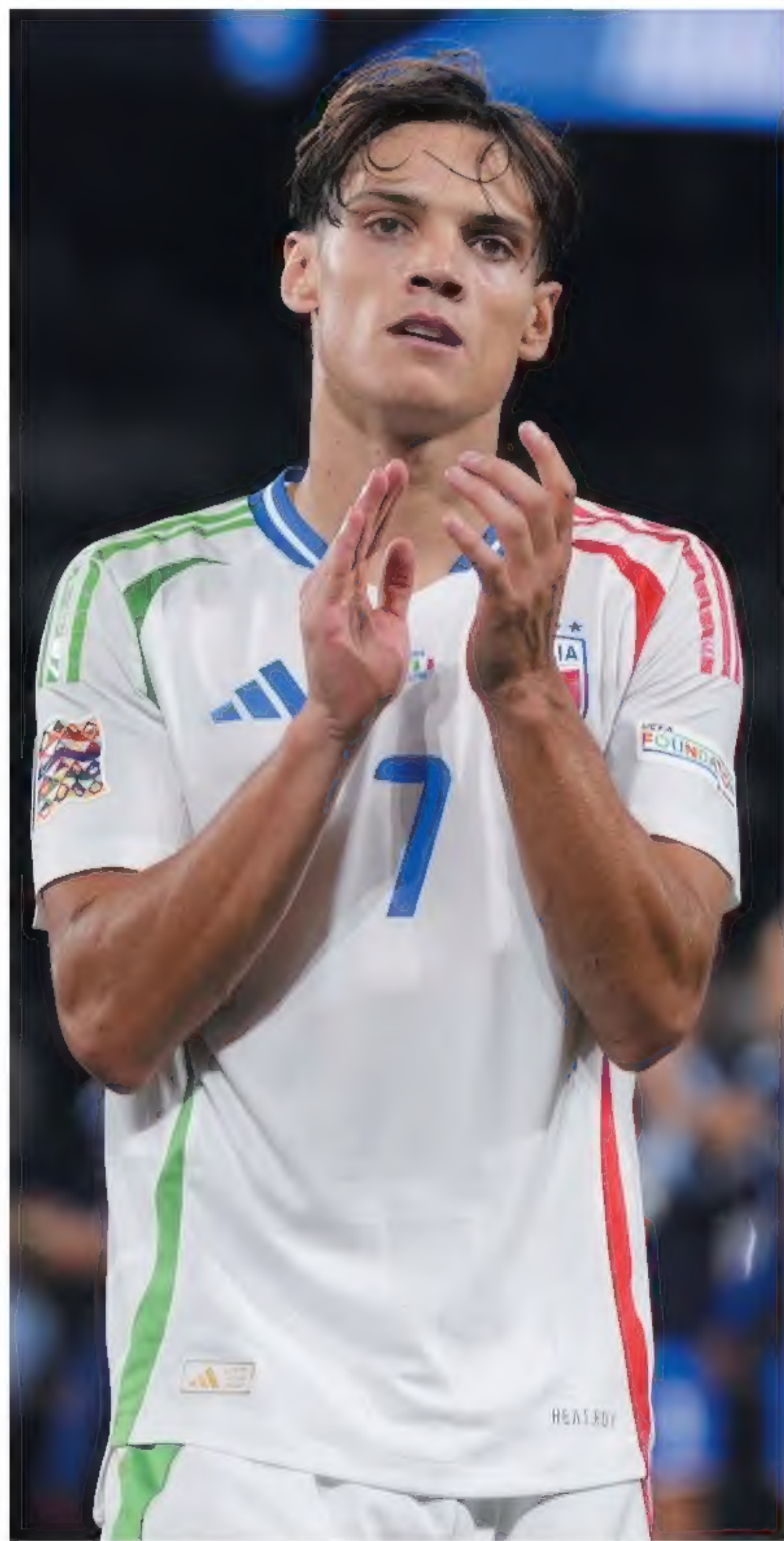
Intanto, ieri sera, è tornato a parlare anche Luciano Spalletti, il ct ha ribadito che a questa nazionale manca un campione, un "purosangue" che possa risolvere le partite come ai tempi erano in grado di fare i vari Totti e Del Piero. Ma contrariamente al passato, quando ha chiamato in causa il medesimo problema per scaricare addosso ai suoi calciatori la totale assenza di gioco, questa volta il ct si è mostrato meno preoccupato dall'aspetto tecnico: «Da quando ho iniziato ad allenare ho sempre creduto che avrei trovato ogni soluzione nelle qualità dei calciatori e nel gioco espresso. Invece mi sono poi spesso ritrovato professionisti che che mi hanno dimostrato di saper lottare al di là delle loro qualità. Adesso è uno di quei momenti, dobbiamo

recuperare questa forza dal punto di vista del carattere, della corsa e dello spirito di squadra. Nella gara contro la Francia ho visto tante cose belle, ottenendo una vittoria che fa bene a tutti mettendo in mostra qualità ben visibili, che sono una scappatoia quando manca il grande campione». Un passo indietro, quello di Spalletti, che in qualche modo lascia intendere come questi mesi dopo l'Europeo siano serviti anche per mediare con gran parte del gruppo. Non è più tempo di autoritarismi, ma di dialoghi e condivisione. Così si spiega anche il ritorno al 3-5-2.

E, a proposito di formazione, quella di stasera contro Israele sarà una Nazionale diversa rispetto a quella vista contro la Francia, con almeno 3-4 cambi, per stessa ammissione dello stesso Spalletti. Mancheranno sia Calafiori (è già rientrato a Londra, causa infortunio) e l'acciaccato Pellegrini. Molto probabilmente sarà risparmiato anche Federico Dimarco, sulla sinistra, infatti, Udogie sembra essere in vantaggio sul calciatore nerazzurro. Novità anche in attacco: fuori Retegui e dentro Kean, con Raspadori a supporto, al posto di Pellegrini.

PROBABILE FORMAZIONE
Donnarumma; Gatti, Buongiorno, Bastoni; Bellanova, Fagioli, Ricci, Tonalì, Udogie; Raspadori, Kean.

© RIPRODUZIONE RAI/ITALIA



Samuele Ricci, 23 anni, tra i più positivi nel 3-1 rifilato alla Francia venerdì a Parigi (LaPresse)

L'EROE DI "ITALIA '90"

Ore difficili per Schillaci, ricoverato in gravi condizioni

L'ex attaccante in ospedale a Palermo. La famiglia: «È controllato da un'équipe di medici notte e giorno. Forza Totò»

■ Sono ore difficili per Totò Schillaci, 59 anni, l'eroe di Italia 90 è ricoverato in gravi condizioni e ieri si è temuto il peggio, tanto da spingere la famiglia dell'ex calciatore a divulgare un messaggio su Instagram: «Viste le innumerevoli chiamate da parte di molte testate giornalistiche e viste le brutte notizie che circolano, informiamo che il nostro amato Totò è in condizioni stabili ed è controllato da un'équipe di medici continuamente notte e giorno. Forza Totò».

Da tempo in cura, Totò Schillaci è adesso ricoverato all'ospedale Civico di Palermo, reparto di Pneumologia, giunto sabato sera al pronto soccorso. A parlare della malattia era stato lo stesso Schillaci in una puntata del celebre reality *Pechino Express*, quando aveva raccontato a tutti di essersi sottoposto a due operazioni per estir-

pare un male che lo costringe a vivere senza colon e retto.

L'Italia intera è in ansia per le condizioni di salute dell'ex mito azzurro, non solo grande protagonista delle notti magiche, ma anche attaccante di Messina, Juven-

tus e Inter, prima del trasferimento in Giappone per vestire la maglia del Júbilo Iwata, diventando il primo calciatore italiano a militare nel campionato giapponese, con numeri importanti (56 gol in 78 partite). Disse così, Totò, a pro-

posito della sua esperienza in oriente: «Quando arrivai lì, trovai un entusiasmo contagioso. Per loro lo Schillaci del mondiale non era mai finito e dimostrai con i miei gol quanto era importante il connubio entusiasmo/impegno

in campo/palla in fondo al sacco». La carriera era iniziata sull'asfalto del quartiere Cep, uno dei più popolari e difficili del capoluogo siciliano. Famiglia modesta, tre fratelli e una sorella, con il papà muratore che è sempre stato il suo più grande tifoso e lo ha accompagnato dappertutto pur di farlo giocare. Nella sua vita ha fatto il gommista, il garzone di pasticceria, l'ambulante. Fino al reclutamento nel Messina. L'ex bomber ha anche gestito per anni un centro sportivo per giovani. «Adoro Palermo e mi dà molto fastidio vederla associata solo alla criminalità, perché offre tante cose belle. Bisogna investire sui quartieri, questo sì, togliendo i giovani dalle strade. Ho rilevato il centro sportivo, Louis Ribolla, in una zona popolare, proprio per restituire qualcosa di quanto mi è stato dato dalla città», disse qualche tempo fa.

Oggi il mito di Italia 90, l'attaccante che ha unito un Paese intero, combatte per la vita. E noi con lui. Forza Totò.

PASQUALE GUARRO

© RIPRODUZIONE RAI/ITALIA



Salvatore Schillaci (Palermo, 1 dicembre 1964) è celebre soprattutto per i gol a "Italia 90", competizione in cui si laureò capocannoniere e miglior giocatore. Nello stesso anno giunse 2° al Pallone d'oro dietro a Lothar Matthäus



ALMAR

GIARDINO DI COSTANZA

FIVE STAR RESORT & SPA

DOVE TRADIZIONE E MODERNITÀ SI INCONTRANO.

Un affascinante Resort 5 stelle incastonato in una rigogliosa cornice naturale tra limpide acque turchesi e magnifici tramonti mozzafiato che solo la Sicilia Occidentale sa offrire.

Uno splendido angolo di paradiso in cui l'anima si rasserena ed il corpo si abbandona a la piacevolezza di riscoprire se stessi in uno spazio senza tempo.



Almar Giardino di Costanza Resort & Spa
Via Salemi 100, km 7 - 91026 Mazara del Vallo, Trapani - Italien
T. +39 0923 675001 | reservations@almargiardinodicostanza.com | almargiardinodicostanza.com

L.V.X.™

Preferred
HOTELS & RESORTS

